



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 577

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 22 febbraio 2012

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

3<sup>a</sup> (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni riunite

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) e 11<sup>a</sup> (Lavoro):

*Comitato ristretto (Riunione n. 3)* . . . . . *Pag.* 7

7<sup>a</sup> (Istruzione) e 11<sup>a</sup> (Lavoro):

*Plenaria* . . . . . » 8

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . *Pag.* 12

*Plenaria* . . . . . » 12

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

*Plenaria* . . . . . » 38

4<sup>a</sup> - Difesa:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 39

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 43

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 43

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 45

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 48

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 48

*Plenaria (notturna) (\*)*

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione (notturna) 5<sup>a</sup> (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 577° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 22 febbraio 2012.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: Grande Sud-SI-PID-Il Buongoverno-FI: CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo: ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	53
7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 1)</i> . . . . .	»	59
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	59
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 251)</i> . . . . .	»	74
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	75
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	79
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	87
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 141)</i> . . . . .	»	96
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	97
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	106
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	112
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> . . . . .	»	117
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	118

### **Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	126
---------------------------	-------------	-----

### **Comitato**

Per le questioni degli italiani all'estero:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	128
---------------------------	-------------	-----

### **Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	131
---------------------------	-------------	-----

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione (notturna) 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 577<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 22 febbraio 2012.

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:	
<i>VI Comitato (Riunione n. 24)</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 139
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 65)</i> . . . . .	» 139
<i>XII Comitato (Riunione n. 7)</i> . . . . .	» 139
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 140
Per la sicurezza della Repubblica:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 142
Per la semplificazione:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 143
Per l'attuazione del federalismo fiscale:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 146

### **Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 148
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 154
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 15)</i> . . . . .	» 158

---

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 22 febbraio 2012

### Plenaria

### 32<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
DINI

*Interviene il ministro per gli affari esteri Giulio Terzi di Sant'Agata.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e della trasmissione radiofonica e satellitare del Senato e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del Ministro degli Affari esteri sui recenti sviluppi della situazione in Somalia e nel Corno d’Africa**

Il presidente DINI introduce brevemente l’audizione.

Il ministro Giulio TERZI DI SANT’AGATA svolge una relazione sui temi oggetto dell’audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il senatore MANTICA (*PdL*), l’onorevole VERNETTI (*Misto-ApI*), il senatore TONINI (*PD*), gli onorevoli BONIVER (*PdL*), NARDUCCI (*PD*) e PIANETTA (*PdL*), il presidente DINI (*PdL*) e la senatrice CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

Il ministro TERZI DI SANT’AGATA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni, anche con riferimento alle iniziative diplomatiche in corso, in relazione al caso della nave italiana *Enrica Lexie*.

Il presidente DINI dichiara quindi conclusa l’audizione.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## COMMISSIONI 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 22 febbraio 2012

### Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 803 e connessi

Riunione n. 3

*Relatori:* FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB) e ICHINO (PD)

*Orario:* dalle ore 9,10 alle ore 9,30

**(803)** *CASTRO ed altri. – Misure a favore della partecipazione dei lavoratori*

**(964)** *TREU ed altri. – Disposizioni in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione azionaria dei dipendenti*

**(1307)** *BONFRISCO e CASOLI. – Delega al governo per la promozione della partecipazione dei lavoratori alla proprietà e alla gestione delle imprese*

**(1531)** *ADRAGNA ed altri. – Norme per l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione sulla collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende*

**(2572)** *LANNUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

**COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE****7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)****11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria****3<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione*

POSSA

*Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2829) Deputato DI CENTA ed altri. – Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 febbraio, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è iniziato il dibattito. Egli dà indi conto di un incontro informale, svoltosi lo scorso 14 febbraio, con la prima firmataria del provvedimento alla Camera dei deputati, onorevole Di Centa, nonché con il presidente dell'INPS, una sua collaboratrice e il responsabile dell'ufficio legislativo del CONI.

Nel corso dell'incontro, cui sono stati invitati a partecipare i relatori e i Capigruppo delle Commissioni riunite, sono state affrontate tutte le problematiche finora emerse nel corso della discussione generale. In primo luogo, è stata spiegata la scelta del termine *a quo* del 1° gennaio 1996. Si tratta infatti della data di entrata in vigore della riforma Dini, che rappresenta lo spartiacque tra sistema pensionistico retributivo e quello contributivo. È stato poi chiarito che il riscatto a fini previdenziali riguarda gli anni di attività sportiva (non meno di uno, non più di cinque) in cui



l'atleta ha praticato una disciplina sportiva di interesse nazionale, secondo la definizione che ne sarà data con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 4. Inoltre, è stato precisato che il riscatto può essere richiesto in qualunque momento e che la retribuzione figurativa da riscattare è quella stabilita dal comma 5-bis dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184. Quanto alla valutazione del delta di pensione dovuto al denaro versato, essa verrà fatta con il metodo contributivo. Il sistema delle quote è stato infatti abolito e ormai si va in pensione solo in base all'età.

Resta tuttavia impregiudicata, prosegue il Presidente, la perplessità legata alla mancata limitazione della platea dei beneficiari agli sportivi di interesse nazionale. La proposta di legge richiede infatti solo che l'atleta abbia praticato una disciplina sportiva di interesse nazionale, ma non necessariamente a livello di eccellenza nazionale. Si tratta invece, a suo avviso, di una chiarificazione indispensabile. Inoltre, resta confermato che è possibile riscattare anche l'attività sportiva praticata ad una età inferiore ai diciotto anni.

Con riferimento all'articolo 2, è emerso che la valutazione del prelievo obbligatorio (su uomini e donne) a fini di tutela della maternità è congrua, in quanto dipende dall'assunzione di una probabilità di maternità per anno pari al 20 per mille e dalla retribuzione di riferimento per i versamenti alle neomamme.

Circa l'articolo 3, il Presidente rammenta che le minori entrate IRPEF per lo Stato dovute ai versamenti obbligatori di cui al comma 1 sono valutate in base alla platea degli atleti che presumibilmente fruiranno delle facilitazioni della legge. In proposito, è stata fornita dall'INPS una documentazione, utilizzata alla Camera nel corso della prima lettura, in cui si fa riferimento al numero degli atleti di interesse nazionale come individuati dalle Federazioni. Emerge quindi con tutta chiarezza, rimarca il Presidente, la necessità di una correzione del provvedimento, nel senso di limitare inequivocabilmente la platea ai soli atleti di interesse nazionale.

L'incontro ha altresì chiarito la portata della clausola di salvaguardia, secondo cui le eventuali maggiori spese per lo Stato saranno coperte a valere su un'altra voce di spesa previdenziale.

In merito all'articolo 4, che prevede un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la disciplina delle norme di attuazione, si rende necessaria una modifica volta a precisare chi certifica che l'atleta ha praticato per un certo periodo una disciplina sportiva nazionale, nonché a individuare i criteri a cui attenersi per l'individuazione degli atleti di interesse nazionale.

Il Presidente comunica altresì che la documentazione fornita dall'INPS è a disposizione dei Commissari.

Nel dibattito interviene il senatore CASTRO (*PdL*), il quale invita a porre particolare attenzione all'esigenza di non introdurre lesioni alla complessiva nozione sistemica, che collega la regolazione in materia di previdenza e tutela della maternità all'esistenza di un rapporto di lavoro. Nel

caso di specie, pur essendo in linea di principio apprezzabile la finalità di estendere disposizioni destinate a favorire la maternità, occorre che la tutela risulti comunque ancorata ad un parametro razionale, riconducibile all'eccellenza delle prestazioni sportive, in assenza delle quali essa rischierebbe di sostanziare un odioso privilegio. È in questo quadro che il Gruppo PdL conferma il proprio favore nei confronti del disegno di legge.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*), pur convenendo che il testo risulti un po' datato rispetto alle più recenti evoluzioni della disciplina pensionistica, sul piano generale esprime un giudizio estremamente positivo sul provvedimento, condividendo qualunque misura volta ad estendere la tutela della maternità. Nel concordare poi con le esigenze di omogeneità emerse nel dibattito, invita comunque a portare a termine l'esame della proposta, eventualmente introducendo i correttivi necessari come ad esempio una migliore definizione della platea dei beneficiari. Giudica peraltro con favore che la legge non sia retroattiva e sia adeguatamente quantificata nei costi.

Conclude ribadendo il pieno sostegno all'iniziativa e ricordando che le atlete ultimamente hanno conseguito risultati financo di maggiore prestigio rispetto ai loro colleghi maschi.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara a sua volta di condividere senz'altro l'intento del provvedimento. Si associa tuttavia alle perplessità del Presidente sulle procedure ivi individuate. L'articolo 1 si riferisce infatti agli sportivi che abbiano praticato discipline di interesse nazionale, ma non specifica che la tutela riguarda solo coloro che hanno dato lustro all'Italia. Prende peraltro atto della unanime convergenza in questo senso ed auspica una modifica condivisa, tanto più che i calcoli per la quantificazione degli oneri sono stati eseguito proprio in questi termini. Del resto, ritiene che la *ratio* del provvedimento non possa che essere quella di tutelare gli sportivi che entrano con ritardo nel mondo del lavoro perché dedicano gli anni giovanili ad attività prestigiose per il Paese.

Dopo aver manifestato qualche perplessità sulla previsione, di cui all'articolo 1, comma 2, secondo cui in caso di scostamento fra le entrate derivanti dai contributi e le spese connesse all'erogazione dei trattamenti il Ministro del lavoro riferisce «senza ritardo» alle Camere, condivide anche la proposta di attribuire al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 la definizione dei criteri per l'individuazione degli atleti di interesse nazionale.

Anche il senatore RUSCONI (*PD*) si esprime in senso favorevole alla legge, invitando le forze politiche ad adoperarsi per migliorarne gli aspetti discutibili senza tuttavia rallentarne l'*iter*. In particolare, condivide i dubbi circa la scelta di consentire il riscatto per i periodi di attività sportiva svolti durante la minore età e riconosce che il provvedimento venga esaminato in un contesto sfavorevole, a causa del continuo prolungamento dell'attività lavorativa imposta dall'aggravarsi della crisi economica.

Dopo aver colto l'occasione per segnalare come le predette riforme pensionistiche non siano esenti da profili di iniquità, come ad esempio il mancato adeguamento del termine per il conseguimento dei requisiti relativo al personale della scuola, conclude ricordando che per gli sportivi in condizione di difficoltà economica opera la cosiddetta «legge Onesti».

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) si associa alle considerazioni della senatrice Vittoria Franco e del senatore Asciutti, sollecitando un'esatta definizione del contesto in cui troverà applicazione la legge. Dopo aver sottolineato come molti atleti appartengano in realtà a Corpi dello Stato, si rallegra per l'iniziativa, volta a tutelare le donne che onorano il loro Paese con l'attività sportiva, e si augura una rapida conclusione dell'*iter*.

Il senatore PITTONI (LNP) concorda a sua volta con le considerazioni già emerse, esprimendo comunque un giudizio favorevole sulle linee portanti del provvedimento. Auspica perciò un approfondimento volto alla soluzione delle principali tematiche sollevate.

Replicando agli intervenuti, la relatrice per la 11<sup>a</sup> Commissione permanente, senatrice BLAZINA (PD), nel sottolineare la particolare utilità dei dati e dei chiarimenti forniti dall'INPS, osserva che l'andamento del dibattito ha evidenziato una sostanziale convergenza sui contenuti del disegno di legge in sé. Sono tuttavia emerse criticità, riconducibili essenzialmente all'individuazione della platea dei beneficiari, con specifico riguardo agli articoli 1 e 2 del disegno di legge, ed ai periodi relativi al versamento con riferimento alla previdenza obbligatoria. Ritiene dunque necessario acquisire su questi profili l'orientamento del Governo ed anticipa l'opportunità di chiarire l'aspetto della platea dei beneficiari in via emendativa.

Concorda il presidente della Commissione lavoro GIULIANO (PdL), il quale segnala che gli approfondimenti prodotti dagli uffici dell'INPS contengono dati di grande interesse, ma che, come è emerso nel corso del dibattito, il testo del disegno di legge si presta per alcuni aspetti ad interpretazioni polisense. Eventuali modifiche potranno consentire un opportuno chiarimento innanzitutto con riferimento all'estensione della platea dei beneficiari, in modo da dar luogo a calcoli più precisi da parte degli uffici dell'INPS. Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al testo a giovedì 8 marzo alle ore 18.

Convengono le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

### **Sottocommissione per i pareri**

**187<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente della Commissione*  
**BENEDETTI VALENTINI**

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**(3110) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività**  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Dopo un breve dibattito, su richiesta della senatrice INCOSTANTE (PD), l'esame degli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo è rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

### **Plenaria**

**358<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**VIZZINI**

*Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi e il sottosegretario di Stato per l'interno Ruperto.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

## IN SEDE CONSULTIVA

**(3110) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte non ostativo con osservazioni)

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, riferisce sul dibattito svolto in sede di Sottocommissione per i pareri, con riferimento all'emendamento 2.100, interamente sostitutivo dell'articolo 2 del decreto-legge. È stato osservato, in primo luogo, che ogni revisione della competenza territoriale, soprattutto se di così vasta portata, dovrebbe essere compiuta con legge ordinaria; in proposito, si dovrebbe considerare che risulta ancora in corso di svolgimento la delega legislativa in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Inoltre, è stato rilevato che la sottrazione alla maggior parte dei tribunali ordinari di una quota essenziale delle competenze potrebbe essere in contrasto con l'articolo 25, primo comma, della Costituzione; ancora, è stato segnalato che, qualora si intenda ampliare la competenza delle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale, sarebbe più congruo prevedere una mera estensione della competenza delle suddette sezioni alla materia dei rapporti societari. Si è poi dubitato della compatibilità costituzionale di un ampliamento della competenza alle vertenze attinenti alle cooperative, in quanto queste non possono essere equiparate a un ente economico di natura societaria.

Si apre il dibattito.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) ritiene che il richiamo dell'articolo 25 della Costituzione non sia pertinente e dunque dovrebbe essere espunto dalla proposta di parere. Inoltre, le osservazioni in merito all'ampliamento della competenza delle sezioni specializzate dei tribunali sembrano riferirsi piuttosto al merito del provvedimento. Invece, è condivisibile il rilievo circa l'opportunità di procedere con legge ordinaria. In aggiunta, si potrebbe osservare che l'attrazione della *class action* nella competenza delle sezioni specializzate non è opportuna, in quanto si tratta di un istituto di tutela generale dei cittadini.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) ritiene che sull'emendamento 2.100 debba essere espresso un parere contrario. Oltre a convenire sull'osservazione che la revisione della competenza territoriale dovrebbe avvenire per legge ordinaria, nota che la previsione del potere di istituire altre sedi rappresenta una delega impropria, peraltro non assistita dalla puntuale indicazione di principi e criteri direttivi. Condivide l'opinione secondo cui la *class action* dovrebbe essere esclusa dalla competenza delle sezioni specializzate, mentre la definizione del numero dei magistrati as-

segnati rientra nelle competenze dell'ordinamento giudiziario e non può essere avocata dal Governo.

In generale, osserva che il riferimento alle «imprese», al fine di individuare la competenza delle sezioni specializzate, è troppo vasto, per cui quei giudici rischiano di configurarsi come tribunali speciali. In proposito, ritiene che il richiamo del principio del giudice precostituito per legge sia pertinente, in quanto alla grande maggioranza dei tribunali sarebbero sottratte molte delle attuali competenze.

Infine, ritiene che si dovrebbe istituire una ulteriore sezione bilingue presso il Tribunale di Trento e segnala che alcune disposizioni risultano in contrasto con la normativa europea.

Il senatore PALMA (*PdL*) ritiene che sia improprio il richiamo all'articolo 25, primo comma, della Costituzione, anche se, a suo avviso, l'emendamento 2.100, ove approvato, in ogni caso determinerebbe una modificazione sensibile delle attuali competenze delle sezioni specializzate. Inoltre, osserva che l'attribuzione del personale necessario a quelle sezioni non dovrebbe essere decisa per decreto-legge. A suo avviso, pertanto, il primo comma dell'emendamento 2.100 presenta evidenti profili di incostituzionalità.

Il senatore CECCANTI (*PD*) propone di riformulare lo schema di parere, tenendo conto della specificità dell'esame di costituzionalità affidato alla Commissione affari costituzionali. A suo avviso, le osservazioni dovrebbero essere limitate al richiamo della delega legislativa che è tuttora in corso di svolgimento, per cui non appare congruo procedere attraverso disposizioni di urgenza. Tale osservazione è stata, peraltro, già formulata, in riferimento all'articolo 2, in occasione dell'espressione del parere sul testo del decreto-legge.

Il senatore PARDI (*IdV*) ritiene che non sia confacente l'osservazione secondo la quale l'ampliamento delle competenze delle sezioni specializzate sottrarrebbe funzioni ai tribunali, in quanto quelle sezioni sono già istituite come giudici specializzati per materia.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, intervenendo in replica, propone di esprimere, sull'emendamento 2.100, un parere non ostativo, segnalando che la norma ivi prevista dispone un ulteriore, ancor più significativo ampliamento della sfera di competenza delle sezioni specializzate, che acquisiscono una cognizione vasta ed eterogenea in materia di impresa. Ribadisce la necessità che ogni intervento di revisione della competenza territoriale, soprattutto se di così vasta portata, sia compiuto con lo strumento della legge ordinaria: la decretazione d'urgenza non appare, infatti, la sede propria, anche considerando che risulta ancora in corso di svolgimento la delega legislativa in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Propone, invece, di esprimere un parere favorevole sugli emendamenti 3.100, 4.100 e 27.100,

interamente sostitutivi dei rispettivi articoli, in quanto le disposizioni ivi previste appaiono sostanzialmente recepire molti dei rilievi già formulati sul testo del decreto-legge. Infine, propone di esprimere un parere non ostativo sugli altri emendamenti, riferendo ad essi, in quanto compatibili, le osservazioni già formulate, sul testo del decreto-legge, nel parere espresso in data 8 febbraio 2012.

Il senatore PARDI (*IdV*), pur dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo, ritiene che l'emendamento 4.100 non abbia recepito la sostanza dei rilievi formulati sul testo.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) preannuncia un voto di astensione del suo Gruppo, ritenendo che il parere dovrebbe essere formulato nel senso della contrarietà.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con osservazione, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**(2998) DE TONI ed altri.** – *Modifica all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di determinazione della popolazione negli enti locali*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Discussione e approvazione con modificazioni con il seguente titolo: «Modifiche all'articolo 37 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché agli articoli 2, 28 e 32 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di determinazione della popolazione negli enti locali»)

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione propone di acquisire alla discussione in sede deliberante le fasi già svolte in sede referente: in particolare, la presentazione di un nuovo testo del relatore, pubblicato in allegato, che è assunto a base della discussione.

Inoltre, avverte che la Commissione bilancio ha espresso un parere non ostativo sul disegno di legge.

Il relatore CALDEROLI (*LNP*) rinvia alle considerazioni svolte in occasione dell'esame in sede referente e sottolinea l'opportunità di procedere tempestivamente all'approvazione del nuovo testo da lui presentato, rinviando a successive, ulteriori verifiche l'ipotesi di introdurre una disposizione transitoria con riguardo al parametro di riferimento di cui tenere conto ai fini della definizione del numero delle firme necessarie per la presentazione delle liste elettorali.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede quindi all'esame e alla votazione dell'articolo 1 e dell'emendamento presentato, pubblicato in allegato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'articolo 1 è posto in votazione ed è approvato.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è quindi approvato l'emendamento 1.0.1.

Si procede quindi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia, a nome del suo Gruppo, un voto favorevole ed esprime il compiacimento per la generale convergenza dei Gruppi parlamentari che consente di approvare il disegno di legge in sede deliberante. Auspica che anche l'altro ramo del Parlamento approvi al più presto il disegno di legge, in modo da renderlo applicabile immediatamente in occasione delle prossime elezioni amministrative.

I senatori PARDI (*IdV*) e SARO (*PdL*), a nome dei rispettivi Gruppi, preannunciano un voto favorevole.

Anche il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole.

Il disegno di legge nel suo complesso, come modificato, è quindi posto in votazione ed è approvato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la definizione del limite massimo riferito al trattamento economico annuo omnicomprendivo dei pubblici dipendenti (n. 439)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 23-ter, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 2011, n. 214. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 febbraio.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, si riserva di presentare nella seduta di martedì 28 febbraio una proposta di parere sulla base del dibattito che si svolgerà nel corso dell'esame. La votazione potrà effettuarsi mercoledì 29 febbraio. A tale proposito informa che le Commissioni competenti della Camera dei deputati hanno previsto un percorso analogo, in modo che i pareri di entrambe le Camere siano resi nella giornata di mercoledì 1° marzo.

Si apre il dibattito.



Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) esprime apprezzamento per i contenuti dello schema di decreto legislativo. Tuttavia, la fissazione di un tetto alle retribuzioni dovrebbe essere accompagnata da opportune deroghe al fine di tenere conto delle funzioni di alta e altissima amministrazione svolte da alcuni funzionari pubblici. È il caso, ad esempio, del Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) giudica favorevolmente la proposta del Governo, che tuttavia dovrebbe tenere conto, tra l'altro, delle particolari caratteristiche della direzione delle Forze di Polizia. Inoltre, è opportuno precisare che il tetto si riferisce alle retribuzioni nel loro complesso, esclusi i contributi previdenziali versati dal lavoratore. Infine, ritiene opportuno ampliare la previsione definendo anche il numero massimo di incarichi cumulabili e introdurre disposizioni al fine di attenuare il rischio di un appiattimento delle retribuzioni tra posizioni di responsabilità diversa. In particolare, sembra opportuno prevenire possibili effetti disfunzionali di un'applicazione a posizioni retributive già maturate non, ad esempio, in ragione di incarichi temporanei derivanti da atti di nomina ma per effetto di una progressione di carriera nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente e connotati dal carattere della esclusività, della continuità e della stabilità.

Il senatore LAURO (*PdL*) condivide il contenuto dello schema di decreto legislativo, ma richiama l'attenzione del Governo sugli effetti che potrebbero determinarsi sulla retribuzione del Capo della Polizia che è anche Direttore generale della pubblica sicurezza e che ricopre una posizione critica nella linea di comando delle Forze di Polizia.

La senatrice ADAMO (*PD*) invita a considerare gli effetti delle disposizioni in esame sui rapporti di impiego esclusivo con la pubblica amministrazione, diversi da quelli che essa intrattiene con collaboratori esterni. Inoltre, chiede chiarimenti al Governo sulla nozione di trattamento economico onnicomprensivo in riferimento alle parti accessorie della retribuzione. Comunque, esprime un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento.

Il senatore BIANCO (*PD*), a nome del Gruppo del Partito Democratico, esprime un convinto apprezzamento per lo schema di decreto legislativo. Esso si colloca su un tracciato corretto, quello del riordino e della trasparenza delle retribuzioni nelle amministrazioni pubbliche. Nello stesso senso si muove la pubblicazione della situazione patrimoniale e reddituale dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato.

Sottolinea quindi l'opportunità di affrontare e risolvere altre questioni di rilievo critico. Ad esempio quella dell'affidamento degli arbitrati ai magistrati, un tema trattato più volte. Inoltre, è necessario limitare il cumulo di più incarichi, che determina conseguenze negative allo stesso modo del cumulo delle retribuzioni.

Sollecita l'attenzione del Governo affinché si tenga conto delle esigenze peculiari del comparto della sicurezza: infatti, una peculiare indennità è prevista dalla normativa vigente in considerazione della funzione di coordinamento e di comando assegnata al Capo della Polizia quale Direttore generale della pubblica sicurezza.

Conclude ribadendo l'apprezzamento della sua parte politica e l'auspicio che siano introdotte poche e misurate deroghe al principio generale che il provvedimento intende introdurre.

Il presidente VIZZINI(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore, segnala l'opportunità di considerare anche alcune possibili correzioni della norma legislativa di riferimento, in particolare allo scopo di precisare meglio il novero dei destinatari.

Il ministro PATRONI GRIFFI, intervenendo per la replica, precisa che lo schema di decreto legislativo deve intendersi come immediatamente applicabile per quanto riguarda la riduzione delle retribuzioni che eccedono il limite massimo, adottato dal Governo in attuazione della norma di legge che si riferisce a un «parametro», che effettivamente corrisponde a una nozione diversa ma determinerebbe, se intesa in senso proprio, molti inconvenienti applicativi. Una eventuale revisione delle retribuzioni inferiori, invece, potrà avvenire, se del caso, solo attraverso una rinegoziazione contrattuale.

Assicura, quindi, che il Governo terrà nella massima considerazione le osservazioni che accompagneranno il parere delle Commissioni parlamentari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(2923) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – SANNA ed altri. – *Modifica degli articoli 15 e 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di composizione ed elezione del Consiglio regionale*

**(2962) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BIANCO. – *Modifica allo Statuto della Regione siciliana approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di riduzione dei membri dell'Assemblea regionale*

**(2963) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – PEGORER ed altri. – *Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ridefinizione del numero dei componenti del Consiglio regionale*

**(2976) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CABRAS ed altri. – *Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale, in materia di riduzione del numero dei componenti dei consigli regionali*

**(2991) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – *Modifica all'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna,*

*approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la composizione del Consiglio regionale*

**(3057) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. – Modifica dell'articolo 13 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia)**

**(3073) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SICILIA. – Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni transitorie**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Disgiunzione del seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2962 e 3073; disgiunzione del seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2963 e 3057 e disgiunzione del seguito dell'esame del disegno di legge n. 2976. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2923 e 2991 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 gennaio scorso.

Su proposta dei senatori SARO (*PdL*) e SANNA (*PD*), relatori sui disegni di legge costituzionale nn. 2923 e connessi, in materia di composizione delle Assemblee delle Regioni a statuto speciale, la Commissione conviene di disgiungere l'esame di quelle iniziative, nel senso di trattare da un lato e congiuntamente i disegni di legge costituzionale nn. 2923 e 2991, riguardanti il Consiglio regionale della Sardegna; da un altro lato e congiuntamente i disegni di legge costituzionale nn. 2962 e 3073, riguardanti l'Assemblea regionale siciliana; da un altro ancora e congiuntamente i disegni di legge costituzionale nn. 2963 e 3057, riguardanti il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia; infine, il disegno di legge costituzionale n. 2976, di contenuto generale.

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge costituzionale nn. 2923 e 2991, sospeso nella seduta del 25 gennaio.

Il relatore SARO (*PdL*), anche a nome dell'altro relatore Sanna, presenta un testo unificato presentato dai relatori per i disegni di legge costituzionale nn. 2923 e 2991, pubblicato in allegato, che propone di ridurre da 80 a 60 i componenti del Consiglio regionale della Sardegna, accogliendo i voti espressi da quella stessa Assemblea. La riduzione è analoga a quella che sarà proposta per le Regioni Friuli Venezia Giulia e Sicilia, mentre i relatori suggeriscono di soprassedere relativamente alla riduzione dei componenti dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, nonché di quello della Regione Valle d'Aosta, in considerazione delle ricadute che potrebbero determinarsi sulla rappresentanza delle minoranze linguistiche nel Trentino Alto Adige e della opposizione espressa dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Il senatore BIANCO (*PD*) sottolinea l'opportunità di concludere rapidamente l'*iter* di approvazione dei disegni di legge costituzionale che modificano la composizione del Consiglio regionale della Sardegna, di quello

del Friuli Venezia Giulia e dell'Assemblea regionale siciliana, sulla scorta dei voti espressi da quelle Assemblee e della condivisione di tutti i Gruppi parlamentari. Pur condividendo la scelta di non trattare in questa sede anche le disposizioni che riguardano la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige, ritiene che anche tenendo conto della particolarità di quei territori sia opportuno procedere nella stessa direzione quanto prima per una questione di parità di trattamento.

Il senatore PASTORE (*PdL*) prospetta l'opportunità di procedere a una revisione della composizione delle Assemblee delle altre Regioni a statuto speciale al fine di prevenire possibili proteste per un trattamento diversificato che apparirebbe punitivo per quei Consigli regionali il cui numero di componenti viene ridotto in questa sede.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, riferiti al testo unificato proposto dai relatori per i disegni di legge costituzionale nn. 2923 e 2991, alle ore 12 di martedì 28 febbraio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(2962) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BIANCO. – Modifica allo Statuto della Regione siciliana approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di riduzione dei membri dell'Assemblea regionale**

**(3073) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SICILIA. – Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni transitorie**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge costituzionale nn. 2962 e 3073, sospeso nella seduta del 25 gennaio.

Il senatore SARO (*PdL*) illustra un testo unificato formulato insieme all'altro relatore Sanna per i disegni di legge costituzionale nn. 2962 e 3073, pubblicato in allegato, segnalando che, in vista delle elezioni regionali che si svolgeranno nella primavera del 2013, esso contiene una disposizione che assicura la transizione nell'applicazione della legge elettorale.

Il senatore CECCANTI (*PD*) domanda se analoga disposizione dovrebbe essere prevista anche per quanto riguarda le Regioni Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Il relatore SARO (*PdL*) replica che ciò non è necessario. In ogni caso, una valutazione definitiva potrà essere fatta in vista della discussione dei disegni di legge costituzionale in Assemblea.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, riferiti al testo unificato proposto dai relatori per i disegni di legge costituzionale nn. 2962 e 3073, alle ore 12 di martedì 28 febbraio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(2963) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. –PEGORER ed altri. – Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ridefinizione del numero dei componenti del Consiglio regionale**

**(3057) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. –CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. – Modifica dell'articolo 13 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge costituzionale nn. 2963 e 3057, sospeso nella seduta del 25 gennaio.

Il relatore SARO (*PdL*) illustra una proposta di testo unificato presentata insieme all'altro relatore Sanna per i disegni di legge costituzionale nn. 2963 e 3057, pubblicata in allegato.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, riferiti al testo unificato proposto dai relatori per i disegni di legge costituzionale nn. 2963 e 3057, alle ore 12 di martedì 28 febbraio

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti (n. COM (2011) 750 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo asilo e migrazione (n. COM (2011) 751 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo asilo e migrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi (n. COM (2011) 752 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo di sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per la**

**cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi (n. COM (2011) 753 definitivo)**

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà, con esiti distinti. Approvazione delle risoluzioni: *Doc. XVIII*, nn. 134, 135, 136 e 137)

Il relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) illustra congiuntamente gli atti comunitari nn. 750 e 751, di iniziativa della Commissione europea, che propongono una semplificazione della struttura del finanziamento del settore degli affari interni, attraverso una razionalizzazione dei programmi comunitari che confluiscono nel Fondo sicurezza interna e nell'istituendo Fondo asilo e migrazione, al fine di affrontare le sfide future delle politiche europee nel settore degli affari interni. Sottolinea l'aumento della dotazione di bilancio complessiva, che risulta maggiore rispetto alla media nell'ambito del quadro finanziario pluriennale in corso.

Sottolinea la conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, per cui propone di formulare una risoluzione favorevole, recependo le osservazioni trasmesse dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) illustra congiuntamente gli atti comunitari nn. 752 e 753 ed esprime apprezzamento sulla ristrutturazione del Fondo sicurezza interna che tiene conto delle missioni istituzionali dell'Unione europea.

Sottolinea la conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità e propone di formulare una risoluzione favorevole, recependo le osservazioni avanzate dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni, la Commissione approva le proposte dei relatori Mauro Maria Marino e Saltamartini di formulare, sugli atti comunitari nn. 750, 751, 752 e 753, risoluzioni favorevoli con osservazioni, pubblicate in allegato.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sistema di sorveglianza delle frontiere (n. COM (2011) 873 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 138)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) riferisce sull'atto comunitario n. 873, essenziale per il funzionamento dello spazio di Schengen, che risulta conforma ai principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Propone quindi di formulare una relazione in senso favorevole, recependo le osservazioni della Commissione politiche dell'Unione europea.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta del relatore Saltamartini di formulare, sull'atto comunitario n. 873, una risoluzione favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

**Proposta di decisione del Consiglio che istituisce un quadro pluriennale per l’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali per il periodo 2013-2017 (n. COM (2011) 880 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento, dell’atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 139)

La relatrice ADAMO (*PD*) illustra l’atto comunitario n. 880, diretto a riunificare alcune materie ora trattate da diverse Commissioni, in coerenza con le decisioni adottate dal Consiglio europeo, di procedere a un accorpamento di alcune politiche. Rileva l’assenza di un esplicito riferimento alle discriminazioni di genere che dovrebbero essere mantenute sotto controllo dall’Agenzia per i diritti fondamentali.

Conclude, proponendo di formulare una risoluzione in senso favorevole, recependo le osservazioni avanzate dalla Commissione politiche dell’Unione europea.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta della relatrice Adamo di formulare, sull’atto comunitario n. 880, una risoluzione favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3110**

La Commissione,

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 2.100, interamente sostitutivo dell'articolo 2 del decreto-legge, parere non ostativo, segnalando che la norma ivi prevista dispone un ulteriore, ancor più significativo ampliamento della sfera di competenza delle sezioni specializzate, che acquisiscono una cognizione vasta ed eterogenea in materia di impresa. Si ribadisce la necessità che ogni intervento di revisione della competenza territoriale, soprattutto se di così vasta portata, sia compiuto con lo strumento della legge ordinaria: la decretazione d'urgenza non appare, infatti, la sede propria, anche considerando che risulta ancora in corso di svolgimento la delega legislativa in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie;

– sugli emendamenti 3.100, 4.100 e 27.100, interamente sostitutivi rispettivamente degli articoli 3, 4 e 27 del decreto-legge, parere favorevole, in quanto le disposizioni ivi previste appaiono sostanzialmente recepire molti dei rilievi già formulati sul testo;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo, riferendo ad essi, in quanto compatibili, le osservazioni già formulate, sul testo del decreto-legge, nel parere espresso in data 8 febbraio 2012.



**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 750 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 134)**

La Commissione,

considerato che la proposta di regolamento COM (2011) 750, unitamente alle altre proposte di regolamento COM (2011) 751, COM (2011) 752 e COM (2011) 753, costituisce parte di un insieme di disposizioni volte ad una più efficace gestione dei flussi migratori;

ritenendo la proposta conforme ai principi di sussidiarietà e proporzionalità,

si pronuncia in senso favorevole,

accogliendo con favore l'indicazione della Commissione europea di una dotazione di bilancio complessiva per il settore degli affari interni per il periodo 2014-2020 di 10.911 milioni di euro (a prezzi correnti);

apprezzando la volontà della Commissione europea di semplificare la struttura dei programmi per gli affari interni riducendo a due il numero dei fondi;

sottolineando, infine, la necessità di una reale e concreta solidarietà nei confronti degli Stati membri maggiormente interessati dai flussi migratori, così come rilevato dal Consiglio europeo nelle sue Conclusioni del 23 e 24 giugno 2011 e ribadito dalla stessa Presidenza danese in occasione della riunione informale del Consiglio Giustizia e affari interni del 26-27 gennaio 2012, dove, considerata la difficile situazione in cui si trovano alcuni Stati membri, è stata sollevata la questione relativamente alla possibilità che l'Unione europea fornisca una struttura di sostegno operativo e finanziario, alla luce anche della comunicazione della Commissione europea sul rafforzamento della solidarietà all'interno dell'UE in materia di asilo – Un programma dell'UE per una migliore ripartizione delle responsabilità e maggiore fiducia reciproca (COM (2011) 835 definitivo).

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 751 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 135)**

La Commissione,

considerato che la proposta di regolamento COM (2011) 751, unitamente alle altre proposte di regolamento COM (2011) 750, COM (2011) 752 e COM (2011) 753, costituisce parte di un insieme di disposizioni volte ad una più efficace gestione dei flussi migratori;

ritenendo la proposta conforme ai principi di sussidiarietà e proporzionalità,

si pronuncia in senso favorevole,

accogliendo con favore l'indicazione della Commissione europea di una dotazione di bilancio complessiva per il settore degli affari interni per il periodo 2014-2020 di 10.911 milioni di euro (a prezzi correnti);

apprezzando la volontà della Commissione europea di semplificare la struttura dei programmi per gli affari interni riducendo a due il numero dei fondi;

sottolineando, infine, la necessità di una reale e concreta solidarietà nei confronti degli Stati membri maggiormente interessati dai flussi migratori, così come rilevato dal Consiglio europeo nelle sue Conclusioni del 23 e 24 giugno 2011 e ribadito dalla stessa Presidenza danese in occasione della riunione informale del Consiglio Giustizia e affari interni del 26-27 gennaio 2012, dove, considerata la difficile situazione in cui si trovano alcuni Stati membri, è stata sollevata la questione relativamente alla possibilità che l'Unione europea fornisca una struttura di sostegno operativo e finanziario, alla luce anche della comunicazione della Commissione europea sul rafforzamento della solidarietà all'interno dell'UE in materia di asilo – Un programma dell'UE per una migliore ripartizione delle responsabilità e maggiore fiducia reciproca (COM (2011) 835 definitivo).

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 752 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 136)**

La Commissione,

considerato che la proposta di regolamento COM (2011) 752, unitamente alle altre proposte di regolamento COM (2011) 750, COM (2011) 751 e COM (2011) 753, costituisce parte di un insieme di disposizioni volte ad una più efficace gestione dei flussi migratori;

ritenendo la proposta conforme ai principi di sussidiarietà e proporzionalità,

si pronuncia in senso favorevole,

accogliendo con favore l'indicazione della Commissione europea di una dotazione di bilancio complessiva per il settore degli affari interni per il periodo 2014-2020 di 10.911 milioni di euro (a prezzi correnti);

apprezzando la volontà della Commissione europea di semplificare la struttura dei programmi per gli affari interni riducendo a due il numero dei fondi;

sottolineando, infine, la necessità di una reale e concreta solidarietà nei confronti degli Stati membri maggiormente interessati dai flussi migratori, così come rilevato dal Consiglio europeo nelle sue Conclusioni del 23 e 24 giugno 2011 e ribadito dalla stessa Presidenza danese in occasione della riunione informale del Consiglio Giustizia e affari interni del 26-27 gennaio 2012, dove, considerata la difficile situazione in cui si trovano alcuni Stati membri, è stata sollevata la questione relativamente alla possibilità che l'Unione europea fornisca una struttura di sostegno operativo e finanziario, alla luce anche della comunicazione della Commissione europea sul rafforzamento della solidarietà all'interno dell'UE in materia di asilo – Un programma dell'UE per una migliore ripartizione delle responsabilità e maggiore fiducia reciproca (COM (2011) 835 definitivo).

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 753 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 137)**

La Commissione,

considerato che la proposta di regolamento COM (2011) 753, unitamente alle altre proposte di regolamento COM (2011) 750, COM (2011) 751 e COM (2011) 752, costituisce parte di un insieme di disposizioni volte ad una più efficace gestione dei flussi migratori;

ritenendo la proposta conforme ai principi di sussidiarietà e proporzionalità,

si pronuncia in senso favorevole,

accogliendo con favore l'indicazione della Commissione europea di una dotazione di bilancio complessiva per il settore degli affari interni per il periodo 2014-2020 di 10.911 milioni di euro (a prezzi correnti);

apprezzando la volontà della Commissione europea di semplificare la struttura dei programmi per gli affari interni riducendo a due il numero dei fondi;

sottolineando, infine, la necessità di una reale e concreta solidarietà nei confronti degli Stati membri maggiormente interessati dai flussi migratori, così come rilevato dal Consiglio europeo nelle sue Conclusioni del 23 e 24 giugno 2011 e ribadito dalla stessa Presidenza danese in occasione della riunione informale del Consiglio Giustizia e affari interni del 26-27 gennaio 2012, dove, considerata la difficile situazione in cui si trovano alcuni Stati membri, è stata sollevata la questione relativamente alla possibilità che l'Unione europea fornisca una struttura di sostegno operativo e finanziario, alla luce anche della comunicazione della Commissione europea sul rafforzamento della solidarietà all'interno dell'UE in materia di asilo – Un programma dell'UE per una migliore ripartizione delle responsabilità e maggiore fiducia reciproca (COM (2011) 835 definitivo).

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 873 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 138)**

La Commissione,

esaminata la proposta di regolamento,

considerato che obiettivo della proposta è quello di istituire un sistema integrato europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR), mediante il rafforzamento del controllo delle frontiere esterne dello spazio Schengen, anche al fine di ridurre le perdite di vite umane in mare e il numero di migranti irregolari che entrano clandestinamente nell'Unione europea, nonché di aumentare la sicurezza interna prevenendo reati transfrontalieri quali la tratta degli esseri umani e il traffico illecito di stupefacenti,

si pronuncia in senso favorevole,

accogliendo con favore l'intenzione della Commissione europea di potenziare lo scambio di informazioni e la cooperazione fra le autorità responsabili del controllo di frontiera degli Stati membri e fra queste ultime e Frontex, tramite una rete di comunicazione protetta di centri nazionali di coordinamento;

apprezzando la volontà della Commissione europea di mantenere il controllo e la sorveglianza delle frontiere esterne nella responsabilità degli Stati membri, in un sistema di gestione concorrente da parte di Frontex e degli Stati membri, in quanto dovranno essere i centri nazionali di coordinamento per la sorveglianza di frontiera a formare la struttura basilare della cooperazione nel quadro di EUROSUR;

sottolineando la necessità di considerare, in un meccanismo di gestione integrata delle frontiere esterne, una reale e concreta solidarietà nei confronti degli Stati membri maggiormente interessati dai flussi migratori, come ribadito dal Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2011 e come previsto dallo stesso articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo il quale le politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità fra gli Stati membri, anche sul piano finanziario;

auspicando in tal senso un effettivo coinvolgimento di Frontex nella gestione delle frontiere esterne e nella lotta contro l'immigrazione illegale, anche in collegamento con i Paesi terzi interessati.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 880 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 139)**

La Commissione,

rilevato che:

la proposta di decisione individua i settori tematici sui quali l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali dovrà svolgere la sua attività un quadro pluriennale di cinque anni (2013-2017);

appare conforme ai principi di sussidiarietà e proporzionalità e congrua alle finalità che intende perseguire,

si pronuncia in senso favorevole,

auspicando che tra i settori tematici individuati sia ricompreso anche quello relativo alla discriminazione di genere e che una maggiore attenzione sia riservata alla interpretazione e all'applicazione, nelle legislazioni interne dei vari Paesi membri dell'Unione, della Carta europea dei detenuti, allo scopo di pervenire ad una sostanziale integrazione delle norme che disciplinano tale materia.

## NUOVO TESTO PROPOSTO DAL RELATORE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 2998

**Modifiche all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché agli articoli 2, 28 e 32 del Decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di determinazione della popolazione negli enti locali**

**NT**

CALDEROLI, *relatore*

### Art. 1.

1. Al comma 4 dell'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: «ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale» sono sostituite dalle seguenti: «ai dati dell'Istituto nazionale di statistica, comunicati ufficialmente al Ministero dell'interno e relativi alla popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente».

2. Al testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, secondo comma, le parole: «ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale» sono sostituite dalle seguenti: «ai dati dell'Istituto nazionale di statistica, comunicati ufficialmente al Ministero dell'interno e relativi alla popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente»;

b) all'articolo 28, terzo comma, le parole: «ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale» sono sostituite dalle seguenti: «ai dati dell'Istituto nazionale di statistica, comunicati ufficialmente al Ministero dell'interno e relativi alla popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente»;

c) all'articolo 32, terzo comma, le parole: «ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale» sono sostituite dalle seguenti: «ai dati dell'Istituto nazionale di statistica, comunicati ufficialmente al Ministero dell'interno e relativi alla popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente».

---



**EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO PROPOSTO DAL  
RELATORE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 2998**

**Art. 1.**

**1.0.1**

DE TONI

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

**«Art. 1-bis.**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.».

---

## TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAI RELATORI PER I DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2923, 2991

**Modifica degli articoli 15 e 16 dello Statuto speciale per la Sardegna,  
di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di  
composizione ed elezione del Consiglio regionale**

**NT1**

SANNA, SARO, relatori

### **Art. 1.**

*(Modifica agli articoli 15 e 16 dello Statuto speciale per la Sardegna,  
di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3,  
e successive modificazioni)*

1. Allo Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) all'articolo 15, secondo comma, il secondo periodo è soppresso;
- b) l'articolo 16 è sostituito dal seguente:

«Art. 16. – 1. Il Consiglio regionale è eletto a suffragio universale con voto personale, uguale, libero e segreto, ed è composto da sessanta consiglieri. La composizione del Consiglio non può variare, neppure in relazione alla forma di governo e al sistema elettorale prescelto, se non mediante il procedimento di revisione del presente Statuto.

2. La legge elettorale per l'elezione del Consiglio regionale può disporre al fine di assicurare la rappresentanza di determinate aree territoriali dell'Isola, geograficamente continue e omogenee, interessate da fenomeni rilevanti di riduzione della popolazione residente. Al fine di conseguire l'equilibrio tra uomini e donne nella rappresentanza, la medesima legge promuove condizioni di parità nell'accesso alla carica di consigliere regionale.».

---

## **TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAI RELATORI PER I DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2962, 3073**

**Modifica allo Statuto della Regione siciliana approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di riduzione dei membri dell'Assemblea regionale**

### **NT1**

SANNA, SARO, relatori

### **Art. 1.**

*(Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455)*

1. Al primo comma dell'articolo 3 dello statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, e successive modificazioni, la parola: «novanta» è sostituita dalla seguente: «settanta».

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dal primo rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana successivo alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

3. Qualora alla data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana successivo alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale non siano state approvate le conseguenti modificazioni alla legge elettorale regionale prevista dall'articolo 3 del citato statuto, continua ad applicarsi la legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, con le modifiche di seguito indicate:

a) la cifra ottanta riferita ai seggi da assegnare in ragione proporzionale ripartiti nei collegi elettorali, ovunque ricorra, è da intendere sessantadue;

b) la cifra nove riferita al numero dei candidati della lista regionale, ovunque ricorra, è da intendere sette;

c) la cifra cinquantaquattro corrispondente al numero massimo dei seggi attribuibili al fine di agevolare la formazione di una stabile maggioranza, ovunque ricorra, è da intendere quarantadue.

---

**TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAI RELATORI PER  
I DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2963, 3057**

**Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ridefinizione del numero dei componenti del Consiglio regionale**

**NT1**

SANNA, SARO, *relatori*

**Art. 1.**

*(Modifica dell'articolo 13 della legge costituzionale  
31 gennaio 1963, n. 1)*

1. L'articolo 13 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia), è sostituito dal seguente:

«Art. 13. – 1. Il Consiglio regionale è eletto a suffragio universale diretto, uguale e segreto ed è composto da quarantotto consiglieri.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dalla legislatura successiva alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.».

---

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**

**167<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DINI**

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente DINI, apprezzate le circostanze, toglie la seduta e rinvia l'esame degli argomenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**

**265<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**CANTONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Milone.*

*La seduta inizia alle ore 8,55.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario MILONE risponde all'interrogazione n. 3-02617, a firma dei senatori Caforio e Belisario e relativa al prepensionamento del personale degli arsenali militari.

In particolare, il rappresentante del Governo rileva che da alcuni anni la Difesa ha avviato un piano finalizzato alla definizione delle problematiche riguardanti le infrastrutture e l'impiantistica attraverso importanti investimenti. Nel dettaglio, per l'arsenale di Taranto risultano ultimate o in esecuzione opere per circa 70 milioni di euro ed a breve sarà pienamente operativa la prima delle quattro nuove officine polifunzionali previste, mentre, riguardo la sezione staccata di Brindisi, il piano di razionalizzazione e valorizzazione, prospettato dall'Agenzia Invitalia all'inizio del 2010, non ha avuto seguito per carenza di soggetti privati con adeguate disponibilità finanziarie interessati ad investire localmente.

Di conseguenza, è stato sospeso l'esame della possibilità di intraprendere la riconversione professionale di parte delle maestranze, per indirizzare le risorse manutentive a vantaggio dei mezzi del Comando delle forze da sbarco (Comforsbarc), in previsione della diminuzione del carico di lavoro nel medio-lungo termine conseguente al trasferimento a Taranto delle tre unità da sbarco della Marina militare.

In ogni caso, nella sede brindisina, pur in assenza di un piano di riordino infrastrutturale simile agli altri stabilimenti di lavoro, sono in corso di esecuzione lavori di adeguamento a norma delle aree di lavoro, per consentire il prosieguo in sicurezza delle residue attività lavorative delle maestranze, mentre, per quanto riguarda più specificamente la situazione dell'arsenale di Taranto, al fine di dar corso al suddetto piano di grande ristrutturazione – poiché tale intervento risulta piuttosto invasivo in una realtà lavorativa operante – sono state rese inagibili porzioni estese di aree di lavoro, ma non è stato mai interrotto il servizio di supporto logistico manutentivo alle unità navali. Quindi, compatibilmente con la «cantierizzazione» dei singoli interventi, molte lavorazioni navali sono state comunque rese eseguibili attraverso una attenta programmazione ed una oculata gestione della esecuzione degli interventi di ristrutturazione, che nelle officine più critiche sono stati suddivisi in più *tranches*, e si sono così garantite anche la salvaguardia e la valorizzazione delle competenze e professionalità del personale che ha continuato ad operare, con le limitazioni del caso, in condizioni precarie ma in sicurezza. Tuttavia, prosegue l'oratore, la mancata sospensione delle attività lavorative delle maestranze dell'arsenale, oltre ad altre cause intrinseche nei programmi molto articolati di natura infrastrutturale, ha prolungato i tempi di esecuzione dell'intero programma di ristrutturazione ed ammodernamento.

Altra iniziativa intrapresa dalla Marina militare per scongiurare la dispersione delle competenze e professionalità dei lavoratori è stata la proposta di *turnover* del personale civile degli arsenali, che si pone come obiettivo l'internalizzazione di un elevato numero di attività attualmente affidate all'industria privata. Il piano pluriennale di assunzioni, pur se proposto nel rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente che prescrive una complessiva riduzione di spesa per gli organici, si imbatte, però, in una congiuntura economico-finanziaria sempre più sfavorevole e nel conseguente mutato quadro normativo di riferimento che ne impediscono, almeno nel breve termine, l'implementazione nel suo complesso. Comunque, l'attenzione del Governo nei confronti degli arsenali e degli stabilimenti militari si è concretizzata nel decreto-legge 215/2011, che all'articolo 5 prevede, per il triennio 2012-2014, che il ministero della Difesa riservi a tali enti il sessanta per cento delle assunzioni di personale appartenente ai profili professionali tecnici.

Con specifico riferimento, infine, all'impegno assunto tramite la risoluzione approvata dalla Commissione il 24 giugno 2009 a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica e infrastrutturale degli arsenali, precisa che il governo *pro-tempore* si era impegnato a valutare l'opportunità di avviare processi di prepensionamento per i lavoratori già prossimi all'età pensionabile, che avessero almeno trenta anni di servizio e non fossero in possesso di competenze tecniche specifiche attuali. Nel contesto sopra delineato, bisogna quindi considerare che la salvaguardia e la valorizzazione delle competenze e delle professionalità del personale impiegato nelle strutture in questione, nonché l'eventuale avvio di processi di prepensionamento, riguar-



dano eventuali situazioni di criticità nella gestione degli arsenali che potrebbero risultare a seguito della loro riorganizzazione. In tale prospettiva, assicura comunque che l'Esecutivo, sensibile alle problematiche in argomento, porrà in atto ogni possibile azione allo scopo di reperire nuove risorse e di ottimizzare quelle disponibili per realizzare un sostanziale processo di ammodernamento degli arsenali, non solo al fine di mantenere in efficienza lo strumento militare, ma per salvaguardare anche i livelli occupazionali del territorio sul quale gli stessi sono collocati, valorizzando, al contempo, le competenze e le professionalità di coloro che sono ivi impiegati.

Replica il senatore CAFORIO (*IdV*), sottolineando l'incertezza che domina la situazione delle strutture di Brindisi (dove sono stati avviati dei lavori di ristrutturazione in mancanza di una specifica programmazione), ed invitando il Governo a considerare la possibilità di una riconversione delle stesse al fine di offrire il servizio di manutenzione per i nuovi blindati in dotazione al Reggimento San Marco. L'oratore pone l'accento, altresì, sulla delicata questione degli esuberi, ed in particolare sulla difficoltà di ricollocazione del personale presso altre amministrazioni civili dello Stato.

Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

#### IN SEDE DELIBERANTE

*(Doc. XXII, nn. 7-10/bis) COSTA ed altri. – Modifica dell'articolo 8, comma 1, della deliberazione del Senato della Repubblica del 16 marzo 2010 recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni»*

(Discussione e approvazione)

Il presidente CANTONI, nel ricordare che l'esame in sede referente si era concluso senza alcuna modifica al testo, propone, ai fini di una celere conclusione dell'*iter*, l'acquisizione della predetta fase procedurale, compresi i pareri delle Commissioni consultate.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE constata quindi che il relatore non intende integrare l'illustrazione svolta in sede referente, e che non figurano iscritti a parlare in sede di discussione generale.

Preso atto, altresì, che nessun Gruppo intende presentare emendamenti, pone in votazione, verificata la presenza del numero legale, l'unico

articolo di cui si compone la deliberazione in titolo, che viene quindi approvata dalla Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Doc. LXXXVII, n. 4) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2010**

**(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2011**

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge n. 3129. Pareri alla 14<sup>a</sup> Commissione sui documenti LXXXVII, n. 4 e LXXXVII-bis, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

Introduce l'esame il relatore CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB*), sottolineando, per quanto attiene al disegno di legge comunitaria, sia gli orientamenti espressi, nel corso dell'esame in prima lettura, dalla commissione Difesa della Camera dei deputati (in ordine all'opportunità di non inserire nel sistema delle fonti primarie l'allegato della direttiva 2009/43/CE, in sede di recepimento di quest'ultima, così da consentirne l'aggiornamento in via amministrativa con i contenuti della successiva direttiva 2010/80/CE), sia i contenuti dell'articolo 15, introdotto dall'altro ramo del Parlamento e recante delega al Governo per adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge e senza nuovi o maggiori oneri, uno o più decreti legislativi di riordino e semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso (ossia prodotti che possono avere un uso sia civile che militare), dell'applicazione delle sanzioni in materia di embarghi commerciali e per ogni tipologia di operazione di esportazione di materiali proliferanti, al fine di garantire l'adeguamento al regolamento (CE) n. 428/2009 del Consiglio del 5 maggio 2009.

Con riferimento, quindi, alle due relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea osserva che in quella per l'anno 2010 (di natura consuntiva), le parti di maggior interesse per la commissione Difesa si rinven- gono nel paragrafo relativo alla Politica di Sicurezza e Difesa Comune (paragrafo II della parte prima del documento), mentre in quella per l'anno 2011 (di natura programmatica), i profili di competenza si rinven- gono nella sezione I del capitolo II, sempre sullo stesso argomento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**Sottocommissione per i pareri****44<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CANTONI***Orario: dalle ore 15,35 alle ore 15,40*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(3155) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, la Repubblica ceca, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, il Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord (Stati membri dell'Unione europea) e la Repubblica di Croazia, relativo all'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea, e dell'Atto relativo alle condizioni di adesione, con allegati, protocollo, Atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 9 dicembre 2011, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.**

**Plenaria****266<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***CANTONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Milone.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011, approvato dalla Camera dei deputati**

*(Doc. LXXXVII, n. 4) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2010*

*(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2011*

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge n. 3129. Pareri alla 14<sup>a</sup> Commissione sui documenti LXXXVII, n. 4 e LXXXVII-bis, n. 1. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente CANTONI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice NEGRI (*PD*), dopo aver lamentato il carattere meramente ricognitivo delle relazioni sulla partecipazione italiana all'Unione europea iscritte all'ordine del giorno (per quanto attiene ai profili inerenti la Politica estera e di Difesa Comune), invita i commissari a considerare l'opportunità, per quanto attiene al disegno di legge comunitaria, di recepire, nella relazione da trasmettere alla 14<sup>a</sup> Commissione, l'osservazione formulata, in sede di esame in prima lettura, dalla Commissione Difesa della Camera dei deputati.

La predetta Commissione, infatti, dopo aver rilevato che la relazione governativa di accompagnamento al disegno di legge, nell'indicare le direttive da attuare in via meramente amministrativa, menziona anche la direttiva n. 2010/80/UE (che modifica la direttiva 2009/43/CE relativamente alla parte concernente l'elenco di prodotti per la difesa), invitava ad aver cura di non inserire nel sistema delle fonti primarie l'allegato della direttiva 2009/43/CE, in sede di recepimento di quest'ultima in un atto avente forza di legge, così da consentirne l'aggiornamento in via amministrativa con i contenuti della successiva direttiva del 2010.

Il sottosegretario MILONE si riserva di approfondire la questione.

Sulla necessità di un approfondimento di merito, concorda il PRESIDENTE.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria****651<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3110) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che, nella seduta notturna di ieri, è stata messa a disposizione dei senatori una proposta di parere sull'articolo 35 del decreto-legge in esame.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) interviene sulla suddetta proposta, ritenendo, preliminarmente, che la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul comma 6, primo periodo, dell'articolo 35, che prevede l'utilizzo del Fondo per la retribuzione di risultato per derogare al blocco del trattamento economico dei dirigenti delle agenzie fiscali.

Per quanto riguarda, poi, l'applicazione del sistema di tesoreria unica per le Regioni e per gli enti locali, reputa necessario considerare che la risoluzione delle convenzioni tra le autonomie territoriali e gli istituti di credito oggi incaricati di svolgere il servizio di tesoreria locale comporterà, a carico degli enti territoriali, una perdita certa dal punto di vista degli interessi attivi, unitamente a una perdita, altrettanto certa sebbene non quantificata, per quanto concerne gli interessi passivi, a causa della necessità di reperire finanziamenti sul mercato. Sul punto, rileva la mancanza,

nella relazione tecnica, di stime puntuali sulle conseguenze derivanti dalla risoluzione delle convenzioni con le tesorerie locali.

Altresì, si sofferma sulle difficoltà che gli istituti universitari, ovvero gli enti locali con valutazioni di *rating* molto basso, si troveranno ad affrontare, quando cercheranno di ottenere finanziamenti o reperire anticipazioni sul mercato, con il rischio per lo Stato centrale, di qui a pochi mesi, di dover sopporre alle conseguenti crisi di liquidità.

Per quanto riguarda, poi, l'utilizzo delle risorse riguardanti i rimborsi e le compensazioni dei crediti di imposta per pagare i crediti vantati dalle imprese verso le pubbliche amministrazioni, chiede che venga rafforzata l'osservazione, presente nella proposta di parere, secondo cui il pagamento dei suddetti crediti dovrà essere improntato al rispetto del principio cronologico, concedendo, altresì, una priorità a quegli enti locali che si adegueranno tempestivamente al nuovo sistema di tesoreria unica.

Propone, poi, l'aggiunta, nel parere, di un ulteriore rilievo volto all'inserimento di una norma transitoria che disciplini le convenzioni in essere tra gli enti locali e le rispettive tesorerie, al fine di evitare che il venir meno di un'importante attività per le banche legate al territorio si riverberi, unitamente al meccanismo di «Basilea 3», in una stretta creditizia a danno delle imprese.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) reputa eccessivamente pessimistiche alcune delle considerazioni svolte dal senatore Massimo Garavaglia, ritenendo, peraltro, che gli istituti bancari non abbiano interesse all'immediata risoluzione delle convenzioni con le regioni e gli enti locali e suggerendo, quindi, di non inserire nel parere osservazioni che appaiano volte ad incentivare tali risoluzioni.

Formula, poi, un apprezzamento sull'osservazione riguardante lo smobilizzo degli investimenti finanziari previsto dal comma 9 dell'articolo 35.

Il senatore LEGNINI (*PD*), al di là delle considerazioni di merito, rileva che il passaggio al sistema di tesoreria unica, unitamente all'inserimento del criterio di priorità nel pagamento dei debiti degli enti locali, potrebbe comportare notevoli criticità applicative. Infatti, il rischio è che si determini un circuito vizioso tale per cui gli enti locali trasferiranno le proprie risorse alla tesoreria unica, che successivamente dovrà girarle agli enti locali stessi, per permettere il pagamento delle esposizioni debitorie verso le imprese.

Il senatore PICETTO FRATIN (*PdL*), dopo aver osservato come la gestione del sistema di tesoreria unica potrà essere notevolmente facilitata dall'utilizzo dei più moderni sistemi tecnologici ed informatici, rileva che il passaggio al nuovo sistema potrebbe comportare sofferenze per le piccole banche con vocazione territoriale, il cui fatturato è in gran parte determinato dal servizio di tesoreria in favore dei piccoli comuni.

Il senatore MORANDO (PD) reputa necessario inserire nel parere un'apposita osservazione, riguardante il comma 1 dell'articolo 35, al fine di salvaguardare la contabilità speciale su cui sono allocate le risorse relative a rimborsi e compensazioni di crediti di imposta: infatti, ferma restando la disponibilità effettiva di tali risorse per pagare i crediti vantati dalle imprese verso le amministrazioni pubbliche, appare opportuno prevedere un'integrazione di tale contabilità, evitando che un suo depauperamento si riverberi negativamente sulla politica fiscale e sulla corretta programmazione economica.

Ritiene, poi, opportuno sanzionare, con un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il comma 6, primo periodo, dell'articolo 35, in quanto tale norma rischia di indebolire l'efficacia dell'azione di contrasto all'evasione ed elusione fiscale.

Rileva, inoltre, che il complesso delle norme contenute nell'articolo 35, commi da 1 a 8, comporterà un effetto indubbiamente positivo sul fabbisogno, per effetto della minore emissione dei titoli del debito pubblico. Per quanto riguarda, peraltro, la remunerazione degli interessi attivi delle contabilità degli enti locali, fa presente che, nella nota del Servizio del bilancio si rileva come il tasso di interesse dell'1 per cento, attualmente corrisposto dalle tesorerie locali, verrà compensato con un tasso analogo da parte della tesoreria centrale, ferma restando la necessità di prevedere una compensazione adeguata, qualora fosse dimostrato un decremento dell'interesse attivo dovuto al passaggio al nuovo sistema di tesoreria.

In seguito, individua una criticità della norma, laddove non si considera che il termine di perenzione dei residui passivi in conto capitale è più lungo rispetto ai residui di parte corrente, rendendosi quindi necessario stimare i conseguenti effetti sull'indebitamento.

Dopo aver rilevato che la gestione del nuovo sistema di tesoreria unica potrà essere efficacemente garantita dal ricorso alle più moderne tecnologie informatiche, propone, infine, di inserire nel parere un rilievo secondo cui, posto il sacrificio per gli enti locali derivante dal passaggio alla tesoreria unica, dovrà, tuttavia, essere garantita la priorità, nel pagamento dei crediti delle imprese, alla liquidazione delle posizioni debitorie di quegli enti locali che parteciperanno al nuovo meccanismo di tesoreria.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE avverte che, nella seduta pomeridiana, verrà presentata una proposta di parere sull'articolo 35, riformulata alla luce delle osservazioni svolte nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**Sottocommissione per i pareri****165<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**(2998) DE TONI ed altri.** – *Modifica all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di determinazione della popolazione negli enti locali*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sul nuovo testo unificato proposto dal relatore. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra il nuovo testo unificato in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone pertanto l'approvazione di un parere di nulla osta.

Previo parere conforme del Rappresentante del Governo, la Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**Plenaria****652<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*



## IN SEDE CONSULTIVA

**(3111) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, recante misure straordinarie e urgenti in materia ambientale**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, chiedendo conferma che dagli emendamenti 2.1 (testo 3)/200 e 2.5 non derivino conseguenze finanziarie negative, in termini di sanzioni irrogate dalle Istituzioni europee. Segnala, poi, per quanto di competenza, che occorre valutare i profili finanziari della proposta 3.754/200. Occorre valutare, inoltre, l'emendamento 3.0.200 che potrebbe comportare un allentamento dei parametri previsti nel patto di stabilità interno. Occorre, poi, valutare i profili finanziari della proposta 3.0.10 (testo 2)/200. Riguardo alla proposta 3.0.39 (testo 2)/301, occorre acquisire informazioni, al fine di escludere l'insorgenza di effetti negativi per la finanza pubblica. Occorre, infine, valutare, in relazione al testo approvato dalla Commissione di merito, gli emendamenti 3.0.41 (testo 3)/204 e 3.0.41 (testo 3)/207. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il senatore MORANDO (*PD*) chiede chiarimenti sulla portata applicativa e finanziaria dell'emendamento 3.0.39 (testo 2)/301, riguardante la realizzazione, attraverso la semplice dichiarazione di inizio attività, di interventi di chiusura di terrazze e ballatoi, sottolineando che, se tale proposta fosse approvata, permetterebbe di realizzare interventi di aumento della superficie volumetrica degli edifici, in assenza del permesso di costruire e con un evidente decremento di gettito.

Pertanto, rileva l'onerosità dell'emendamento, motivata anche dal fatto che la proposta normativa in esame rappresenta una misura strutturale applicabile *pro futuro*.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) ritiene che l'emendamento, al di là degli aspetti di merito, sia privo di effetti finanziari rilevanti, atteso il fatto che gli interventi edilizi in questione non verrebbero realizzati in caso di mancata vigenza della norma.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che l'emendamento sia privo di effetti finanziari.

Il senatore PICETTO FRATIN (*PdL*) concorda con l'osservazione del Presidente.

Il sottosegretario POLILLO reputa che l'osservazione del Presidente sarebbe condivisibile, soltanto qualora la norma in esame si riferisse a in-

terventi già compiuti in passato, mentre, al contrario, l'emendamento contiene misure di carattere strutturale efficaci anche per il futuro.

Il senatore VACCARI (*LNP*) ritiene che la valutazione non ostativa sull'emendamento dovrebbe essere condizionata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione di una rivalutazione delle rendite catastali conseguenti alla realizzazione degli interventi di aumento della superficie abitabile.

Il senatore LEGNINI (*PD*) reputa indubbi i profili di onerosità dell'emendamento, trattandosi di un intervento che modifica il Testo unico sull'edilizia.

Il senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB*), al fine di evitare equivoci sugli effetti normativi e finanziari dell'emendamento, annuncia l'intenzione di riformulare, per l'Assemblea, la proposta 3.0.39 (testo 2)/301 in un testo 2, in cui si limita l'ambito applicativo della norma agli interventi effettuati sui soli immobili ultimati alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 1 del 2012.

Il PRESIDENTE ritiene possibile, in tal caso, esprimere una valutazione non ostativa, dal momento che la riformulazione dell'emendamento risulta priva di profili finanziari.

Il rappresentante del GOVERNO ribadisce, comunque, la propria valutazione contraria.

I senatori AGOSTINI (*PD*) e MASCITELLI (*IdV*) fanno presente la valutazione negativa dei rispettivi Gruppi anche sul testo 2 della proposta in esame.

Il senatore MORANDO (*PD*) chiede poi chiarimenti sulla portata dell'emendamento 3.0.41 (testo 3)/204.

Il PRESIDENTE fa presente che tale emendamento presenta caratteri di onerosità, in quanto favorisce la proliferazione degli «enti parco».

Pertanto, alla luce del dibattito svoltosi, il RELATORE propone di esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.754/200, 3.0.200, 3.0.10 (testo 2)/200 e 3.0.41 (testo 3)/204.

Esprime, altresì, parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti, ossia 2.1 (testo 3)/200, 2.5, 3.0.39 (testo 2)/301 (testo 2) e 3.0.41 (testo 3)/207.».

La Commissione approva.

**(3110) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame del testo. Seguito dell'esame di emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver messo a disposizione della Commissione una nuova proposta di parere sul testo dell'articolo 35, avverte che era rimasto in sospeso l'esame degli emendamenti 4.0.8, 5.0.1, 5.0.5 e 24.0.2, peraltro riformulato in un testo 2, riguardanti le modalità di finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

Il rappresentante del GOVERNO, stante il fatto che non risulta ancora disponibile la relazione tecnica sulle suddette proposte emendative, si rimette alla valutazione della Commissione.

Il senatore MORANDO (*PD*) chiede chiarimenti sulla portata applicativa dell'emendamento 4.0.8, mentre rileva che le proposte emendative 24.0.2 (testo 2) e 5.0.5 recano una deroga alle norme al divieto del cosiddetto «galleggiamento» contenuto nella legge di stabilità 2012, dando luogo a maggiori oneri.

Altresì, ritiene eccessivo l'ampliamento di 50 posti della pianta organica dell'Autorità per l'energia, previsto nell'emendamento 24.0.2 (testo 2).

Il PRESIDENTE concorda con le osservazioni testé formulate dal senatore Morando, avvertendo che, per quanto riguarda l'ampliamento della pianta organica dell'Autorità per l'energia, potrebbe essere sufficiente un incremento di 40 posti. Successivamente, si sofferma sulle proposte emendative 5.21 e 5.0.3, rilevandone profili di onerosità.

Pertanto, alla luce del dibattito svoltosi, il relatore TANCREDI (*PdL*) propone di esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 4.0.8, 5.21, 5.0.1, 5.0.3, 5.0.5 e 24.0.2 (testo 2) riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 5.0.3 e sulla proposta 5.21 (limitatamente all'ultima alinea, ossia dalle parole "il punto 5" fino alla fine dell'emendamento). Il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla soppressione, nell'emendamento 5.0.5, del comma 5, nonché, nell'emendamento 24.0.2 (testo 2),

alla sostituzione, nel comma 19-ter, delle parole: "50 posti" con "40 posti", oltre che alla soppressione del comma 19-quater. Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti esaminati.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame del testo e dei restanti emendamenti viene quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata oggi, mercoledì 22 febbraio 2012, alle ore 20.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria****332<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 1, del Regolamento, l'onorevole Leonardo Domenici, membro del Parlamento europeo.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 1, del Regolamento, dell'onorevole Leonardo Domenici, membro del Parlamento europeo, in relazione all'esame degli atti comunitari n. COM (2011) 746 definitivo e n. COM (2011) 747 definitivo**

Il presidente BALDASSARRI introduce il tema oggetto dell'odierna audizione e anticipa alcuni elementi di riflessione che auspica possano essere approfonditi nel corso dell'esposizione dell'onorevole Domenici, con

particolare riferimento al *rating* sui debiti sovrani e all'istituzione di un'agenzia europea del *rating*.

L'onorevole DOMENICI ricorda in via preliminare le singole fasi attraverso le quali ha preso corpo la normativa europea sulle agenzie di *rating*, a partire dal regolamento approvato nel 2009 ed entrato in vigore l'anno successivo. È stato poi necessario modificare tale disciplina per tener conto del nuovo sistema europeo di vigilanza finanziaria e delle competenze attribuite in particolare all'ESMA. Osserva pertanto che la proposta di regolamento COM (2011) 747 definitivo costituisce il terzo intervento normativo in breve tempo sul tema del *rating*, a conferma della sua complessità e rilevanza in ambito europeo e internazionale.

Passa quindi a illustrare l'*iter* di esame della proposta di regolamento citata da parte della Commissione per gli affari economici e monetari e del Parlamento europeo, rimarcando in proposito che si prevede di assumere una deliberazione definitiva nel prossimo mese di luglio.

Dopo aver affermato di condividere gli obiettivi di fondo perseguiti dalla Commissione europea attraverso le proposte normative in titolo, sottolinea in primo luogo l'obiettivo di ridurre l'eccesso di affidamento sui *rating* esterni da parte degli investitori (il problema della cosiddetta *over-reliance*), attraverso l'incentivo all'uso di *rating* interni; rimarca anche l'estensione della normativa alle prospettive dei *rating* e il complesso delle misure per scongiurare i conflitti di interesse, derivanti dal persistere del modello *issuer-pays*, dagli assetti proprietari delle agenzie e dalla sussistenza di relazioni economiche di lunga durata con la stessa agenzia. In particolare, la proposta intende introdurre un limite alle partecipazioni azionarie in più di un'agenzia di *rating*, nella misura massima del 5 per cento. Dà quindi conto del principio di rotazione, nel caso di *rating* richiesto, di cui sottolinea il valore al fine di creare una maggiore competizione nel mercato del *rating* stesso.

Si sofferma in seguito sul tema del *rating* sovrano, sottolineando l'introduzione dell'obbligo per le agenzie di procedere alla valutazione del debito sovrano con cadenza semestrale anziché annuale e dell'obbligo di comunicarne gli esiti a mercati chiusi e almeno un'ora prima dell'apertura delle sedi di negoziazione europee. Nuovi obblighi di trasparenza sono imposti alle agenzie per quanto riguarda l'impiego delle risorse umane per l'emissione dei *rating*. Prosegue segnalando l'attribuzione all'ESMA di poteri di verifica sulle metodologie di calcolo del *rating* e l'introduzione di un regime di responsabilità civile a carico delle agenzie nei confronti degli investitori.

Ritiene peraltro doveroso segnalare che la proposta di regolamento n. 747 non contiene alcun riferimento all'istituzione di un'agenzia pubblica europea di *rating*, anche se tale questione riveste un'importanza notevole e meritevole di ulteriori approfondimenti.

Procede a illustrare il contenuto degli emendamenti che si riserva di presentare in qualità di relatore alla Commissione per gli affari economici e monetari. Un primo profilo riguarda il superamento dell'attuale defini-

zione di *rating* del credito come opinione, sostituendovi una nuova definizione che lo qualifichi come un servizio di informazione. Richiama poi il divieto di emissione di *rating* non richiesto limitatamente al debito sovrano e l'individuazione di un'entità indipendente a cui affidare il compito di valutare l'affidabilità creditizia degli Stati dell'Unione europea. Un ulteriore ambito di intervento consiste nell'evitare di attribuire ai *rating* un effetto automatico, disincentivando in particolare le clausole contrattuali che impongono la dismissione di titoli in caso di declassamento ovvero il rimborso anticipato se il *rating* scende sotto un determinato livello. Occorre quindi rafforzare il divieto di partecipazioni azionarie incrociate, relativamente al controllo di più di un'agenzia, e introdurre il divieto di partecipazioni azionarie o finanziarie nelle entità oggetto di valutazione. Dopo aver illustrato ulteriori proposte di modifica, si sofferma sull'attribuzione all'ESMA del potere di elaborare ogni anno una valutazione sull'efficacia e la validità dell'operato delle agenzie di *rating* e sulla costituzione di un soggetto indipendente che proceda alla selezione e remunerazione delle agenzie di *rating* in maniera indipendente rispetto al soggetto sottoposto allo stesso *rating*.

Conclude la propria esposizione ritenendo necessario abbandonare una visione fuorviante che intende criminalizzare le agenzie di *rating* e accogliere invece un nuovo punto di vista diretto a ricondurre l'operatività di tali organismi nel loro ambito, evitando che il *rating* possa assumere un peso eccessivo nell'andamento dei mercati di capitali, perseguendo quindi l'obiettivo di attenuarne il peso nella normativa comunitaria.

La senatrice LEDDI (PD) ricorda che le principali agenzie statunitensi di *rating* sono sorte per superare le asimmetrie informative presenti nel mercato e per rendere quindi un servizio agli investitori. Tuttavia, negli ultimi anni, esse si sono trasformate in soggetti capaci di orientare in modo eccessivo il comportamento dei mercati, anche a danno di Stati sovrani. Risulta infatti evidente l'impatto devastante che il *rating* non richiesto ha avuto sul debito sovrano di numerosi Paesi europei. La proposta di regolamento introduce quindi alcune opportune restrizioni all'attività delle agenzie, con particolare riferimento alla risoluzione dei conflitti di interesse. Risulta pertanto fondamentale comprendere se tali norme avranno un impatto significativo sul modo di operare delle agenzie statunitensi di *rating*.

Il senatore LANNUTTI (IdV) non ritiene accettabile la tesi secondo cui è difficile intervenire sul tema del *rating* a causa della sua asserita complessità. Rimarca infatti il carattere non pubblico delle agenzie di *rating*, la caratterizzazione fortemente speculativa del loro operato e la totale assenza di concorrenza e competizione nel mercato del *rating*, di modo che tali giudizi divengono lo strumento per decidere il destino di un'impresa o di uno Stato. Pertanto l'obiettivo dell'Unione europea dovrebbe essere quello di risolvere il problema del conflitto di interesse, limitando i poteri delle agenzie e vietando i *rating* non richiesti sul debito sovrano. Ricorda inoltre le indagini giudiziarie avviate dalla Procura di Trani sul-

l'agenzia Moody's e dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti a proposito di Standard & Poor's per aver comunicato in anticipo il declassamento del debito sovrano ai loro azionisti.

Sollecita quindi l'adozione in ambito europeo di iniziative che vietino o quanto meno limitino il ricorso agli strumenti di *high frequency trading*, che si sono dimostrati capaci di influenzare il prezzo di titoli e strumenti finanziari. Commenta in termini critici la decisione dell'ESMA di autorizzare le agenzie statunitensi di *rating* a operare in Europa, in assenza di controlli approfonditi sui conflitti di interesse.

Richiama infine l'attenzione sulla diffusione tra i risparmiatori di obbligazioni ibride emesse dalle banche e pone l'accento sullo strapotere della finanza che continua a condizionare la vita economica e civile degli Stati sovrani.

Il senatore COSTA (*PdL*) reputa pienamente condivisibili gli emendamenti preannunciati dall'onorevole Domenici e giudica assolutamente urgente l'introduzione di un organismo europeo indipendente e trasparente, a tutela di un interesse pubblico non solo nazionale o europeo ma globale. In tal senso ritiene necessario prevedere sanzioni efficaci e tempestive per risolvere i casi di conflitto di interesse. In qualità di relatore sugli atti comunitari oggetto dell'audizione, assicura il proprio impegno affinché la Commissione possa deliberare quanto prima un parere con il quale manifestare pieno sostegno alle linee di intervento illustrate dall'onorevole Domenici.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) valuta con favore le modifiche che l'onorevole Domenici si riserva di presentare al Parlamento europeo e sottolinea che esse potranno costituire un'utile indicazione di lavoro per le deliberazioni della Commissione.

Formula quindi alcuni quesiti, concernenti in primo luogo la sussistenza di adeguati strumenti sanzionatori in caso di superamento dei limiti alle partecipazioni incrociate nelle agenzie di *rating*. Rileva il forte consenso a favore dell'istituzione di un'agenzia pubblica europea per il *rating*, rilevando che, rispetto a tale ipotesi, la semplice introduzione del divieto del *rating* non richiesto sul debito sovrano riveste carattere parziale e residuale. La linea da seguire sarebbe infatti quella di porre a disposizione degli investitori gli strumenti più opportuni per valutare la validità e la fondatezza dei *rating* emessi, soprattutto tenendo conto dei conflitti di interesse in capo alle agenzie che li elaborano.

La senatrice FONTANA (*PD*) osserva che la discussione sul *rating* consente una proficua partecipazione del Parlamento italiano alla fase ascendente del diritto comunitario, non soltanto attraverso l'esame formale degli atti proposti, ma anche grazie all'interlocuzione con i rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo. Ricorda quindi che tra poche settimane anche l'Assemblea del Senato procederà a discutere e approvare alcune mozioni sul tema, testimoniando l'impegno a recuperare un ruolo



propositivo ai Parlamenti nazionali. Nel far propria la domanda che il senatore Barbolini ha posto sull'istituzione di un'agenzia pubblica europea per il *rating*, ritiene opportuno chiarire in quale modo si può attribuire autorevolezza e credibilità alle valutazioni di tale soggetto nei confronti del mercato.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) sottolinea, con riferimento al *rating* in quanto tale e alle prospettive di *rating*, che il vero problema non è individuare un soggetto a cui attribuire tali compiti, come sembra viceversa presupporre il dibattito sull'istituzione di un'agenzia pubblica europea, ma definire al contrario i criteri e gli elementi di giudizio rilevanti per giungere all'emissione di un *rating* indipendente e credibile. In tal senso, rimarca che occorrerebbe chiarire come mai le agenzie statunitensi di *rating* abbiano deciso di declassare il debito italiano proprio in coincidenza con un indiscutibile quanto parziale miglioramento dei fondamentali economici dell'Italia (da ascrivere a merito anche dei Governi e delle maggioranze parlamentari precedenti), mantenendo viceversa per lunghi anni fino al 2011 la più alta classe di merito a fronte di risultati senz'altro peggiori. Tale modo di procedere legittima a suo parere l'impressione che vi sia la volontà di favorire gli interessi economici o politici di determinati soggetti.

Inoltre il problema del *rating* sovrano dovrebbe essere posto con riferimento alla creazione di una maggiore integrazione delle politiche di bilancio a livello europeo.

Un'ulteriore questione concerne il rafforzamento del ruolo della politica rispetto alle decisioni tecniche assunte dalle autorità europee, al fine di verificarne gli effetti sul sistema finanziario e sull'economia reale. Tale questione è stata riproposta dalla recente raccomandazione dell'EBA sui requisiti di capitale delle banche, dal momento che essa minaccia di avere conseguenze particolarmente gravi sul sistema bancario italiano e sul tessuto produttivo.

Dopo aver affermato di condividere la verifica annuale sulla validità dei *rating* emessi, riterrebbe tuttavia opportuno studiare una forma di coordinamento con gli Stati Uniti, pur nella consapevolezza che sarà difficile ottenerne il consenso.

Per quanto riguarda il conflitto di interessi, sottolinea il perdurare del problema della remunerazione delle agenzie di *rating*, che esercitano di fatto un'attività di rilevanza pubblica ma operano per incarico di soggetti privati.

Infine sottolinea che occorre vietare o almeno limitare gli strumenti di *high frequency trading*, che sono capaci di condizionare pesantemente il valore degli strumenti finanziari anche attraverso il semplice ritiro degli ordinativi emessi.

L'onorevole DOMENICI ritiene fondamentale che i Parlamenti nazionali diano il loro contributo all'elaborazione di un quadro normativo rigoroso e coerente in campo finanziario, in modo da rafforzare dal punto

di vista della legittimazione democratica le decisioni e le scelte che saranno poste in essere dalle istituzioni europee.

In relazione alla senatrice Leddi, riconosce la fondatezza dei rilievi sulla reale efficacia dei vincoli normativi all'attività di *rating* e, in proposito, ritiene utile riflettere sul fatto che gli Stati Uniti hanno eliminato l'obbligo di *rating* esterno e che tuttavia si è posto il problema di individuare strumenti alternativi di valutazione dell'affidabilità creditizia. Assicura comunque che le istituzioni comunitarie sono impegnate a risolvere tali difficoltà.

Al senatore Barbolini e alla senatrice Fontana fa presente che l'istituzione di un'agenzia pubblica europea per il *rating* potrebbe essere controindicata sia per gli effetti di maggior costo sul bilancio europeo sia, soprattutto, per la difficoltà di garantirne la credibilità nei confronti del mercato. Ritiene quindi pienamente giustificata la linea scelta dalla Commissione europea di introdurre misure per favorire l'ingresso di nuovi soggetti nel mercato del *rating*. In ogni caso, una possibile soluzione di sintesi potrebbe consistere nell'attribuire il potere di emettere *rating* sovrani a organismi già esistenti e dotati delle caratteristiche di indipendenza e competenza tecnica, come la Banca centrale europea e la Banca europea degli investimenti. Una scelta di tale tipo dovrebbe in ogni caso limitare anche il rischio di un conflitto di interesse.

Condivide i richiami del presidente Baldassarri riguardo alla necessità di rendere espliciti i criteri e le metodologie di elaborazione del *rating*, considerato soprattutto il carattere ricognitivo e generico dei documenti con i quali è stato declassato il debito sovrano dell'Italia. Occorre infatti interrompere la cinghia di trasmissione che trasferisce gli effetti di un *downgrading* sul debito sovrano all'intero sistema economico e finanziario.

Concorda anche con il senatore Lannutti per quanto riguarda il sistema di *high frequency trading*, osservando che l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie e di una normativa specifica sui derivati OTC di imminente approvazione dovrebbero avere l'effetto di limitare il ricorso a tali piattaforme tecnologiche.

Infine rileva la sussistenza di sanzioni adeguate ed efficaci per garantire l'osservanza dei vincoli sul *rating*, come per esempio l'eventuale revoca dell'autorizzazione a operare in Europa. Rimarca tuttavia che è stato proprio a livello di normativa comunitaria che sono stati creati negli ultimi anni i presupposti per un eccesso di affidamento sul *rating*, a conferma delle responsabilità che anche la politica deve assumersi in tale campo.

Il presidente BALDASSARRI ritiene opportuno puntualizzare che a suo avviso occorre proibire gli incroci proprietari tra le singole agenzie di *rating* e tra esse e gli emittenti oggetto di valutazione.

Dopo aver rivolto un ringraziamento all'onorevole Domenici per il suo intervento in Commissione, dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 febbraio 2012

### **Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 2997 e 2794**

**Riunione n. 1**

*Relatori:* ASCIUTTI (PdL) e MARCUCCI (PD)

*Orario: dalle ore 14 alle ore 14,25*

*(2997) Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali*

*(2794) MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali*

(Esame di una proposta di testo unificato)

**Plenaria**

**357<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**POSSA**

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*SUL PREMIO AL CINEMA ITALIANO AL FESTIVAL DI BERLINO*

Il PRESIDENTE comunica di aver adempiuto al mandato, ricevuto nella seduta di ieri, di esprimere ai fratelli Taviani il compiacimento dell'intera Commissione per l'Orso d'oro assegnato al loro film «Cesare deve morire» in occasione del Festival del cinema di Berlino.

Prende atto la Commissione.

*SULLA RECENTE SCOMPARSA DELLO SCIENZIATO RENATO DULBECCO*

Il PRESIDENTE dà altresì conto del comunicato stampa diramato ieri, sempre su mandato della Commissione, per ricordare la recente scomparsa del professor Renato Dulbecco, di cui ha avuto modo di ricordare la formazione in Italia, la partecipazione alla Resistenza durante il secondo conflitto mondiale e la successiva emigrazione negli Stati Uniti a 33 anni, dove lo scenziato ha sviluppato le ricerche sul genoma e sul cancro che hanno portato un prezioso contributo alla scienza biologica e medica, riconosciuto dal premio Nobel nell'anno 1975.

Prende atto la Commissione.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore RUSCONI (*PD*) sollecita la calendarizzazione dei disegni di legge n. 2862 e abbinati, riguardanti i borghi antichi, nonché del disegno di legge n. 2564, sui siti UNESCO.

Il PRESIDENTE informa che i suddetti disegni di legge sono assegnati in sede riunita con la Commissione ambiente. Dà peraltro conto delle intese raggiunte con il presidente D'Alì per avviare l'*iter* di tali proposte, unitamente a quelle sulle città d'arte, a partire alla settimana prossima.

*IN SEDE REFERENTE*

*(2997) Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali*

*(2794) MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il correlatore ASCIUTTI (*PdL*) riferisce sui lavori del Comitato ristretto riunitosi nel pomeriggio, alla presenza del sottosegretario Cecchi, per elaborare un testo unificato dei disegni di legge in titolo. Al riguardo, comunica che, partendo dal disegno di legge di iniziativa governativa ed integrandolo con indicazioni provenienti dal disegno di legge di iniziativa del senatore Marcucci, nonché dal nuovo Governo, è stato predisposto un testo che giudica estremamente equilibrato, su cui si è registrata l'unani-

mità della sede ristretta. Dopo aver illustrato sinteticamente l'articolato, vista la convergenza di tutte le forze politiche, propone di adottarlo come testo base e di rinunciare alla fissazione di un termine per gli emendamenti, onde accelerare il più possibile l'acquisizione del parere della Commissione bilancio e la successiva, eventuale richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il correlatore MARCUCCI (*PD*) conferma la piena adesione al testo di tutti gli schieramenti politici e sottolinea l'urgenza di concludere l'*iter*, testimoniata anche dalla fattiva collaborazione del Governo.

La Commissione conviene indi di assumere come testo base il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, pubblicato in allegato al presente resoconto, e rinvia a domani la decisione sulla fissazione di un termine per gli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

#### ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce «Erasmus per tutti», il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport (n. COM (2011) 788 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 140)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 gennaio scorso.

Poiché nessun altro chiede di intervenire in discussione generale, il senatore RUSCONI (*PD*), in sede di replica, illustra uno schema di risoluzione favorevole, pubblicata in allegato al presente resoconto. In particolare, sottolinea l'opportunità di accorpare tutti i programmi attualmente operanti in sede comunitaria in materia di istruzione e sport in un unico programma definito «Erasmus per tutti», stante la notorietà di questo marchio. Ricorda altresì che l'atto è sottoposto alla Commissione per il parere di sussidiarietà, in ordine al quale manifesta un convinto giudizio favorevole.

Il presidente POSSA (*PdL*) sottolinea l'importanza dei valori nazionali e regionali nel processo di integrazione europea, tanto più a fronte del prossimo, ulteriore allargamento a nuovi Paesi. Si augura dunque che gli atti di indirizzo del Parlamento riflettano sempre questa preoccupazione, a testimonianza della piena consapevolezza dei valori in discussione nel secondo processo mondiale più importante, dopo quello di globalizzazione economica.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), premesso di aderire alle considerazioni del Presidente, esprime il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di risoluzione del relatore. Condivide infatti pienamente l'integrazione in materia di istruzione e sport, quale primo, decisivo passo di un percorso assai più lungo verso la completa integrazione politica, oltre che economica, dell'Europa. In quest'ottica, invita peraltro non dimenticare mai le rispettive tradizioni, che segnano l'identità di ciascuna nazione.

Anche la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) esprime il voto favorevole del suo Gruppo, ringraziando il relatore per l'approfondito lavoro svolto. A fronte del continuo allargamento dell'Europa a nuovi Paesi, è infatti evidente il rischio di una frammentazione culturale, atteso che manca una sede in cui le diversità reciproche vengano usate non per dividere ma per unire. In questo senso, assume un'importanza strategica la mobilità studentesca, che consente ai ragazzi di diversi Paesi di conoscersi e stabilire rapporti di familiarità che daranno i loro frutti nel tempo. «Erasmus per tutti» rappresenta perciò a suo giudizio un mattone essenziale nella costruzione di una classe dirigente europea più consapevole.

Ella coglie peraltro l'occasione per auspicare un collegamento più stretto fra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo, al fine di un più proficuo scambio di competenze ed esperienze.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) condivide la difesa delle radici nazionali e regionali evidenziata dal Presidente. Nel dichiararsi europeista convinto, anche alla luce dei settant'anni di pace assicurati dalla costruzione europea, auspica una Unione ricca di varie culture, che non si riduca ad un crogiuolo di popoli. Dichiarata comunque il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore PITTONI (*LNP*) esprime a sua volta il voto favorevole sullo schema di risoluzione del relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di risoluzione favorevole del relatore.

#### *SULLA SCOMPARSA DELL'EDITORE SELLERIO*

Il senatore RUSCONI (*PD*) ricorda la recente scomparsa di Enzo Sellerio, grande piccolo editore che ha fra l'altro fatto scoprire autori prima sconosciuti come Camilleri.

Si associa la Commissione.

*SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGE N. 240 DEL 2010*

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) sollecita una riflessione sull'attuazione della legge n. 240 del 2010 di riforma universitaria, con particolare riferimento ai criteri per l'abilitazione scientifica nazionale e la valutazione delle carriere professionali *ex* università.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 788 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (DOC. XVIII, n. 140)**

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce «Erasmus per tutti», il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport (n. COM (2011) 788 definitivo),

premesso che:

il Programma «Erasmus per tutti» trae origine dalla comunicazione della Commissione europea del 29 giugno 2011, intitolata «Un bilancio per la strategia 2020», che ha invitato a realizzare, per il prossimo settennio 2014-2020, un unico programma nel settore dell'istruzione, formazione, gioventù e sport;

il Programma «Erasmus per tutti» unificherebbe dunque i diversi programmi comunitari attualmente operanti nel campo dell'istruzione superiore, fra cui: il Programma di azione nel campo dell'apprendimento permanente 2007-2013 volto a promuovere, all'interno della Comunità, gli scambi, la cooperazione e la mobilità fra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale ed a tal fine articolato in quattro programmi settoriali: *Comenius* (destinato all'istruzione prescolastica e scolastica fino al termine degli studi secondari superiori); *Erasmus* (destinato all'istruzione superiore di tipo formale e all'istruzione e formazione professionale di terzo livello, compresi gli studi di dottorato); *Leonardo da Vinci* (destinato all'istruzione e formazione professionale non di terzo livello); *Grundtvig* (destinato all'istruzione degli adulti), nonché in un programma trasversale denominato *Jean Monnet* (rivolto all'integrazione europea; il Programma gioventù in azione 2007-2013, che promuove l'educazione non formale attraverso progetti di mobilità giovanile individuale e di gruppo consistenti in scambi, attività di volontariato ed iniziative per giovani di età compresa fra i 13 e i 30 anni; il Programma Erasmus Mundus, volto a promuovere nel mondo l'immagine dell'Unione europea come luogo di eccellenza nella formazione universitaria e a rafforzare l'attrattiva dell'istruzione europea nei Paesi terzi ed indirizzato a corsi che corrispondono in Italia ai corsi di laurea specialistica e ai master universitari di primo e secondo livello; il Programma Alfa III 2007-2013, che riguarda la cooperazione fra



l'Unione europea e l'America latina, facendo seguito ai programmi Alfa I (1994-1999) e Alfa II (2000-2005); il Programma Tempus 2007-2013, rivolto ai Paesi dell'Europa centrale e orientale, alle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica e alla Mongolia, nel processo di transizione alle economie di mercato ed alle società democratiche dopo il 1989, che fa a sua seguito a precedenti cicli: Tempus I (1990-1994), Tempus II (1994-1998), Tempus II bis (1998-2000) e Tempus III (2000-2006); il Programma Edulink, per la cooperazione con i Paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico);

la valutazione intermedia sull'efficacia di detti programmi, pur certamente positiva, ha evidenziato l'opportunità di porre fine all'attuale frammentazione per realizzare semplificazioni, razionalizzazioni e sinergie, avendo l'Unione riscontrato l'esigenza di snellire la gestione, rendere le priorità più flessibili rispetto alle mutevoli esigenze della società e aumentare la visibilità dei Programmi;

fra le opzioni estreme di interrompere i programmi esistenti ovvero confermarli nella forma attuale, tutte le valutazioni intermedie effettuate hanno concordato sull'opportunità di unificarli in un Programma unico, definito «Erasmus per tutti» in quanto il marchio «Erasmus» è il più riconoscibile ed è divenuto ormai sinonimo di mobilità ai fini dell'apprendimento;

nel Programma «Erasmus per tutti» sono confluite altresì le iniziative comunitarie in materia di sport, dal momento che anche in questo settore il dibattito ha evidenziato alcune gravi carenze, fra cui: l'insufficiente attività fisica dei giovani; il modesto riconoscimento dell'attività volontaria; la minaccia del doping all'equità nelle competizioni; la scarsa attenzione al valore sociale dello sport; la forza delle pressioni commerciali;

valutato positivamente che, in materia di istruzione:

il Programma si prefigga lo scopo generale di contribuire a raggiungere due fra gli obiettivi principali di Europa 2020: la riduzione dei tassi di abbandono scolastico e l'aumento del numero di ragazzi di età compresa fra i 30 e i 34 anni che abbiano completato il livello terziario di istruzione, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

1. migliorare il livello delle competenze e abilità fondamentali, soprattutto per quanto riguarda la loro rilevanza per il mercato del lavoro e la società, nonché la partecipazione dei giovani alla vita democratica (indicatori correlati: percentuale di partecipanti che hanno migliorato le competenze e/o abilità fondamentali importanti per la propria occupabilità e percentuale di giovani partecipanti che dichiarano di essere più preparati a partecipare alla vita politica e sociale);

2. favorire i miglioramenti della qualità, l'eccellenza nell'innovazione e l'internazionalizzazione per quanto riguarda gli istituti di istruzione (indicatore correlato: percentuale delle organizzazioni che hanno partecipato al Programma e hanno sviluppato o adottato metodi innovativi);

3. promuovere la realizzazione di uno Spazio europeo dell'apprendimento permanente (indicatore correlato: numero degli Stati membri che fanno uso dei risultati del Metodo aperto di coordinamento nello sviluppo delle politiche nazionali);

4. favorire la dimensione internazionale dell'istruzione, aumentando l'attrattività degli istituti di istruzione superiore (indicatore correlato: numero degli istituti di istruzione superiore esterni all'Unione europea che partecipano ad azioni di mobilità e cooperazione);

5. migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue (indicatore correlato: percentuale dei partecipanti che hanno migliorato le proprie abilità linguistiche);

6. promuovere l'eccellenza in attività di insegnamento e di ricerca nell'ambito dell'integrazione europea mediante le attività Jean Monnet (indicatore correlato: numero degli studenti impegnati in attività formative grazie al programma Jean Monnet);

il Programma persegue i suoi obiettivi mediante i seguenti tre tipi di azione:

a) Mobilità ai fini di apprendimento dell'individuo, volta a favorire la mobilità transnazionale degli studenti, che può esplicarsi nello studio presso un istituto *partner*, in un tirocinio all'estero o nella partecipazione ad attività di volontariato sempre all'estero, nonché quella del personale docente, che può esplicarsi nell'insegnamento o nella partecipazione ad attività di sviluppo professionale all'estero;

b) Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche, volta a realizzare: forme di partenariato strategico transnazionale tra organizzazioni che svolgono attività di istruzione per sviluppare iniziative congiunte e promuovere scambi di esperienze e *know-how*; partenariati transnazionali tra imprese e istituti di istruzione sotto forma di alleanze della conoscenza tra istituti di istruzione superiore e imprese, che offrano opportunità di apprendimento pertinenti e alleanze delle abilità settoriali tra le autorità scolastiche e di formazione e le imprese, che promuovano l'occupabilità; piattaforme di supporto informatico, che consentano l'apprendimento tra pari, la mobilità virtuale e gli scambi di buone pratiche, nonché l'accesso per partecipanti provenienti da Paesi vicini;

c) Sostegno alle riforme politiche, che comprende attività connesse all'attuazione del programma politico dell'Unione in materia di istruzione, formazione e gioventù (Metodi aperti di coordinamento), all'attuazione degli strumenti dell'Unione per la trasparenza (come Europass, il Quadro europeo delle qualifiche – EQF, il Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti – ECTS, il Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale – ECVET), al dialogo politico con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali. Quanto alle attività Jean Monnet, esse si propongono lo scopo di promuovere l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea in tutto il mondo e di favorire l'istituzione del *label* per l'eccellenza Jean Monnet;

giudicato favorevolmente anche che, in materia di sport:

il Programma unifichi le precedenti azioni europee, avvalendosi delle indicazioni offerte dalla comunicazione della Commissione europea del 18 gennaio 2011 intitolata «Sviluppare la dimensione europea dello sport», che ha suggerito azioni concrete in tre ampi capitoli tematici: il ruolo sociale dello sport, la sua dimensione economica e la sua organizzazione;

in conformità all'obiettivo generale, il Programma persegue quindi i seguenti obiettivi specifici, utilizzando sempre il medesimo indicatore correlato rappresentato dalla percentuale dei partecipanti che sfruttano i risultati del Programma:

a) contrastare le minacce transnazionali che incombono sullo sport come il doping, le partite truccate, la violenza, il razzismo e l'intolleranza;

b) sostenere la buona *governance* nello sport e la duplice carriera degli atleti;

c) promuovere l'inclusione sociale, le pari opportunità e l'attività fisica a vantaggio della salute aumentando la partecipazione alle attività sportive;

per il perseguimento dei predetti obiettivi, il Programma preveda il sostegno a progetti di collaborazione transnazionali, ad eventi sportivi non commerciali che coinvolgano diversi Paesi europei, al rafforzamento delle organizzazioni sportive, nonché al dialogo con le parti interessate europee;

considerato che:

la dotazione finanziaria del Programma, per il periodo 2014-2020, è pari a circa 17,3 miliardi di euro, così suddivisi:

16,8 miliardi per il settore dell'istruzione e formazione e gioventù (di cui non meno del 25 per cento all'istruzione superiore, non meno del 17 per cento all'apprendimento degli adulti, non meno del 7 per cento all'istruzione scolastica, non meno del 7 per cento alla gioventù);

300 milioni per le attività Jean Monnet;

200 milioni per lo sport;

a questi si aggiungono 1,8 miliardi provenienti da strumenti esterni di vario tipo (cooperazione, vicinato, preadesione, partenariato);

l'unificazione degli interventi in un unico Programma risponde all'esigenza di maggiori investimenti comunitari in istruzione e formazione in questo momento di crisi economica e finanziaria, visto che la crescita è fortemente correlata alla disponibilità di lavoratori altamente qualificati;

il sostegno sarà perciò indirizzato a quelle, tra le azioni degli attuali programmi, che si caratterizzano per un maggiore valore aggiunto europeo e per un più forte effetto moltiplicatore e quindi per un maggiore rendimento degli investimenti;

l'unificazione del Programma consentirà inoltre la razionalizzazione e semplificazione delle procedure di erogazione, con conseguenti risparmi sui costi di attuazione;

nell'ottica della semplificazione, le Agenzie nazionali non saranno più responsabili della mobilità individuale, cosicché ne uscirà ridimensionato il costo amministrativo e si ricorrerà altresì a sovvenzioni forfettarie per aumentare l'efficienza delle azioni;

viene introdotto un nuovo strumento finanziario di garanzia sui prestiti, per consentire agli studenti di diplomarsi (a livello di master) in un Paese europeo diverso dal proprio. Attualmente, gli studenti incontrano infatti grosse difficoltà perché le borse di studio e i prestiti nazionali non sono trasferibili oltre frontiera, ovvero non sono utilizzabili per conseguire un diploma a livello di master, e i prestiti bancari sono eccessivamente onerosi.

la Commissione europea redigerà, entro il 2017, una relazione di valutazione sulla base della quale sarà deciso il rinnovo, la modifica o la sospensione del Programma;

il finanziamento è del resto ripartito in due *tranche*: una relativa ai primi quattro anni ed un'altra per i restanti tre, se la valutazione della Commissione sarà positiva;

il monitoraggio della Commissione europea riguarderà, tra l'altro, la portata della semplificazione, la coerenza interna ed esterna, la continua rilevanza di tutti gli obiettivi, nonché il contributo delle misure alle priorità dell'Unione in termini di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

per l'attuazione del Programma, sono previsti programmi di lavoro annuali, che fissano gli obiettivi da perseguire, i risultati attesi, il metodo di attuazione e il relativo importo totale;

la Commissione europea adotterà le misure più adeguate per garantire che, al momento di attuare le azioni, gli interessi finanziari dell'Unione siano tutelati con l'applicazione di misure preventive per combattere le frodi, la corruzione e altre attività illegali;

considerato che, sotto il profilo della sussidiarietà, trattandosi di progetti di cooperazione transfrontaliera, essi non possano essere gestiti che a livello comunitario,

esprime parere favorevole.

## TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL COMITATO RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 2997 e 2794

### Art. 1.

*(Modifiche all'articolo 182 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni)*

1. All'articolo 182 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, i commi da 1 a 1-*quinquies* sono sostituiti dai seguenti:

«1. In via transitoria, entro il 31 dicembre 2016, agli effetti indicati all'articolo 29, comma 9-*bis*, acquisisce la qualifica di restauratore di beni culturali, per il settore o i settori specifici richiesti tra quelli indicati nell'Allegato B del presente decreto legislativo, colui il quale abbia maturato una adeguata competenza professionale nell'ambito del restauro dei beni culturali mobili e delle superfici decorate dei beni architettonici.

1-*bis*. La qualifica di restauratore di beni culturali è attribuita, in esito ad apposita procedura di selezione pubblica, con provvedimenti del Ministero che danno luogo all'inserimento in un apposito elenco suddiviso per settori di competenza e reso accessibile a tutti gli interessati. Alla tenuta dell'elenco provvede il Ministero medesimo, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sentita una rappresentanza degli iscritti. Gli elenchi vengono tempestivamente aggiornati, anche mediante inserimento dei nominativi di coloro i quali conseguono la qualifica ai sensi dell'articolo 29 commi 7, 8 e 9.

1-*ter*. La procedura di selezione pubblica, indetta entro il 30 giugno 2012, consiste nella valutazione dei titoli e delle attività, e nella attribuzione dei punteggi, indicati nell'Allegato B del presente decreto legislativo. La qualifica di restauratore di beni culturali è acquisita con un punteggio pari al numero dei crediti formativi indicati nell'articolo 1 del decreto del Ministro 26 maggio 2009, n. 87. Il punteggio previsto per l'acquisizione della qualifica di restauratore di beni culturali può essere maturato fino alla data del 30 giugno 2016.

1-*quater*. Ai fini dell'attribuzione dei punteggi indicati nella Tabella 3 dell'Allegato B:

a) è considerata attività di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici l'attività caratterizzante il profilo di competenza del restauratore di beni culturali, secondo quanto previsto nell'Allegato A del decreto del Ministro 26 maggio 2009, n. 86;

b) è riconosciuta soltanto l'attività di restauro effettivamente svolta dall'interessato, direttamente e in proprio ovvero direttamente e in rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, ovvero nell'ambito di rapporti di lavoro alle dipendenze di amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali, con regolare esecuzione certificata nell'ambito della procedura di selezione pubblica;

c) l'attività svolta deve risultare da atti di data certa emanati, ricevuti o comunque custoditi dall'autorità preposta alla tutela del bene oggetto dei lavori o dagli istituti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

d) l'attività di collaborazione alle attività di restauro è dimostrata mediante dichiarazione del datore di lavoro, ovvero autocertificazione dell'interessato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

e) la durata dell'attività di restauro è documentata dai termini di consegna e di completamento dei lavori, con possibilità di cumulare la durata di più lavori eseguiti nello stesso periodo.

*1-quinquies.* Può altresì acquisire la qualifica di restauratore di beni culturali, per il settore o i settori specifici richiesti tra quelli indicati nell'Allegato B del presente decreto legislativo, ai medesimi effetti indicati all'articolo 29, comma 9-*bis*, previo superamento di una prova di idoneità con valore di esame di stato abilitante, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanare entro e non oltre il 30 giugno 2016, colui il quale abbia acquisito la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali ai sensi del successivo comma 1-*sexies*.

*1-sexies.* Nelle more dell'attuazione dell'articolo 29, comma 10, acquisisce la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali, in esito ad apposita procedura di selezione pubblica indetta entro il 30 giugno 2012, colui il quale, alla data di pubblicazione del bando:

a) abbia conseguito un diploma di laurea in Conservazione dei beni culturali ovvero in Storia e conservazione dei beni culturali;

b) abbia conseguito un diploma di laurea triennale in Scienze dei beni culturali (L13) ovvero in Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali (L41);

c) abbia conseguito un diploma in restauro presso accademie di belle arti con insegnamento almeno triennale;

d) abbia conseguito un diploma presso una scuola di restauro statale ovvero un attestato di qualifica professionale presso una scuola di restauro regionale ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, con insegnamento non inferiore a due anni;

e) risulti inquadrato nei ruoli delle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali a seguito del superamento di un pubblico concorso relativo al profilo di assistente tecnico restauratore;

f) abbia svolto attività di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici, ovvero collaborato allo svolgimento delle stesse, per non meno di quattro anni, con regolare esecuzione certificata nell'ambito della procedura di selezione pubblica. L'attività svolta è dimostrata mediante dichiarazione del datore di lavoro, ovvero autocertificazione dell'interessato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

1-*septies*. Può altresì acquisire la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali, previo superamento di una prova di idoneità, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro da emanare entro il 30 giugno 2016, colui il quale abbia conseguito i requisiti previsti dal precedente comma 1-*sexies* nel periodo compreso tra il 30 giugno 2012 e il 30 giugno 2016.

1-*octies*. La qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali è attribuita con provvedimenti del Ministero che danno luogo all'inserimento in un apposito elenco reso accessibile a tutti gli interessati. Alla tenuta dell'elenco provvede il Ministero medesimo, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sentita una rappresentanza degli iscritti».

## **Art. 2.**

### *(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

## ALLEGATO B

## I) Titoli e punteggi

Tabella 1. – Titoli di studio

Titolo di studio	Punteggio
Diploma conseguito presso una scuola di restauro statale di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 (Scuole di alta formazione e di studio che operano presso l'Istituto centrale del restauro, l'Opificio delle pietre dure e l'Istituto di patologia del libro)	300
Diploma conseguito presso una scuola di restauro statale di durata almeno biennale	75 per ciascun anno di durata del corso
Attestato di qualifica professionale conseguito presso una scuola di restauro regionale ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, ovvero titoli esteri ritenuti equipollenti nell'ambito della procedura di selezione pubblica	75 per ciascun anno di durata del corso
Diplomi di laurea in Conservazione dei beni culturali e Storia e conservazione dei beni culturali	18,75 per ciascun anno di durata del corso
Diplomi di laurea triennale in Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali (L43) già Scienze dei beni culturali (L1)	37,50 per ciascun anno di durata del corso
Diploma di laurea magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali (LM11) già Conservazione e restauro del patrimonio storico artistico (12S)	37,50 per ciascun anno di durata del corso
Diploma in restauro (anche di secondo livello) conseguito presso le Accademie di Belle arti con insegnamento almeno triennale	50 per ciascun anno di durata del corso



Tabella 2. – Personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni

Posizione	Punteggio
Inquadramento nei ruoli delle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali a seguito del superamento di un pubblico concorso relativo al profilo di restauratore dei beni culturali	300 non cumulabile con i punteggi di cui alla Tabella 1
Inquadramento nei ruoli delle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali a seguito del superamento di un pubblico concorso relativo al profilo di assistente tecnico restauratore	225 non cumulabile con i punteggi di cui alla Tabella 1

Tabella 3. – Esperienza professionale

Attività di restauro	Punteggio
Svolgimento di attività di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici ai sensi dell'articolo 182, comma 4, lettera <i>a</i> ).	37,50 per anno
Collaborazione alle attività di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici ai sensi dell'articolo 182, comma 4, lettera <i>d</i> ) (attività svolta nell'ambito di rapporti di lavoro subordinato; collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni a progetto; contratti d'opera ai sensi dell'art. 2222 ss. Cod. civ.; imprese familiari ai sensi dell'art. 230-bis Cod. civ.)	18,75 per anno

## II) Settori di competenza

- 1) Materiali lapidei, musivi e derivati
- 2) Superfici decorate dell'architettura
- 3) Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile
- 4) Manufatti scolpiti in legno, arredi e strutture lignee
- 5) Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
- 6) Materiali e manufatti tessili, organici e pelle
- 7) Materiali e manufatti ceramici e vitrei
- 8) Materiali e manufatti in metallo e leghe
- 9) Materiale librario e archivistico e manufatti cartacei e pergamenacei
- 10) Materiale fotografico, cinematografico e digitale
- 11) Strumenti musicali
- 12) Strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 251**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 febbraio 2012

### Plenaria

371<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la FILT-CGIL Franco Nasso, Guido Barucci, Massimo Ercolani e Roberto Luvinì, per la FIT-CISL Giovanni Olivieri e Beniamino Leone e per la UIL-TRASPORTI Angelo Patimo e Agostino Falanga.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo e sulla continuità territoriale: audizione delle Organizzazioni sindacali FILT-CGIL, FIT-CISL e UILTRASPORTI**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta pomeridiana del 12 ottobre 2011.

Il presidente GRILLO, nel dare il benvenuto agli auditi, ricorda le finalità dell'indagine conoscitiva e riepiloga le audizioni finora svolte.

Il signor NASSO, della Filt-Cgil, manifesta forte preoccupazione in merito alle voci non ufficiali secondo le quali la Commissione europea sarebbe orientata a esprimersi negativamente sulla procedura di vendita della Tirrenia e sollecita una maggiore attenzione del Governo italiano sulla questione, in considerazione delle gravi conseguenze sociali e dell'impatto sul sistema dei trasporti che un'eventuale decisione negativa potrebbe comportare.

In particolare, osserva che i marittimi impiegati presso la Tirrenia sono originari di zone del Paese caratterizzate da contesti economici estremamente difficili, che potrebbero essere aggravati dalle ricadute occupazionali di eventuali decisioni sfavorevoli delle Istituzioni europee.

Il signor LEONE, della Fit-Cisl, ripercorre le fasi del processo di privatizzazione e si associa alla richiesta di una presa di posizione forte del Governo a livello europeo, al fine di scongiurare decisioni che avrebbero gravi conseguenze sociali. Ricorda che i sindacati hanno già proclamato uno sciopero per il 1° marzo, che riguarda, tra l'altro, la vicenda Tirrenia.

Sottolinea l'importante lavoro svolto dai sindacati e i sacrifici che i lavoratori sono stati disposti ad affrontare, tra i quali l'accettazione della mancata applicazione dell'articolo 2112 del Codice civile.

Il signor PATIMO, della Uiltrasporti, ricorda che la vicenda Tirrenia si protrae da ormai tre anni, in un contesto già caratterizzato da una profonda crisi del settore marittimo. Sottolinea la singolarità della circostanza che, proprio al momento in cui, dopo tre anni di continue e logoranti trattative, si giungeva il 28 novembre 2011 all'accordo di consultazione previsto dalla legge n. 428 del 1990, iniziavano a circolare voci sui procedimenti intentati dall'Unione europea in materia di concorrenza, aiuti di Stato e correttezza della procedura.

Evidenzia che i lavoratori di Tirrenia provengono tutti da regioni del Mezzogiorno italiano ad alta propensione marittima, quali la Sicilia, la Campania e la Puglia.

Il senatore RANUCCI (*PD*) ricorda che, sin dall'inizio della procedura, l'8<sup>a</sup> Commissione si è occupata della Tirrenia, che costituisce un patrimonio nazionale non solo per i servizi di trasporto che essa effettua, ma anche per la sua funzione fondamentale di assicurare la continuità territoriale con le isole maggiori e minori.

Pone l'accento sulla necessità di chiedere al Governo un forte impegno a tutela degli utenti, dei lavoratori e delle zone del Paese da cui i lavoratori provengono.

Il senatore SANNA (PD) chiede a quale titolo la Compagnia Italiana di Navigazione (CIN) abbia partecipato alle trattative che hanno condotto all'accordo sindacale.

In considerazione dell'allungamento dei tempi per il trasferimento della responsabilità gestionale di Tirrenia, domanda se i sindacati siano stati coinvolti nell'organizzazione del lavoro.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) osserva che, nel corso dei lavori dell'8<sup>a</sup> Commissione, fin dall'inizio della procedura di vendita erano stati manifestati dubbi sulle modalità scelte per la sua attuazione, affermando che in realtà l'Unione europea non imponeva la privatizzazione di Tirrenia, ma semplicemente la distinzione tra servizio universale e servizi a mercato. A una situazione caratterizzata da un regime concorrenziale tra soggetti pubblici e soggetti privati rischia di sostituirsi un monopolio da parte di una società privata. In quest'ottica, è comprensibile che l'Unione europea abbia avviato delle procedure volte a verificare la compatibilità dell'operazione con la normativa in materia di aiuti di Stato e di tutela della concorrenza.

Anticipa la volontà di chiedere al Commissario straordinario di Tirrenia, nel corso dell'audizione che si terrà nel pomeriggio, informazioni su ciò che la società intenderà fare nell'eventualità in cui l'Unione europea si esprimesse negativamente sulla vendita.

Chiede, infine, l'audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo e sulla continuità territoriale, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e di quello dell'economia e delle finanze.

Il presidente GRILLO, nell'assicurare che la Commissione darà seguito alla richiesta formulata dal senatore Marco Filippi, afferma che, se è vero che le modalità della procedura di vendita possono essere ritenute discutibili, è anche vero che la Tirrenia aveva accumulato un enorme *deficit* che non era più sostenibile.

Il senatore LADU (Pdl) domanda se i sindacati abbiano condiviso l'operazione di vendita e chiede un approfondimento sulle modalità di reclutamento del personale e sui motivi per i quali esso provenga da zone circoscritte del Paese.

Il signor NASSO afferma che i sindacati hanno partecipato alle sedi di confronto previste dalla normativa vigente e che le trattative si sono aperte in seguito alla dichiarazione dello stato di insolvenza di Tirrenia. Analogamente la CIN ha partecipato alle trattative in quanto ciò era previsto dalla legge. A tal proposito, sottolinea che CIN era l'unico soggetto che ha partecipato alla gara.

Nel momento in cui hanno iniziato a circolare le voci sulle procedure intentate dalla Commissione europea, i sindacati hanno chiesto chiarimenti alla CIN e sono in corso verifiche volte a valutare se le indicazioni dell'Unione europea possano essere rispettate.

In risposta al senatore Ladu, afferma che i marittimi impiegati presso la Tirrenia provengono dalle zone del Paese che hanno la più forte tradizione marittima e scuole professionali che formano le figure richieste dalle compagnie. Ricorda che anche le navi che effettuano i collegamenti tra la Sardegna e la penisola per conto della Regione Sardegna impiegano personale in massima parte non di origine sarda, in quanto l'isola non offre sufficiente personale reclutabile.

I sindacati insistono da molto tempo sulla necessità che lo Stato investa in formazione professionale, in quanto nella marineria si registra una carenza di personale qualificato.

In risposta al senatore Sanna, afferma che il Commissario straordinario ha consultato i sindacati su alcune questioni, ma che le modalità ordinarie delle relazioni sindacali non si applicano, in quanto Tirrenia si trova in una situazione straordinaria, anche se questa si sta protraendo più di quanto si era immaginato all'inizio.

Il signor PATIMO evidenzia che i problemi sociali che potrebbero derivare dalla crisi di Tirrenia riguardano intere regioni, che sono tutte collocate nel Sud del Paese. In merito alla scarsità dei marittimi di origine sarda nei ranghi di Tirrenia, afferma che molti marittimi sardi preferiscono cercare impiego presso la Saremar che cura i collegamenti fra la Sardegna e le isole minori, invece che impiegarsi nel lungo cabotaggio.

In merito alla posizione dei sindacati sulla procedura, ricorda che inizialmente era stata prospettata l'inevitabilità della privatizzazione, in quanto imposta dall'Unione europea, e che essi avevano insistito per una gara aperta a nuovi imprenditori e non ai concorrenti di Tirrenia, temendo che i concorrenti fossero interessati unicamente ad aggiudicarsi le rotte e a scorporare la società.

Ribadisce che la partecipazione della CIN alla trattativa era prevista dall'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, e sottolinea le concessioni fatte dai sindacati, in particolar modo in riferimento all'applicazione dell'articolo 2112 del Codice civile, in quanto l'alternativa al raggiungimento dell'accordo era il fallimento della società.

Per tale motivo, i sindacati auspicano che il Governo trovi un'interlocuzione con le Istituzioni europee, che in un primo momento hanno imposto la privatizzazione e che poi, una volta che essa era in dirittura di arrivo, hanno posto condizioni che potrebbero pregiudicare l'operazione.

Il signor LEONE ritiene che l'Italia non abbia, nella vicenda in questione, tenuto un atteggiamento di chiusura del proprio mercato maggiore di quanto non abbiano fatto altri Stati membri dell'Unione europea, quali Francia, Germania e Regno Unito.

Il presidente GRILLO, ricordato che sarà presto calendarizzata nell'ordine del giorno della Commissione l'interrogazione presentata dal senatore Sanna e altri esponenti del Partito Democratico sul tema discusso oggi, afferma che, in considerazione della rilevanza dei profili europei

nella vicenda in esame, sarebbe opportuno audire non solo il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e quello dell'economia e delle finanze, come richiesto dal senatore Marco Filippi, ma anche il Ministro delle politiche dell'Unione europea.

Dopo aver ringraziato gli auditi e i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **Plenaria**

### **372<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
RANUCCI

*indi del Presidente*  
GRILLO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la FEDERMAR-CISAL, il comandante Alessandro Pico, segretario generale e il signor Giovanni Brancaccio, segretario nazionale, per la Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S., il dottor Giancarlo D'Andrea, commissario straordinario, il signor Lorenzo Murrari, direttore affari generali e la dottoressa Maria Grazia Camerlengo.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per lo svolgimento dell'audizione della FEDERMAR-CISAL, di attivazione dell'impianto audiovisivo nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e, per lo svolgimento dell'audizione del Commissario straordinario di Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S., di attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo e sulla continuità territoriale: Audizione della FEDERMAR-CISAL**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente RANUCCI nel dare il benvenuto agli auditi, ricorda le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo.

Il comandante PICO afferma che la Federmar ha chiesto di essere audita nel corso dell'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo e sulla continuità territoriale al fine di esporre il dramma che i lavoratori della Tirrenia stanno vivendo, apprezzando l'attenzione che l'8<sup>a</sup> Commissione ha sempre dedicato alle vicende della Compagnia.

Ricordato che il 4 giugno 2012 segnerà la fine del periodo di amministrazione straordinaria in cui attualmente si trova la Tirrenia, auspica che la difficoltà del momento non conduca ad una guerra tra poveri e che sia individuata una soluzione che risponda all'interesse generale. In particolare, si augura che la Regione Sardegna cambi atteggiamento rispetto alle prese di posizione assunte negli ultimi tempi, in considerazione del fatto che la Tirrenia ha sempre assicurato la continuità territoriale tra il continente e le isole e che il momento attuale, pur caratterizzato da una grave crisi dell'intero settore dei trasporti marittimi, può costituire un'opportunità per ridisegnare il sistema del trasporto marittimo sardo, razionalizzando le direttrici di traffico tra scali di approdo e frequenza dei collegamenti ed integrando la mobilità dei passeggeri tra nave e ferrovia.

È interesse del sindacato che la guida della Tirrenia venga attribuita chiaramente ad un soggetto che possa adottare le scelte aziendali necessarie per garantire il servizio di trasporto.

Ritiene infondati i dubbi manifestati dalla Commissione europea in merito alla regolarità della procedura di vendita, in quanto questa è stata effettuata nel rispetto di tutte le normative applicabili.

Il senatore SANNA (PD) chiede se la Federmar abbia sottoscritto l'accordo del 28 novembre 2011 tra le parti datoriali e le organizzazioni sindacali.

Domanda inoltre se, successivamente alla sottoscrizione del suddetto accordo, gli auditi abbiano percepito una presenza della Compagnia italiana di navigazione (CIN), soggetto aggiudicatario, nell'organizzazione dei servizi della Tirrenia.



Il comandante PICO conferma che la Federmar ha sottoscritto l'accordo sindacale e che essa sostiene la diversificazione dei servizi da parte della società. Il sindacato non ha invece alcuna informazione in merito all'attuale coinvolgimento della CIN nella gestione di Tirrenia.

Con riferimento ai timori dell'Unione europea sulla possibile acquisizione di una posizione dominante da parte della CIN e sulla necessità di avere maggiore concorrenza, ricorda che la richiesta di collegamenti tra il continente e le isole, al di fuori del periodo estivo, è piuttosto limitata e che le navi spesso viaggiano semivuote. Afferma inoltre che gli altri armatori che operano nel Mediterraneo non hanno manifestato alcun interesse ad effettuare i collegamenti tra la Penisola, la Sardegna e la Sicilia.

Auspica infine una presa di posizione del Governo sull'intera vicenda.

Il presidente RANUCCI comunica che nel corso dell'audizione svolta nella seduta antimeridiana è stata richiesta l'audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, dei titolari dei Ministeri a vario titolo coinvolti nella vicenda.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) non condivide i dubbi dell'auditore sulla fondatezza delle iniziative intraprese dalla Commissione europea, in quanto era chiaro sin dall'inizio che ciò che l'Unione europea richiedeva all'Italia non era la privatizzazione di Tirrenia, ma una distinzione chiara e trasparente del servizio universale dai servizi a mercato e che la procedura di vendita è stata caratterizzata da modalità che sin dall'inizio hanno suscitato severe critiche nel corso dei lavori dell'8<sup>a</sup> Commissione.

Il comandante PICO afferma che, una volta optato per la procedura di vendita, è interesse di tutti fugare i dubbi sollevati dall'Unione europea, per condurre a termine l'operazione.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) ribadisce che la normativa europea non richiedeva certo all'Italia di trasformare un regime concorrenziale in cui operavano soggetti pubblici e soggetti privati in una situazione di monopolio e che è pertanto comprensibile che la Commissione europea abbia dato inizio alle verifiche sulla compatibilità dell'operazione con la normativa *antitrust* e sugli aiuti di Stato.

Il presidente RANUCCI, ringraziando gli auditi e i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

#### **Audizione del Commissario straordinario di Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S.**

Il presidente GRILLO dà il benvenuto al Commissario straordinario di Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ricorda che nella precedente audizione del Commissario straordinario, quest'ultimo si era impegnato a trasmettere alla Commissione la bozza di convenzione sugli oneri di continuità territoriale che dovrà essere sottoscritta dall'aggiudicatario del compendio Tirrenia.

Il commissario D'ANDREA ringrazia la Commissione per l'attenzione che sta dedicando alla vicenda Tirrenia e consegna alla Commissione la bozza richiesta dal senatore Marco Filippi, dichiarando di essere stato autorizzato in tal senso dal Governo.

Si sofferma in primo luogo sulle vicende del processo di privatizzazione, iniziato con l'avvio delle procedure di dismissione degli immobili e delle opere d'arte di proprietà di Tirrenia.

Inoltre, il 23 novembre 2011 la Compagnia italiana di navigazione (*CIN*), assegnataria del compendio Tirrenia, ne ha formalmente notificato l'acquisizione all'Unione europea. Tale notifica ufficiale segue la fase di prenotazione che era stata avviata all'inizio del mese di agosto 2011 e che aveva dato l'avvio a un'interlocuzione diretta tra la Società e gli uffici della Commissione europea.

Dal momento della notifica, sono iniziati gli approfondimenti previsti dalla normativa europea, la cosiddetta «fase 1», che si è conclusa il 18 gennaio 2012. Il giorno successivo la Commissione europea ha comunicato di ritenere necessaria un'ulteriore fase di verifica, la cosiddetta «fase 2», che terminerà il 4 giugno 2012.

La possibile esistenza di profili di criticità nella procedura sotto il profilo della tutela della concorrenza era chiara fin dall'inizio, ma questa era l'unica opzione concretamente disponibile ed era inoltre confortata dalla qualità dei soggetti coinvolti, che sono primari operatori del settore a livello nazionale e internazionale.

Al fine di rendere l'operazione conforme alla normativa *antitrust*, la Commissione potrà richiedere l'assolvimento di impegni strutturali, consistenti, ad esempio, nella rimessione sul mercato di alcune delle tratte attualmente gestite dai soci della *CIN*.

L'assetto contrattuale sulla base del quale la procedura di cessione del compendio si è svolta finora è subordinato all'esito positivo delle valutazioni compiute dalla Commissione europea, in quanto in caso di decisione negativa l'aggiudicatario avrebbe diritto di recedere, ma al momento *CIN* ha confermato il proprio interesse a proseguire l'operazione.

Ricorda inoltre che la trasparenza degli atti adottati dall'Amministrazione straordinaria è assicurata dal fatto che il Commissario straordinario è un pubblico ufficiale e che le sue decisioni sono sottoposte al vaglio del Comitato di sorveglianza e del Ministero vigilante.

Per quanto riguarda i corrispettivi dei servizi di continuità territoriale, sebbene la normativa vigente non preveda la predisposizione da parte dell'Amministrazione straordinaria di bilanci sottoposti alla disciplina ordinaria, è intenzione del Commissario straordinario avvalersi di certificatori per far verificare i risvolti contabili delle attività dell'amministrazione.

Tale revisione contabile volontaria è in corso e dovrebbe concludersi per la fine di marzo o inizio di aprile.

Con specifico riferimento all'entità dei corrispettivi previsti dalla bozza di convenzione, che ammontano a 72 milioni di euro l'anno, osserva che tale importo deve essere valutato alla luce dei costi sostenuti e che esso è stato valutato alla luce dei parametri del 2009, che nel frattempo hanno subito modifiche. Ricorda infatti che la spesa per il carburante, che nel 2009 ammontava a 65 milioni di euro, è passata a 82 milioni nel 2010, a 101 milioni nel 2011 e a 127 nelle previsioni del 2012. Alla luce di tali costi e in considerazione dell'insufficienza di passeggeri e autoveicoli, alcune tratte possono risultare non coperte integralmente. Ad esempio la Cagliari-Civitavecchia, che richiede 24 mila euro per tratta, è coperta solo per 13 mila.

Alla luce di tali considerazioni, appare evidente che il compenso previsto dalla bozza di convenzione non può certo essere considerato imponente.

Dà infine conto dell'incidente avvenuto recentemente alla motonave Sharden, ricordando che incidenti di tale tipo possono verificarsi nonostante il rigoroso rispetto di tutte le norme di sicurezza e che la nave coinvolta è la migliore, la più nuova, nonché la più veloce della flotta Tirrenia. Sottolinea che l'evento è stato gestito in condizioni di massima sicurezza, con la presenza di un rimorchiatore, del pilota e dei vigili del fuoco. In considerazione dell'indisponibilità della nave sostitutiva Florio, attualmente in cantiere, il collegamento tra Cagliari e Civitavecchia è stato ridotto da giornaliero a trisettimanale, ma l'offerta di posti rimane comunque superiore alla domanda e le tariffe sono state ridotte.

Il senatore SANNA (PD), ricorda che l'amministrazione straordinaria dura normalmente un anno e chiede se il Commissario straordinario abbia presentato istanza di proroga del mandato.

In caso di risposta affermativa, appare chiaro che egli non sarebbe più solo il soggetto incaricato di svolgere una fase transitoria ma diverrebbe responsabile della gestione per un tempo prolungato di un importante servizio pubblico.

Alla luce di tale considerazione, chiede delucidazioni sulle modalità di gestione della società e sull'impiego delle sovvenzioni di esercizio.

Il commissario D'ANDREA conferma di avere presentato istanza per la proroga del mandato, così come previsto dalla normativa vigente, e che tale istanza ha avuto l'autorizzazione del Comitato di sorveglianza e del Ministero vigilante.

Chiarisce che l'Amministrazione straordinaria svolge le proprie funzioni sulla base delle vecchie convenzioni che, alla luce della normativa del 2010, troveranno applicazione fino al completamento della procedura di vendita e alla sottoscrizione delle nuove convenzioni da parte della società aggiudicataria.

Il senatore SANNA (*PD*) chiede se la vecchia convenzione preveda che la nave in avaria debba essere sostituita.

Il commissario D'ANDREA, premesso che l'Amministrazione straordinaria è una procedura concorsuale finalizzata a dare continuità all'Azienda con salvaguardia dei livelli occupazionali, ricorda che trovano applicazione i principi generali in materia di causa di forza maggiore. Nel caso della tratta Cagliari-Civitavecchia la nave di riserva prevista dalla convenzione è in cantiere e dunque non disponibile e per tale motivo è stato necessario sospendere temporaneamente parte dei servizi.

Il senatore SANNA (*PD*) chiede se il Commissario straordinario sia stato autorizzato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a sospendere il servizio.

Il commissario D'ANDREA chiarisce che il Ministero competente, al quale era stata sottoposta l'esigenza di una nave di riserva, ha sottolineato la necessità di rispettare i vincoli contabili della gestione. Alla luce di tale posizione, all'Amministrazione straordinaria non è stato possibile affittare una nave di riserva.

Il presidente GRILLO invita il senatore Sanna a concludere il suo intervento, onde lasciare tempo sufficiente per le domande degli altri Commissari.

Il senatore SANNA (*PD*) chiede approfondimenti sui risultati gestionali delle singole rotte. Chiede inoltre conferma che i fondi della continuità territoriale siano effettivamente utilizzati solo per lo svolgimento di tali servizi.

Domanda infine chiarimenti sulla politica dei prezzi effettuata da Tirrenia.

Il senatore RANUCCI (*PD*), apprezzate le informazioni fornite dall'audit sulla procedura europea in materia *antitrust*, chiede informazioni in merito alle osservazioni formulate in sede costruttoria in materia di aiuti di Stato e correttezza della gara. Domanda inoltre delucidazioni sull'evoluzione del costo del personale e sulla scadenza del mandato del Commissario straordinario.

Il senatore OLIVA (*Misto-MPA-AS*) chiede informazioni sui tempi della procedura di vendita del compendio Siremar e sui motivi per i quali il soggetto aggiudicatario non è stato ancora immesso nel possesso. Domanda di quali consulenti la gestione commissariale si avvalga e se tra di essi vi siano *ex* dipendenti di Tirrenia. Domanda per quale motivo le tariffe merci sulla tratta Civitavecchia-Cagliari e viceversa siano state decurtate. Chiede inoltre informazioni sui lavori in corso a bordo delle motonavi Clodia, Florio e Sharden.

Il senatore LADU (*PdL*) manifesta forte preoccupazione per l'impatto che le vicende della procedura di vendita del compendio Tirrenia potrebbero avere sull'imminente stagione estiva in Sardegna. Chiede delucidazioni sull'aumento delle tariffe verificatosi nel 2011.

Il senatore MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede i motivi per i quali Tirrenia, al contrario delle altre compagnie di navigazione, preveda restrizioni per il trasporto degli animali domestici.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) afferma che l'intera procedura di vendita del compendio Tirrenia si basa sull'erroneo presupposto che l'Unione europea imponesse all'Italia la privatizzazione della Compagnia, mentre, al contrario, ciò che il diritto comunitario imponeva era la chiara e trasparente separazione tra servizio universale e servizi a mercato. Le richieste dell'Unione europea, in altri termini, erano finalizzate a creare concorrenza sulle tratte ed è perciò assolutamente comprensibile che siano state aperte procedure di verifica della compatibilità dell'operazione con la normativa *antitrust* e con quella sugli aiuti di stato.

Chiede informazioni in merito a dati e documenti citati nelle relazioni trimestrali, affermando inoltre che la Commissione necessita tempestivamente di tutti gli elementi informativi che le permettano di valutare la gestione della nuova Tirrenia.

Il senatore GALLO (*PdL*) chiede al Commissario straordinario rassicurazioni sul fatto che l'attuale fase transitoria condurrà ad un miglioramento dei servizi offerti dalla Società.

Il commissario D'ANDREA auspica l'individuazione di una sede idonea a svolgere gli approfondimenti tecnici che consentirebbero un'agevole risposta alle domande formulate dai senatori con riferimento a questioni quali la politica tariffaria e la gestione delle singole rotte. Chiarisce che gli impegni strutturali richiesti dall'Unione europea per risolvere la situazione non saranno necessariamente solo quelli a cui ha fatto riferimento, ma si dice fiducioso sulla possibilità di giungere ad una soluzione del problema.

In risposta al senatore Ranucci, fornisce i dati sul costo del personale, che è rimasto sostanzialmente stabile nel periodo 2009-2011.

Comunica che la proroga del suo mandato, deliberata il 26 gennaio 2012, avrà effetto fino al 26 gennaio 2013 e che ciò garantirà continuità all'Amministrazione durante le prossime fasi della procedura.

Fornisce le risposte richieste dal senatore Oliva in merito ai consulti della Tirrenia, nonché all'assegnazione del compendio Siremar, in relazione alla quale pende una procedura giurisdizionale.

Per quanto riguarda la stagione estiva 2012, Tirrenia assicurerà i collegamenti secondo le modalità dettate dalle convenzioni in vigore, anche grazie alla rinnovata disponibilità della motonave Florio e della Sharden.

In risposta al senatore Ladu, illustra la distinzione tra tariffe in continuità territoriale e tariffe a prezzi di mercato.

Il presidente GRILLO dopo aver ringraziato l'audito ed i senatori intervenuti, dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria****289<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**SCARPA BONAZZA BUORA**

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011**, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 febbraio scorso.

Il relatore SANTINI (*PdL*) illustra uno schema di relazione favorevole con osservazione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice MONGIELLO (*PD*), intervenendo nel dibattito, si sofferma sui profili attinenti alla disciplina sanzionatoria relativa al commercio dell'olio d'oliva – di cui all'articolo 8 del disegno di legge in titolo – evidenziando che rispetto a tale prodotto rivestono una valenza primaria le esigenze di tutela della qualità, attesa la peculiare rilevanza della produzione in questione per l'Italia, sia sotto il profilo quantitativo che sotto il profilo qualitativo. Rispetto all'olio di oliva, che costituisce un elemento fondamentale della dieta mediterranea, occorre approntare le necessarie tutele, volte a salvaguardare sia la materia prima che il *know how*, fattori che configurano tale prodotto come un'eccellenza dell'agricoltura italiana.

Prospetta l'opportunità di integrare lo schema di relazione illustrato dal relatore Santini, al fine di introdurre nello stesso un'apposita osservazione del seguente tenore: al fine di garantire in modo incisivo la traspa-

renza delle informazioni nel settore del commercio degli oli di oliva, all'articolo 8 appare necessario inasprire le sanzioni per scoraggiare la violazione delle norme relative alla designazione di origine, nel caso in cui le violazioni siano commesse da un ente collettivo che svolge un'attività organizzata con mezzi di consistente rilevanza.

Riguardo alla tematica dei prodotti alimentari di qualità, esprime l'auspicio che l'Esecutivo provveda quanto prima ad emanare i decreti attuativi previsti della legge n. 4 del 3 febbraio 2011 – in materia di etichettatura dei predetti prodotti – attesi dagli operatori del settore e necessari per garantire adeguati *standards* di tutela del *made in Italy*.

Dopo essersi soffermata sulle criticità attinenti alle normative comunitarie sulla composizione degli oli d'oliva – e in particolare sui profili problematici relativi agli «alchilesteri»- l'oratrice ribadisce la necessità che la tutela della legalità e delle tipicità nel settore agroalimentare entri pienamente nel tessuto culturale del Paese, dato che tale comparto costituisce una importante leva competitiva dell'economia italiana.

Il relatore SANTINI (*PdL*) accoglie la proposta di integrazione prospettata dalla senatrice Mongiello, riformulando conseguentemente lo schema di relazione precedentemente illustrato.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) esprime apprezzamento per lo schema di relazione, nella versione per ultimo prospettata, sottolineando l'importanza del settore olivicolo, di cui all'articolo 8 del disegno di legge in titolo, attesa le proprietà salutistiche dell'olio extravergine d'oliva e attese altresì le enormi potenzialità di tale comparto, inquadrabile a pieno titolo nell'ambito delle produzioni nazionali d'eccellenza.

Anche la disciplina contenuta nell'articolo 18, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, con specifico riguardo alle denominazioni degli aromi, riveste una valenza strategica e significativa sia sotto il profilo della tutela del *made in Italy* che della tutela del consumatore.

Tali misure vanno nella direzione giusta e forniscono un importante contributo, utile ad accrescere la cultura della qualità in ambito agroalimentare.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA precisa che l'azione della Commissione è risultata finora incisiva rispetto ai profili tematici richiamati sia dalla senatrice Mongiello che dal senatore Zanoletti, conseguendo l'importante risultato dell'approvazione della legge n. 4 del 3 febbraio 2011, in materia di etichettatura e qualità dei prodotti alimentari. Tale disciplina non costituisce affatto una «fuga in avanti», come qualcuno ha invece sostenuto a livello comunitario, configurandosi al contrario come una normativa necessaria ed opportuna, rispetto alla quale occorre che l'Esecutivo emani quanto prima i necessari decreti attuativi.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) concorda con le valutazioni testé espresse dal Presidente, evidenziando che la legge sull'etichettatura dei



prodotti alimentari risulta congrua ed opportuna, anche se in ambito comunitario qualcuno ha agito per osteggiare indebitamente tale innovazione normativa.

Nell'esprimere l'auspicio che l'Esecutivo provveda quanto prima all'emanazione dei necessari decreti attuativi, l'oratore preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto di astensione in ordine allo schema di relazione illustrato dal relatore Santini.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di relazione favorevole con osservazioni, nella versione per ultimo prospettata dal relatore Santini (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## SCHEMA DI RELAZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3129

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza,

premessi che:

– l'articolo 7 delega il Governo ad attuare la normativa comunitaria relativa all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT (*Forest Law Enforcement, Governance and Trade*) per le importazioni di legname nell'Unione europea, nell'ambito delle azioni di contrasto alla raccolta ed al commercio illegale di legname;

– oggetto d'attuazione del predetto articolo è il Regolamento (CE) n. 2173/2005, che ha istituito un sistema di licenze per l'importazione di legname nel territorio dell'Unione al fine di affrontare il problema del disboscamento illegale e del relativo commercio di legname, nonché il Regolamento (CE) n. 995/2010 che, per le medesime finalità, stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati;

– la disposizione in questione stabilisce alcuni specifici criteri di delega, quali: l'individuazione di una o più autorità nazionali designate; la determinazione di sanzioni dissuasive; il necessario coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali e le associazioni ambientaliste e quelle di categoria; la determinazione di una tariffa sull'importazione del legname proveniente dai Paesi in Convenzione a copertura delle spese per i controlli;

– l'articolo 8 sostituisce alcune disposizioni del decreto legislativo n. 225 del 2005, con il quale è stata dettata la disciplina sanzionatoria per le violazioni del Regolamento CE n. 1019/2002, relativo alla commercializzazione dell'olio d'oliva;

– tale intervento si rende necessario in quanto è stato emanato il Regolamento (CE) n. 182/2009, che ha notevolmente modificato il Regolamento precedente, in particolare rendendo obbligatoria l'indicazione dell'origine sull'etichetta per l'olio extra vergine di oliva e l'olio di oliva vergine, in precedenza facoltativa, e semplificando le indicazioni di provenienza delle miscele, in considerazione del fatto che una parte significativa degli oli di oliva vergini ed extra vergini è costituita da miscele di oli originari di vari Stati membri e paesi terzi;

– l'articolo 18 interviene, mediante una novella all'articolo 6 del decreto legislativo n. 109 del 1992, in materia di etichettatura, presenta-

zione e pubblicità dei prodotti alimentari, con specifico riguardo alle denominazioni degli aromi e di alcuni ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti destinati ad essere utilizzati nei prodotti alimentari, al fine della loro indicazione in etichetta;

– la modifica si rende necessaria per adeguare la normativa nazionale a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1334/2008, che ha dettato le nuove denominazioni con le quali gli aromi devono essere indicati in etichetta nell'elenco degli ingredienti presenti nei prodotti alimentari;

– l'articolo 19 conferisce una delega al Governo ai fini del riordino della disciplina in materia di produzione e distribuzione commerciale dei prodotti fitosanitari, al fine di coordinare la disciplina interna vigente con le disposizioni comunitarie, che hanno ampliato l'ambito della regolamentazione di livello europeo in materia;

– i principi e criteri direttivi specifici elencati al comma 3 del predetto articolo 19 hanno ad oggetto, rispettivamente: il riordino ed il coordinamento delle disposizioni vigenti; la tutela degli interessi relativi alla salute dell'uomo, degli animali e dei vegetali, la tutela dell'ambiente, la protezione ed informazione del consumatore, la tutela della qualità dei prodotti, con la garanzia della libera circolazione degli stessi; la determinazione delle tariffe dovute dalle imprese sia per le procedure di rilascio delle autorizzazioni alla produzione e alla commercializzazione sia per quelle di controllo ufficiale; la semplificazione delle procedure di registrazione e di riconoscimento delle imprese del settore; la definizione di un sistema sanzionatorio efficace, proporzionato e dissuasivo;

– l'articolo 20 modifica le modalità di trasmissione dei dati al Parlamento sulle frodi e sulle sofisticazioni in materia di alimenti e di bevande, dati raccolti dal Nuovo Sistema Informativo Sanitario Nazionale (NSIS). In particolare, mentre la disciplina vigente prevede che i dati vengano trasmessi annualmente al Parlamento, la novella in esame dispone che i dati siano inseriti nella relazione sul piano integrato di controllo nazionale pluriennale – piano relativo alla struttura ed all'organizzazione dei sistemi di controllo dei mangimi e degli alimenti e della salute e del benessere degli animali – e che la medesima relazione sia trasmessa annualmente al Parlamento;

– con l'articolo 23 è conferita una delega al Governo finalizzata al riordino e alla revisione della disciplina sanzionatoria in materia di protezione delle galline ovaiole, materia già disciplinata dal decreto legislativo n. 267 del 2003;

– nell'esercizio della delega, il Governo, ai sensi del comma 1 del predetto articolo 23, è tenuto al rispetto di principi e criteri direttivi quali l'adeguamento delle sanzioni da irrogare in base ai principi di effettività, proporzionalità e dissuasività, nonché la riformulazione, razionalizzazione e graduazione dell'apparato sanzionatorio, in conformità ai criteri indicati all'articolo 2, comma 1, lettera c), del disegno di legge comunitaria in esame, con previsione di una sanzione amministrativa compresa tra 500 e 500.000 euro;

formula una relazione favorevole con la seguente osservazione:

appare opportuno segnalare, in merito all'articolo 23, che la disposizione in questione richiama l'attuazione della direttiva 1999/74/CE, senza citare l'altra direttiva in materia, la n. 2002/4/CE, la cui presenza peraltro giustificerebbe anche il riferimento, presente nella rubrica della disposizione, concernente la «registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento»; occorrerebbe, pertanto, includere nel testo della norma di delega anche il riferimento alla direttiva 2002/4/CE.

## RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3129

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza,

premessi che:

– l'articolo 7 delega il Governo ad attuare la normativa comunitaria relativa all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT (*Forest Law Enforcement, Governance and Trade*) per le importazioni di legname nell'Unione europea, nell'ambito delle azioni di contrasto alla raccolta ed al commercio illegale di legname;

– oggetto d'attuazione del predetto articolo è il Regolamento (CE) n. 2173/2005, che ha istituito un sistema di licenze per l'importazione di legname nel territorio dell'Unione al fine di affrontare il problema del disboscamento illegale e del relativo commercio di legname, nonché il Regolamento (CE) n. 995/2010 che, per le medesime finalità, stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati;

– la disposizione in questione stabilisce alcuni specifici criteri di delega, quali: l'individuazione di una o più autorità nazionali designate; la determinazione di sanzioni dissuasive; il necessario coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali e le associazioni ambientaliste e quelle di categoria; la determinazione di una tariffa sull'importazione del legname proveniente dai Paesi in Convenzione a copertura delle spese per i controlli;

– l'articolo 8 sostituisce alcune disposizioni del decreto legislativo n. 225 del 2005, con il quale è stata dettata la disciplina sanzionatoria per le violazioni del Regolamento CE n. 1019/2002, relativo alla commercializzazione dell'olio d'oliva;

– tale intervento si rende necessario in quanto è stato emanato il Regolamento (CE) n. 182/2009, che ha notevolmente modificato il Regolamento precedente, in particolare rendendo obbligatoria l'indicazione dell'origine sull'etichetta per l'olio extra vergine di oliva e l'olio di oliva vergine, in precedenza facoltativa, e semplificando le indicazioni di provenienza delle miscele, in considerazione del fatto che una parte significativa degli oli di oliva vergini ed extra vergini è costituita da miscele di oli originari di vari Stati membri e paesi terzi;

– l'articolo 18 interviene, mediante una novella all'articolo 6 del decreto legislativo n. 109 del 1992, in materia di etichettatura, presenta-

zione e pubblicità dei prodotti alimentari, con specifico riguardo alle denominazioni degli aromi e di alcuni ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti destinati ad essere utilizzati nei prodotti alimentari, al fine della loro indicazione in etichetta;

– la modifica si rende necessaria per adeguare la normativa nazionale a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1334/2008, che ha dettato le nuove denominazioni con le quali gli aromi devono essere indicati in etichetta nell'elenco degli ingredienti presenti nei prodotti alimentari;

– l'articolo 19 conferisce una delega al Governo ai fini del riordino della disciplina in materia di produzione e distribuzione commerciale dei prodotti fitosanitari, al fine di coordinare la disciplina interna vigente con le disposizioni comunitarie, che hanno ampliato l'ambito della regolamentazione di livello europeo in materia;

– i principi e criteri direttivi specifici elencati al comma 3 del predetto articolo 19 hanno ad oggetto, rispettivamente: il riordino ed il coordinamento delle disposizioni vigenti; la tutela degli interessi relativi alla salute dell'uomo, degli animali e dei vegetali, la tutela dell'ambiente, la protezione ed informazione del consumatore, la tutela della qualità dei prodotti, con la garanzia della libera circolazione degli stessi; la determinazione delle tariffe dovute dalle imprese sia per le procedure di rilascio delle autorizzazioni alla produzione e alla commercializzazione sia per quelle di controllo ufficiale; la semplificazione delle procedure di registrazione e di riconoscimento delle imprese del settore; la definizione di un sistema sanzionatorio efficace, proporzionato e dissuasivo;

– l'articolo 20 modifica le modalità di trasmissione dei dati al Parlamento sulle frodi e sulle sofisticazioni in materia di alimenti e di bevande, dati raccolti dal Nuovo Sistema Informativo Sanitario Nazionale (NSIS). In particolare, mentre la disciplina vigente prevede che i dati vengano trasmessi annualmente al Parlamento, la novella in esame dispone che i dati siano inseriti nella relazione sul piano integrato di controllo nazionale pluriennale – piano relativo alla struttura ed all'organizzazione dei sistemi di controllo dei mangimi e degli alimenti e della salute e del benessere degli animali – e che la medesima relazione sia trasmessa annualmente al Parlamento;

– con l'articolo 23 è conferita una delega al Governo finalizzata al riordino e alla revisione della disciplina sanzionatoria in materia di protezione delle galline ovaiole, materia già disciplinata dal decreto legislativo n. 267 del 2003;

– nell'esercizio della delega, il Governo, ai sensi del comma 1 del predetto articolo 23, è tenuto al rispetto di principi e criteri direttivi quali l'adeguamento delle sanzioni da irrogare in base ai principi di effettività, proporzionalità e dissuasività, nonché la riformulazione, razionalizzazione e graduazione dell'apparato sanzionatorio, in conformità ai criteri indicati all'articolo 2, comma 1, lettera c), del disegno di legge comunitaria in esame, con previsione di una sanzione amministrativa compresa tra 500 e 500.000 euro;

formula una relazione favorevole con le seguenti osservazioni:

al fine di garantire in modo incisivo la trasparenza delle informazioni nel settore del commercio degli oli di oliva, all'articolo 8 appare necessario inasprire le sanzioni per scoraggiare la violazione delle norme relative alla designazione di origine, nel caso in cui le violazioni siano commesse da un ente collettivo che svolge un'attività organizzata con mezzi di consistente rilevanza;

appare opportuno segnalare, in merito all'articolo 23, che la disposizione in questione richiama l'attuazione della direttiva 1999/74/CE, senza citare l'altra direttiva in materia, la n. 2002/4/CE, la cui presenza peraltro giustificherebbe anche il riferimento, presente nella rubrica della disposizione, concernente la «registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento»; occorrerebbe, pertanto, includere nel testo della norma di delega anche il riferimento alla direttiva 2002/4/CE.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 141**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Orario: dalle ore 15,30 alle ore 16,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELL'ISMEA SUI DISEGNI DI LEGGE  
NN. 2674, 2710 E 2919 (IMPRENDITORIA GIOVANILE IN AGRICOLTURA)*



**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**

**274<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**CURSI**

*Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini, il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico De Vincenti e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3110) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI comunica l'ulteriore parere espresso dalla Commissione bilancio in data 21 febbraio 2012 in ordine ad emendamenti riferiti agli articoli 2, 4, 5, 6, 27, 28 e 32, nonché su una serie di emendamenti riformulati.

Al senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) che chiede raggugli in ordine alle prossime convocazioni della Commissione risponde il Presidente.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il PRESIDENTE ricorda che è stato presentato dai Relatori l'emendamento 4.100 interamente sostitutivo dell'articolo cui sono riferiti una serie di subemendamenti.

Il relatore BUBBICO (*PD*) esprime parere contrario agli identici emendamenti 4.1 e 4.2 soppressivi dell'articolo, nonché ai subemendamenti riferiti all'emendamento 4.100, considerando che i restanti emendamenti verrebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento presentato dai Relatori.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime un parere concorde con quello del Relatore.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) interviene sull'emendamento 4.100/2 confermando l'importanza di informare la Conferenza Stato-Regioni e le Commissioni parlamentari delle segnalazioni delle Autorità indipendenti raccolte dalla Presidenza del consiglio.

Al riguardo il relatore BUBBICO (*PD*) rileva che tale previsione, oltre a risultare impropria, finirebbe fatalmente per appesantire le procedure amministrative.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) dichiara la propria astensione in ordine alla votazione del subemendamento 4.100/2.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli identici emendamenti 4.1 e 4.2, nonché i subemendamenti da 4.100/1 a 4.100/6.

Dopo un breve intervento del senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) è approvato l'emendamento 4.100, risultando pertanto preclusi o improponibili i restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

L'emendamento 4.0.8, aggiuntivo di un articolo, in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione, viene accantonato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il PRESIDENTE ricorda che è stato presentato dai Relatori l'emendamento 5.100 interamente sostitutivo dell'articolo cui sono riferiti una serie di subemendamenti.

La senatrice FIORONI (*PD*) annuncia il ritiro 5.100/6.

Il relatore BUBBICO (*PD*) esprime parere contrario agli identici emendamenti da 5.1 a 5.5 soppressivi dell'articolo, nonché ai subemendamenti riferiti all'emendamento 5.100, considerando che i restanti emendamenti verrebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento presentato dai Relatori.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime un parere concorde con quello del Relatore.

Al senatore CALIENDO (*PdL*) che interviene per sottolineare il ruolo del giudice ordinario nelle controversie relative all'applicazione di clausole vessatorie, risponde il sottosegretario DE VINCENTI.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra i subemendamenti a sua firma, che sono orientati ad abbreviare i tempi della valutazione di vessatorietà delle clausole e a far prevalere il principio del silenzio-assenso nonché della gratuità nei procedimenti relativi alla suddetta valutazione.

Replica il relatore BUBBICO (*PD*) ricordando peraltro che il procedimento è del tutto facoltativo per le aziende.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) si astiene sull'emendamento 5.100.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli identici emendamenti da 5.1 a 5.5, nonché i subemendamenti da 5.100/1 a 5.100/8.

È approvato l'emendamento 5.100, risultando pertanto preclusi o improponibili i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5.

Gli emendamenti tendenti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 sono accantonati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il PRESIDENTE ricorda che è stato presentato dai Relatori l'emendamento 6.100 interamente sostitutivo dell'articolo cui sono riferiti una serie di subemendamenti.

Il relatore BUBBICO (*PD*) esprime parere contrario al subemendamento 6.100/1.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime un parere concorde con quello del Relatore.

Dopo un breve intervento del senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), perplesso sulla possibilità di omologare fattispecie identiche con altre soltanto omogenee, cui si associa il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), interviene la senatrice BUGNANO (*IdV*) per dichiarare la propria astensione nella votazione dell'emendamento dei Relatori.

Posto ai voti è respinto il subemendamento 6.100/1, mentre è approvato l'emendamento 6.100, risultando pertanto preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 27.

Il PRESIDENTE ricorda che è stato presentato dai Relatori l'emendamento 27.100 interamente sostitutivo dell'articolo cui sono riferiti una serie di subemendamenti.

Il relatore BUBBICO (*PD*) chiede l'accantonamento dell'articolo per effettuare alcune verifiche di carattere normativo.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28.

Il PRESIDENTE ricorda che è stato presentato dai Relatori l'emendamento 28.100 interamente sostitutivo dell'articolo cui sono riferiti una serie di subemendamenti.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra brevemente l'emendamento 28.100/3.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) illustra sinteticamente gli emendamenti 28.100/1 e il 28.100/4.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) interviene sull'emendamento 28.100/5 a sua firma per richiamare l'attenzione sulla necessità di rendere gratuita l'apertura di un conto corrente bancario legato all'erogazione di un mutuo.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) interviene per proporre ai Relatori di valutare la possibilità di limitare l'obbligo per la banca ad un solo preventivo assicurativo, nel caso di richiesta di erogazione di un mutuo. Su tale proposta concorda il senatore MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

Il relatore BUBBICO (*PD*) esprime parere favorevole al subemendamento 28.100/1, mentre esprime parere contrario all'emendamento 28.1 soppressivo dell'articolo e invita i presentatori al ritiro dei subemendamenti riferiti all'emendamento 28.100, considerando che i restanti emendamenti verrebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento presentato dai Relatori.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime un parere concorde con quello del Relatore.

Posti separatamente ai voti sono approvati il subemendamento 28.100/1 e l'emendamento 28.100 nel testo emendato, mentre sono respinti l'emendamento 28.1 e i restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 28.100, risultando pertanto preclusi o improponibili i restanti emendamenti riferiti all'articolo 28.

Si passa all'esame dell'articolo 27 precedentemente accantonato.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra brevemente gli emendamenti 27.100/4 e 27.100/5, sottolineando la scarsa chiarezza della norma così come è formulata.

Il sottosegretario DE VINCENTI, favorevole a riconsiderare la questione, chiede di accantonare nuovamente l'articolo 27.

Il presidente CURSI, apprezzate le circostanze, dispone l'accantonamento dell'articolo 27 e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata alle ore 21, è posticipata alle ore 21,30.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## EMENDAMENTI APPROVATI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3110

### Art. 4.

#### 4.100

I RELATORI

*L'articolo 4 è sostituito dal seguente:*

«La Presidenza del Consiglio dei ministri raccoglie le segnalazioni delle autorità indipendenti aventi ad oggetto restrizioni alla concorrenza e impedimenti al corretto funzionamento dei mercati al fine di predisporre le opportune iniziative di coordinamento amministrativo dell'azione dei ministeri e normative in attuazione degli articoli 41, 117, 120, 127 della Costituzione».

---

### Art. 5.

#### 5.100

I RELATORI

*Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

«Art. 5. – (*Tutela amministrativa contro le clausole vessatorie*). - 1. Al decreto legislativo 6 settembre 2005, n.206 dopo l'articolo 37 è aggiunto il seguente:

"Art. 37-bis. – (*Tutela amministrativa contro le clausole vessatorie*) – 1. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sentite le associazioni di categoria rappresentative a livello nazionale e le camere di commercio interessate o loro unioni, d'ufficio o su denuncia, ai soli fini di cui ai commi successivi, dichiara la vessatorietà delle clausole inserite nei contratti tra professionisti e consumatori che si concludono mediante adesione a condizioni generali di contratto o con la sottoscrizione di moduli, modelli o formulari. Si applicano le disposizioni previste dall'articolo 14, commi 2, 3 e 4, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, secondo le modalità previste dal regolamento di cui al comma 5. In caso di inottemperanza, a quanto disposto dall'Autorità ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della

legge 10 ottobre 1990, n. 287, l’Autorità applica una sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro a 20.000 euro. Qualora le informazioni o la documentazione fornite non siano veritiere, l’Autorità applica una sanzione amministrativa pecuniaria da 4.000 euro a 40.000 euro.

2. Il provvedimento che accerta la vessatorietà della clausola è diffuso anche per estratto mediante pubblicazione su apposita sezione del sito internet istituzionale dell’Autorità, sul sito dell’operatore che adotta la clausola ritenuta vessatoria e mediante ogni altro mezzo ritenuto opportuno in relazione all’esigenza di informare compiutamente i consumatori a cura e spese dell’operatore. In caso di inottemperanza al provvedimento di cui al presente comma, l’Autorità applica una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 50.000 euro.

3. Le imprese interessate hanno facoltà di interpellare preventivamente l’Autorità in merito alle vessatorietà delle clausole che intendono utilizzare nei rapporti commerciali con i consumatori secondo le modalità previste dal regolamento di cui al comma 5. L’Autorità si pronuncia sull’interpello entro il termine di 120 giorni dalla richiesta, salvo che le informazioni fornite risultino gravemente inesatte, incomplete o non veritiere. Le clausole non ritenute vessatorie a seguito di interpello, non possono essere successivamente valutate dall’Autorità per gli effetti di cui al comma 2. Resta in ogni caso ferma la responsabilità dei professionisti nei confronti dei consumatori.

4. In materia di tutela giurisdizionale, contro gli atti dell’Autorità, adottati in applicazione del presente articolo, è competente il giudice amministrativo. È fatta salva la giurisdizione del giudice ordinario sulla validità delle clausole vessatorie e sul risarcimento del danno".

5. L’Autorità, con proprio regolamento, disciplina la procedura istruttoria, in modo da garantire il contraddittorio e l’accesso agli atti, nel rispetto dei legittimi motivi di riservatezza. Con lo stesso regolamento, l’Autorità disciplina le modalità di consultazione con le associazioni di categoria rappresentative a livello nazionale e con le camere di commercio interessate o loro unioni attraverso l’apposita sezione del sito Internet di cui al comma 2 e la procedura di interpello. Nell’esercizio delle competenze di cui al presente articolo, l’Autorità può sentire le autorità di regolazione o vigilanza dei settori in cui i professionisti interessati operano, nonché le camere di commercio interessate o le loro unioni».

**Art. 6.****6.100**

## I RELATORI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. All'articolo 140-*bis* del codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1, la parola: "identici" è sostituita dalla seguente: "omogenei", e dopo le parole: "di cui al comma 2" sono inserite le seguenti: "nonché gli interessi collettivi"»;

*b)* al comma 2, prima delle parole: "L'azione tutela" sono inserite le seguenti: "L'azione di classe ha per oggetto l'accertamento della responsabilità e la condanna al risarcimento del danno e alle restituzioni in favore degli utenti consumatori";

*c)* al comma 2, lettera *a)*, la parola: "identica" è sostituita dalla seguente: "omogenea";

*d)* al comma 2, lettera *b)*, la parola: "identici" è sostituita dalla seguente: "omogenei", e dopo la parola: "prodotto" sono inserite le seguenti: "o servizio";

*e)* al comma 2, lettera *c)*, la parola: "identici" è sostituita dalla seguente: "omogenei";

*f)* al comma 3, dopo le parole: "di difensore" sono inserite le seguenti: "anche tramite posta elettronica certificata e fax";

*g)* al comma 6, secondo periodo, la parola: "identità" è sostituita dalla seguente: "omogeneità";

*h)* al comma 6, secondo periodo, le parole: "l'identità dei diritti individuali" sono sostituite dalle seguenti: "l'omogeneità dei diritti individuali";

*i)* al comma 12, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "In questo ultimo caso il giudice assegna alle parti un termine, non superiore a novanta giorni, per addivenire ad un accordo sulla liquidazione del danno. Il processo verbale dell'accordo, sottoscritto dalle parti e dal giudice, costituisce titolo esecutivo. Scaduto il termine senza che l'accordo sia stato raggiunto, il giudice, su istanza di almeno una delle parti, liquida le somme dovute ai singoli aderenti".».

---



**Art. 28.****28.100/1**

TOMASELLI, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI

*All'emendamento 28.100, al comma 1, dopo le parole: «erogazione del mutuo» aggiungere le seguenti: «o del credito al consumo».*

*Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «mutui immobiliari» aggiungere le seguenti: «e di credito al consumo».*

---

**28.100**

I RELATORI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 28. – (Assicurazioni connesse all'erogazione di mutui immobiliari). - 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 183 del Codice delle assicurazioni e dalle relative disposizioni e delibere dell'Isvap di attuazione in materia di interesse degli intermediari assicurativi, le banche, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari se condizionano l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita sono tenuti a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi non riconducibili alle banche, agli istituti di credito e agli intermediari finanziari stessi. Il cliente è comunque libero di scegliere sul mercato la polizza sulla vita più conveniente che la banca è obbligata ad accettare senza variare le condizioni offerte per l'erogazione del mutuo.

2. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Isvap definisce i contenuti minimi di cui al contratto di assicurazione di cui al comma 1.

3. All'articolo 21, comma 3-*bis* del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, dopo le parole: "alla sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, istituto o intermediario", sono inserite le seguenti: "all'apertura di un conto corrente presso la medesima banca, istituto o intermediario"».

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria****284<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
MORRA

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2000/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (diciottesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (n. COM (2012) 15 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice BLAZINA (PD) ritiene che l'argomento sia già stato adeguatamente approfondito in precedenza dalla Commissione e conferma il pieno sostegno del suo Gruppo alla finalità dell'atto.

La relatrice BIANCHI rileva che sono già pervenute le osservazioni della 14<sup>o</sup> Commissione permanente, ma che sull'atto deve ancora esprimersi la Commissione esteri. Illustra quindi una bozza di risoluzione favorevole da lei predisposta, pubblicata in allegato al resoconto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale (n. COM (2011) 862 definitivo)**

(Osservazioni alla 6<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta il relatore Pontone ha illustrato l'atto, proponendo l'espressione di osservazioni non ostative.

Al fine di svolgere un adeguato approfondimento delle questioni affrontate dall'atto comunitario, su richiesta del Gruppo PD si conviene di rinviarne l'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(3155) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, la Repubblica ceca, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, il Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord (Stati membri dell'Unione europea) e la Repubblica di Croazia, relativo all'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea, e dell'Atto relativo alle condizioni di adesione, con allegati, protocollo, Atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 9 dicembre 2011, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Introducendo l'esame, il relatore CASTRO (*PdL*) rileva che il Trattato relativo all'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea costituisce un ulteriore passo avanti nel processo di integrazione dei Paesi dei Balcani occidentali. Si sofferma in particolare sull'Atto finale, che riassume i testi adottati dalla Conferenza tra gli Stati membri dell'Unione e la Repubblica di Croazia: tra questi, quelli sulla libera circolazione dei lavoratori, nell'ambito di un'economia di mercato moderna. Tra le condizioni di adesione della Croazia all'UE e degli atti di adattamento conseguenti all'adesione segnala il richiamo alla normativa comunitaria in tema di libera prestazione di lavoro, formazione e rispetto delle normative sociali.

In conclusione, considerati i limitati profili di competenza e vista l'importanza strategica della ratifica, ritiene che ricorrano le condizioni per un orientamento positivo della Commissione, proponendo pertanto l'espressione di un parere favorevole.

La senatrice BLAZINA (*PD*) sottolinea il particolare rilievo dei temi del lavoro e della libera circolazione, soffermandosi, in particolare, su quello assai delicato dei lavoratori transfrontalieri. Queste questioni potranno essere meglio definite a suo avviso per effetto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea e la stessa accelerazione dell'*iter* data al processo di adesione sta a dimostrare il grande interesse dell'Italia nei confronti di esse. Si contribuirà così anche ad una maggiore inte-

grazione dei mercati delle persone e delle merci in un'area geografica assai strategica.

Nell'annunciare il favore del suo Gruppo nei confronti del disegno di legge, la senatrice CARLINO (*IdV*) auspica il forte impegno del Governo con riferimento ai problemi occupazionali che questo ulteriore allargamento dell'Europa può determinare.

Si associa la senatrice SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), la quale sottolinea come, fermo restando il pieno consenso alle finalità dell'allargamento dell'Unione europea, esistano tuttavia delle problematiche nodali destinate ad essere complicate, anziché risolte, per effetto dell'allargamento medesimo. A suo avviso occorrerebbe che la dimensione sovranazionale venisse peraltro propugnata con maggiore coraggio, non limitandosi ad un'Europa di mercati, bensì ponendo le basi reali e concrete per un'Europa dei popoli e dei cittadini.

Per la senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB*) il senatore Castro ha colto con molta efficacia tutti gli aspetti essenziali di un processo importante quale quello dell'allargamento verso l'area balcanica, che si affaccia sul Mediterraneo ed ha particolare interesse strategico. Si tratta di un passo importante, con riferimento al quale l'Italia deve mettere tutto il suo impegno. Coglie l'occasione per esprimere preoccupazione con riferimento specifico ad alcuni profili di carattere fiscale che rischiano di risultare particolarmente penalizzanti per l'Italia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il senatore CASTRO (*PdL*) dà lettura di un parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato al resoconto.

Dissente da tale formulazione la senatrice SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), a parere della quale la Commissione dovrebbe opportunamente cogliere la complessità del tema dell'adesione della Croazia all'Unione europea, evitando che il proprio apporto sia limitato alla materia occupazionale.

Il senatore PASSONI (*PD*) mette invece in guardia dall'includere nel parere considerazioni di indubbia rilevanza politica generale, ma estranee all'ambito di competenza della Commissione.

Presente il prescritto numero di senatori il PRESIDENTE mette quindi ai voti la bozza di parere del relatore, che è approvata.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB*), prendendo spunto dall'atto di sindacato ispettivo n. 4-06851, a sua firma, riguardante i lavo-

ratori ex somministrati della Ilva s.p.a., si sofferma sulla vicenda, che ritiene non debba sfuggire alla Commissione.

Concorda il senatore CASTRO (*PdL*), a giudizio del quale un approfondimento delle circostanze riferite dalla senatrice Poli Bortone può aver luogo nel quadro dell'indagine conoscitiva sulle conseguenze occupazionali derivanti dagli effetti della crisi economico-finanziaria, che è in corso di svolgimento da parte della Commissione.

Convieni anche il senatore NEROZZI (*PD*), sottolineando comunque l'opportunità che ogni ulteriore audizione venga filtrata ed inquadrata all'interno di un programma di carattere generale.

Il presidente MORRA assicura che rappresenterà queste considerazioni al presidente Giuliano ai fini di ogni ulteriore decisione sul punto.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA  
RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM  
(2012) 15 DEFINITIVO SOTTOPOSTO AL PARERE  
MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/40/CE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici);

premesso che le criticità sull'impianto della direttiva 2004/40/CE sono state espresse sia nel corso dell'esame della medesima direttiva (COM (2011) 348 definitivo) presso la Commissione lavoro, sia in ambito europeo, presso il Consiglio ed il Parlamento, tanto da rendere necessarie modifiche sostanziali al testo;

valutato che la proposta in esame sancisce un ulteriore slittamento dei termini di recepimento della direttiva 2004/40/CE, sulla medesima materia, dal 30 aprile 2012 al 30 aprile 2014, onde evitare una situazione giuridica incerta, nel caso in cui non ci fosse il tempo necessario per apportare le modifiche suddette entro la data del 30 aprile 2012;

esaminati i rilievi espressi dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente, considerato che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità, si esprime in senso favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3155**

La 11<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo,

esprime parere favorevole,

invitando il Governo a monitorare l'impatto socio-occupazionale dell'ingresso della Croazia, con particolare riguardo agli insediamenti produttivi di confine.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria****312<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI*

Il presidente TOMASSINI comunica che, nel corso dell'audizione informale del presidente della Federazione nazionale ordini medici chirurghi e odontoiatri, tenutasi ieri, 21 febbraio, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2935, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata della documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011**, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 febbraio scorso.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) osserva che nell'articolo 14 comma 1, alla lettera *b*) si dovrebbe richiedere la sostituzione delle parole «Scimmie antropomorfe» con «primati non umani».

Sempre alla lettera *b*) si dovrebbe sopprimere l'intero periodo da «a meno che non risulti obbligatorio» fino a «Consiglio superiore della sa-



nità». Potrebbe essere prevista solo la sperimentazione di farmaci specie su specie con un iter analogo a quello previsto per la sperimentazione di nuovi farmaci sull'uomo.

Alla lettera *e*) sarebbe opportuno richiedere l'eliminazione delle parole «ad eccezione dell'alta formazione dei medici e dei veterinari», per i quali è più che sufficiente la normale formazione post laurea come medici e veterinari sul campo; appare particolarmente pesante da un punto di vista morale la previsione che medici e veterinari per formarsi possano partecipare a pratiche scientifiche che prevedano la vivisezione.

Alla lettera *f*) dopo le parole «qualora provochino dolore all'animale» deve essere aggiunta la seguente frase «in tutte le fasi dell'esperimento», molti esperimenti infatti si basano sull'osservazione delle reazioni del soggetto mentre è operato senza anestesia; risulta nota l'abitudine di impedire agli animali di lamentarsi, e senza analgesia post operatoria con la scusa della necessità dell'osservazione delle reazioni post operatorie in fase di dolore acuto.

Sempre alla lettera *f*) deve essere aggiunta una frase che richiami la necessità di controlli a sorpresa nelle industrie e nei laboratori che effettuano questo genere di esperimenti.

Quanto al fatto che alcuni divieti contenuti nei principi e criteri direttivi nel comma 1 del citato articolo non sono presenti o risultano più restrittivi rispetto a quanto disciplinato dalla stessa direttiva e dalla legislazione interna, evidenzia che la direttiva 2010/63/UE, al Considerando n. 7, recita «(7) l'atteggiamento nei confronti degli animali dipende anche dalla percezione nazionale e in taluni Stati membri vi è l'esigenza di mantenere norme in materia di benessere degli animali più ampie di quelle approvate a livello dell'Unione. Nell'interesse degli animali e purché ciò non pregiudichi il funzionamento del mercato interno, è opportuno consentire agli Stati membri una certa flessibilità nel mantenere le norme nazionali miranti ad una protezione più estesa degli animali nella misura in cui esse siano compatibili con il TFUE».

L'attuale disciplina interna in materia di protezione degli animali utilizzati a fini scientifici (decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116) non può in alcun modo rappresentare, a distanza di trent'anni dall'approvazione, l'odierno sentire degli italiani verso gli animali, proprio per questo è urgente e necessario modificarla. In questi trent'anni si è enormemente diffusa nella società italiana la presenza degli animali nelle famiglie e quindi la conoscenza del fatto che gli animali hanno consapevolezza del dolore, della sofferenza e per questo che siano terrorizzati come gli esseri umani di fronte all'impossibilità di sfuggire ad esperimenti di vivisezione. Quindi non sembra assolutamente il caso di rifarsi alla legislazione interna al fine di limitare le disposizioni più restrittive; la direttiva prevede che le disposizioni interne possano assicurare una protezione più estesa degli animali utilizzati a fini scientifici e su questo è necessario puntare. Peraltro, le più moderne metodologie di ricerca, soprattutto nell'ambito della ricerca di base, indagano i componenti cellulari, e quindi non hanno alcun bisogno della sperimentazione animale.

Alla lettera g), infine, oltre a prevedere un quadro sanzionatorio, è indispensabile prevedere adeguati controlli pubblici, caratterizzati dall'assoluta indipendenza dei soggetti controllori rispetto a case farmaceutiche o laboratori di analisi, da effettuare su tutte le attività che utilizzino animali in esperimenti scientifici.

La senatrice PORETTI (PD) esprime la propria soddisfazione in merito all'articolo 14 del provvedimento sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, ricordando il lavoro condotto dalla Commissione in modo pressoché unanime sul tema della lotta alla vivisezione degli animali, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 53.

In particolare, emerse l'esigenza che i risultati conseguiti durante il percorso parlamentare di quel disegno di legge potessero in qualche modo influire sul meccanismo del recepimento della direttiva dell'Unione europea che ora, nel menzionato articolo 14, presenta una disciplina maggiormente restrittiva e severa.

Pertanto, sarebbe auspicabile che, ferma restando la facoltà di ciascun senatore di intervenire nella Commissione di merito attraverso proposte emendative, si esprimesse un avviso favorevole su questo specifico argomento, senza attardarsi in osservazioni e rilievi che potrebbero impedire l'approvazione in senso unanime della relazione.

Tiene comunque a precisare che la propria posizione resta assolutamente contraria a qualsiasi forma di vivisezione e di impiego di animali nella sperimentazione medica: infatti, il ricorso agli animali nei laboratori non risulta essere più utile per testare farmaci od effettuare sperimentazioni. Conseguentemente, le stesse strutture dovrebbero essere oggetto di una profonda riconversione, anche se può comportare dei costi. I test effettuati sugli animali, quindi, non solo sono dannosi per gli stessi, ma appaiono inutili ai fini pratici delle sperimentazioni, tenuto conto che spesso i risultati sugli essere umani risultano differenti rispetto agli esiti delle sperimentazioni praticate sugli animali.

La senatrice BASSOLI (PD), nel condividere i rilievi avanzati dalla senatrice Granaiola, ricorda il lavoro compiuto dalla Commissione nel corso dell'*iter* del disegno di legge n. 53, rispetto al quale sono stati presentati emendamenti, oggetto di un parere da parte della Commissione bilancio, ancora non pronunciato. Esprime inoltre l'auspicio che la Commissione possa formulare un orientamento favorevole sul recepimento della direttiva dell'Unione europea sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, sebbene gli stessi relatori potrebbero prospettare una serie di osservazioni.

In primo luogo, rileva la necessità di impostare un sistema ispettivo che, attraverso i dovuti controlli, garantisca il benessere degli animali utilizzati nei laboratori; in secondo luogo, emerge l'utilità di una banca dati che raccolga tutte le informazioni necessarie sugli animali impiegati nelle sperimentazioni; in terzo luogo, bisogna ribadire il principio che agli ani-

mali, in quanto essere senzienti, non si deve procurare dolore, che dunque deve essere evitato nelle varie forme di sperimentazione.

Il senatore BOSONE (PD), nel rilevare preliminarmente che sembrano emergere nel dibattito odierno alcune sfumature che richiederebbero un adeguato approfondimento da parte dei relatori, con il conseguente rinvio dell'espressione del voto ad una prossima seduta, osserva come certamente è in atto una rilevante evoluzione tecnico-scientifica nel campo delle sperimentazioni mediche; tuttavia, allo stato attuale, non si può ancora prescindere dall'impiego degli animali prima di procedere alla sperimentazione sugli esseri umani.

La senatrice BAIIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), nel sottolineare come rispetto a qualche decennio fa sia maturata una maggiore sensibilità nei confronti del mondo animale, rimarca la priorità rappresentata dal fatto che le sperimentazioni vanno eseguite avendo come obiettivo primario il miglioramento della vita umana. Pur essendo possibile già oggi che la ricerca scientifica e farmacologica non sia orientata solo sugli animali – poiché, ad esempio, in prospettiva risulta sempre più concreta la ricerca sulle cellule – la sperimentazione sugli animali non può essere ancora completamente sostituita.

Pertanto, a suo avviso, dovrebbe essere ribadito il principio per il quale ogni forma di sperimentazione è finalizzata al benessere della vita umana, auspicando che in futuro si possano impiegare sempre meno animali nei *test*.

Il PRESIDENTE, nell'aderire alle considerazioni svolte dal senatore Bosone in ordine al fatto che il modello animale nelle sperimentazioni non è stato ancora superato, ricorda come la Commissione avesse svolto un serio approfondimento su tali tematiche durante l'*iter* del disegno di legge n. 53. Tale percorso fu ritenuto il più auspicabile, finché non è intervenuta l'esigenza di recepire l'apposita direttiva dell'Unione europea, oggetto del disegno di legge in esame.

Ferma restando la possibilità di presentare specifici emendamenti nella 14<sup>a</sup> Commissione, dalla discussione odierna sembrano profilarsi due orientamenti: da una parte, si prospetta l'opportunità di esprimere un orientamento favorevole, senza alcun rilievo; dall'altra invece, si potrebbe esprimere un orientamento favorevole, accompagnato da alcune osservazioni, nel senso indicato dalla senatrice Bassoli e aderendo a quanto suggerito dalla senatrice Granaiola per quanto riguarda la necessità di evitare, laddove possibile, il dolore agli animali impiegati nelle sperimentazioni.

Ritiene che spetti ai relatori designati indicare alla Commissione quale delle due impostazioni sia preferibile, nell'auspicio che si possa esprimere una relazione unanime.

Non essendovi ulteriori senatori iscritti a parlare, si chiude la discussione generale.

Il relatore, senatore FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), ritiene opportuno che la Commissione non si pronunci con la votazione della relazione sul provvedimento in titolo nella seduta odierna, anche per l'assenza dell'altro relatore, senatore Cosentino, con il quale si riserva di elaborare uno schema di relazione.

Nel merito di quanto emerso nella discussione generale, ritiene convincenti le argomenti sostenute dal Presidente e dal senatore Bosone che hanno giustamente posto l'accento sul dato che la sperimentazione sugli animali, ad esempio nella laparoscopia chirurgica, non può essere attualmente del tutto superata, sebbene vada senz'altro affermata la necessità che debba essere ridotto il dolore praticato sugli stessi animali. Ritiene poi condivisibili le osservazioni richiamate dal Presidente e dalla senatrice Bassoli, con particolare riferimento al rafforzamento dei controlli ispettivi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 febbraio 2012

### Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

87<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,15*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sistema di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR) (n. COM (2011) 873 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi;

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al programma statistico europeo 2013-2017 (n. COM (2011) 928 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2000/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (diciottesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (n. COM (2012) 15 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi.

**Plenaria**  
**198<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BOLDI**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente delle Ferrovie dello Stato italiane, dottor Lamberto Cardia e dell'amministratore delegato, ingegner Mauro Moretti.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La presidente BOLDI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che della procedura informativa sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'UE con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria: audizione del presidente delle Ferrovie dello Stato italiane, dottor Lamberto Cardia e dell'amministratore delegato, ingegner Mauro Moretti**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 18 gennaio.

La PRESIDENTE dà la parola al dottor Cardia e all'ingegner Moretti per lo svolgimento degli interventi.

Il dottor CARDIA ringrazia a nome del Gruppo Ferrovie dello Stato la Commissione per l'invito a prendere parte al ciclo di audizioni sul tema oggetto dell'indagine conoscitiva in corso, che appare di particolare rilevanza e attualità, osservando come in ordine ai profili più strettamente tecnici potranno essere svolti gli opportuni approfondimenti nel corso della relazione dell'ingegner Moretti, che si soffermerà sugli aspetti di maggior rilievo rispetto alle problematiche del settore ferroviario.

L'ingegner MORETTI si sofferma, in primo luogo, sul ruolo fondamentale che svolgono i Parlamenti e i Governi dei Paesi dell'Unione rispetto alle dinamiche di decisione delle politiche in ambito europeo.

Dopo aver richiamato la propria esperienza di Presidente *pro tempore* dell'organismo incaricato di coordinare le Ferrovie a livello europeo, rileva come in tale occasione ha avuto modo di interloquire con i Parlamenti nazionali dei diversi Paesi europei. Ricorda, a tale riguardo, il mutato quadro normativo, anche a seguito dell'approvazione del Trattato di Lisbona, che ha previsto un accresciuto ruolo dei Parlamenti nazionali sia nella fase discendente, sia nella fase ascendente di disamina delle decisioni comunitarie, nonché con riferimento alla determinazione dei contenuti delle direttive europee. Sottolinea l'importanza di tali strumenti nell'ottica di evitare le asimmetrie e le disomogeneità che invece interessano attualmente il settore ferroviario nel sistema europeo. In tal senso, i Parlamenti possono rivestire un ruolo centrale nella costruzione del *single market* dell'Europa contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di un omogenea distribuzione dei servizi.

La PRESIDENTE interviene incidentalmente per ricordare il forte impegno del Parlamento italiano ed il coinvolgimento rispetto all'adozione delle decisioni in sede europea, con particolare riferimento alla fase ascendente di esame degli atti comunitari, che vede particolarmente attivo il nostro Paese a livello di istituzioni parlamentari.

L'ingegner MORETTI, nel proseguire il proprio intervento, rileva la necessità di sviluppare ulteriormente un ruolo centrale, spesso di natura formale, in capo ai legislatori nazionali, esprimendo la più alta attenzione per il lavoro in tal senso già in atto nel Parlamento italiano.

L'Europa come *single market* presenta una connessione di grandi realtà; ricorda il tema delle importanti strutture interportuali delle grandi città e dei grandi *terminal*, che rappresentano nodi centrali nell'ambito della rete dei trasporti. Nell'attuale quadro europeo, l'attenzione si concentra sulle zone a maggiore densità di attività che presentano una maggiore necessità di infrastrutture, chiamate a rispondere anche a profili di sostenibilità ambientale. Sottolinea come la competizione globale non si concentri più a livello di consumi, bensì sul piano della capacità tecnologica che un paese presenta a supporto delle grandi reti di servizi. Ricorda che i Paesi più sviluppati hanno adottato politiche incentrate sulla capacità

di innovazione, che occorre percorrere anche nel nostro sistema produttivo.

In ordine al settore ferroviario, rileva la permanenza di troppe disomogeneità nazionali, rispetto alle quali occorre adottare gli opportuni interventi per determinare migliori condizioni per lo svolgimento dei servizi. In particolare, si sofferma sui due temi che vengono in rilievo sotto tale profilo, quali il tema delle liberalizzazioni e la questione della separazione tra rete e gestione dei servizi.

In ordine alle liberalizzazioni, evidenzia una frammentarietà della normativa anche a livello europeo, dove le direttive sono incentrate sul solo settore delle merci e dei passeggeri, peraltro limitatamente al solo trasporto nazionale, e non affrontano la tematica in relazione al complesso quadro europeo. Sottolinea come il processo di liberalizzazione in Europa, pur avviato, non appaia affatto completato, così come dimostra una comparazione tra le situazioni dei diversi Paesi dell'Unione. Ricorda in tal senso la situazione della Francia, dove le liberalizzazioni risultano un dato più formale che effettivamente realizzato, sia a livello nazionale che a livello regionale, rilevando come tale tema sia già stato sollevato a livello europeo. Ricorda, invece, come in paesi quali la Germania, la Gran Bretagna e l'Italia si è scelto di operare nel senso di liberalizzare il settore del trasporto ferroviario; tale scelta costituisce tuttavia un'azione volontaria da parte dei decisori nazionali e non scaturisce da un vincolo europeo, per cui resta irrisolto il nodo della mancanza di reciprocità nel quadro dei Paesi dell'Unione. Un tema centrale appare, poi, l'accesso al mercato, posto che non tutti i Paesi dell'Unione presentano un analogo sistema di affidamento dei servizi mediante gare. Si sofferma sulla difficoltà di delineare un sistema omogeneo in materia di liberalizzazione dei servizi, considerato che le esperienze dei diversi paesi a livello internazionale – nell'ambito delle quali ricorda le politiche adottate negli Stati Uniti e in Giappone – presentano caratteri variegati e non riconducibili ad un unico schema.

Il sistema italiano applica una regola generale di ricorso ad affidamento mediante gare pubbliche, che non appare invece analogamente previsto in altre aree dell'Unione, per cui il sistema del nostro Paese presenta maggiori livelli di liberalizzazione nell'ambito del contesto europeo, proprio in virtù delle modalità di affidamento dei servizi.

Dopo aver richiamato l'importanza che le grandi imprese rivestono nei sistemi economici nazionali, dove costituiscono un bene a rilevanza pubblica, in relazione al contesto comunitario rileva come la Commissione dell'Unione non abbia presentato un proprio pacchetto di misure in materia di liberalizzazioni, mentre la *lobby* ferroviaria a livello europeo ha già evidenziato alle istituzioni comunitarie il problema di omogeneizzare il settore. È necessario quindi proseguire sulla linea delle liberalizzazioni, garantendone l'effettiva realizzazione, in primo luogo, a livello nazionale, nelle diverse aree dell'Unione. Formula considerazioni critiche circa l'attenzione che è stata riservata a tale tema nell'ambito del Parlamento dell'Unione, dove è stato affrontato primariamente il problema della separa-



zione tra le reti e la gestione dei servizi: rispetto a tale tema, la questione delle liberalizzazioni dei servizi costituisce, infatti, problema autonomo e da affrontare con priorità.

Si sofferma sulle forti discrasie tra i costi del servizio di trasporto nei diversi Paesi dell'Unione, rilevando come in alcuni Paesi, tra i quali cita la Gran Bretagna, si registra un alto costo a carico degli utenti nonché un livello significativo di contribuzione da parte dello Stato per il finanziamento del servizio.

In ordine al tema della separazione tra le reti e la gestione del servizio di trasporto, sottolinea poi le difficoltà che si sono presentate in aree europee in cui la separazione del servizio dalla rete ha fatto emergere un approccio gestionale di tipo contrattuale, con il venir meno di un'ampia visione di politica industriale e imprenditoriale nella gestione delle problematiche. Ricorda in tal senso come a livello comunitario siano in corso approfondimenti al fine di valutare i due diversi modelli in materia – da un lato quello inglese, dall'altro quello adottato in Germania e in Italia – al fine di confrontarne i tratti essenziali e operare le opportune scelte. Rileva, inoltre, il considerevole impatto della separazione delle reti sulle filiere industriali, posto che dove essa è stata operata sono di seguito scomparse intere industrie ferroviarie. È necessario anche sotto tale profilo sviluppare processi innovativi ed investire in ambito tecnologico. Con riferimento alle situazioni locali, sottolinea la necessità di garantire un quadro di reciprocità e omogeneità anche a tale livello di servizio. Cita a titolo esemplificativo il bando di gara per l'affidamento del servizio di trasporto locale nella città di Firenze, cui potevano di fatto accedere solo imprese non italiane, peraltro afferenti ad aree europee dove il processo di liberalizzazione non appare pienamente compiuto.

Conclude quindi richiamando i temi dell'etica della sicurezza, che occorre salvaguardare con particolare attenzione, dei costi per il cittadino in ordine al servizio di trasporto ferroviario rispetto al dato del contributo dello Stato, nonché il tema della tenuta della filiera industriale, elementi tutti che devono essere oggetto di attenta valutazione per operare le scelte più indicate da adottare nel settore ai fini di una complessiva tenuta del sistema.

La presidente BOLDI (*LNP*), nel ringraziare l'ingegner Moretti, chiede al presidente Cardia di poter fornire qualche ulteriore elemento di giudizio circa la tenuta del sistema italiano rispetto al quadro dei Paesi dell'Unione, con particolare riferimento alla capacità del Paese di portare avanti iniziative che possano avere ricadute positive a livello sistemico.

Il presidente CARDIA ricorda, al riguardo, la complessità del settore nel quadro nazionale rispetto al più ampio contesto comunitario, soffermandosi sulla necessità di una azione unitaria tra Parlamento e Governo nazionale rispetto alle decisioni che devono essere adottate a livello europeo. Sottolinea in particolare la forte potenzialità che presentano oggi le istituzioni, ed in particolare gli organi parlamentari a livello nazionale, ri-

spetto alla determinazione delle politiche e alle linee di indirizzo da adottare a livello di istituzioni comunitarie. L'azione unitaria che si deve in tal senso apprestare, anche con spazi di flessibilità di coordinamento, deve tener conto dell'esigenza primaria di addivenire a posizioni condivise, da sostenere con capacità a livello europeo. Sotto tale aspetto, particolare centralità assume l'affidamento dei ruoli apicali, che siano espressione di merito e competenza. Ricorda come, anche con particolare riferimento alla situazione di crisi economica verificatasi nell'ultimo periodo, sempre maggiore importanza rivesta nella trattazione e nell'approfondimento delle tematiche la qualità e la condivisione delle posizioni rappresentate a livello europeo, per cui sottolinea in tal senso l'importanza del ruolo delle istituzioni nazionali nel mutato quadro del coinvolgimento sia nella fase ascendente, sia nella fase discendente per la piena partecipazione al processo decisionale europeo.

Conclude quindi profilando l'opportunità di operare approfondimenti anche sulle modalità con cui la disciplina europea venga differentemente recepita nei diversi Paesi dell'Unione, al fine di individuare aree di specifico interesse e di possibile azione.

La PRESIDENTE dà quindi la parola ai senatori per lo svolgimento dei quesiti.

La senatrice SOLIANI (*PD*) esprime apprezzamento per la relazione, che ha dato anche la prospettiva di un «sistema-Europa» nel settore ferroviario e non solo del «sistema-Italia» rispetto all'Unione europea. In relazione alla partecipazione parlamentare a tale sistema, rileva l'opportunità che, accanto al lavoro della Commissione Politiche dell'Unione europea, si possa parimenti registrare un forte impegno sulle tematiche emerse da parte delle Commissioni di merito competenti in materia. Sottolinea, poi, considerevoli criticità emerse nella recente emergenza climatica, che ha messo in luce le carenze strutturali del settore ferroviario e che mette in dubbio la capacità dell'Italia di essere competitiva in Europa, risultando necessario acquisire elementi sul punto.

La senatrice ADERENTI (*LNP*) rileva come, a prescindere dagli eventi climatici straordinari verificatosi, vi sia stata una caduta di qualità nei servizi ferroviari italiani, o almeno in quelli della regione Lombardia, tra cui cita la forte criticità che caratterizza la tratta Mantova-Milano, di cui ha contezza diretta. Al riguardo chiede che siano forniti elementi circa l'azione che Ferrovie dello Stato intenda adottare per assicurare la tenuta complessiva del sistema ferroviario e la qualità del servizio.

Il senatore PEDICA (*IdV*), richiamando la parte iniziale della relazione svolta dall'ingegner Moretti, in cui si fa riferimento all'esigenza di omogeneità tra i contesti ferroviari dei diversi Paesi europei, chiede se ciò non contrasti con la evidente asimmetria interna al sistema nazio-

nale, in cui si privilegiano i servizi delle tratte ad alta velocità a discapito di quelle più periferiche e di quelle notturne.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) rileva la necessità di considerare il profilo della reciprocità rispetto all'assetto delle reti e delle infrastrutture italiane in confronto al sistema europeo. Occorre in particolare analizzare quale sia la presenza italiana nell'ambito del contesto europeo e se ci sia altresì un livello di presenza nel contesto globale. Si sofferma sul rapporto tra le grandi reti transeuropee e le singole reti nazionali che le compongono, chiedendo in che modo l'esistenza dei corridoi ferroviari europei incida sulla gestione e lo sviluppo delle tratte nazionali al fine di renderle omogenee rispetto alle tratte oltre confine.

La PRESIDENTE dà quindi la parola agli auditi per lo svolgimento delle repliche.

Il dottor CARDIA, in relazione all'intervento della senatrice Soliani, sottolinea la necessità che il quadro degli accordi tenga presente le effettive capacità e possa risultare il frutto di una concertazione che porti a posizioni condivise.

L'ingegner MORETTI, anche alla luce degli interventi svolti, ribadisce la necessità che, con riferimento al sistema ferroviario italiano, venga operata una verifica di quante risorse risultano destinate ai singoli settori e al servizio. In particolare, sottolinea come il servizio di trasporto ferroviario in Italia venga pagato in valore assoluto molto meno rispetto agli altri paesi europei, sia dai cittadini utenti, sia dallo Stato in termini di contribuzione pubblica. La discussione attuale sul tema della sostenibilità sconta una situazione di ritardo dell'Italia rispetto a scelte già operate in diversi paesi dell'Unione, tra cui ricorda le politiche adottate in Germania di incentivo al trasporto collettivo e non inquinante. Rivolgendosi al senatore Pedica, sottolinea poi come il servizio Frecciarossa, mediante gli introiti derivanti dal medesimo, vada proprio a finanziare altri servizi a livello regionale e locale, che altrimenti non risulterebbero sostenibili sul piano economico. Dopo aver ricordato l'ingente intervento di risanamento operato sul gruppo Ferrovie dello Stato, rileva, poi, come il servizio dei treni notturni sia stato oggetto di ampia disponibilità da parte di Ferrovie dello Stato alla prosecuzione del servizio stesso, rilevando tuttavia un problema centrale che risiede nel finanziamento pubblico dei servizi universali. Ricorda infatti come la società Ferrovie dello Stato agisca secondo un approccio di mercato, che dovrebbe invece trovare nei referenti istituzionali l'interesse all'individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento dei servizi a carattere universale. Dopo un intervento incidentale del senatore Pedica, volto a sottolineare come gli interventi adottati dal gruppo Ferrovie non costituiscano una razionalizzazione del servizio, l'ingegner Moretti ribadisce la forte criticità della mancanza di finanziamento da parte dello Stato di servizi cosiddetti universali, ricordando l'ampia dispo-

nibilità data al Governo in ordine alla questione dei treni notturni a livello nazionale, che richiederebbero tuttavia un forma di finanziamento pubblico. Rileva, poi, come ad esito del processo di liberalizzazioni paradossalmente possa talvolta registrarsi una minore movimentazione delle tratte che è tuttavia da ascrivere alla soppressione di tratte di trasporto da parte di operatori ferroviari di altri Paesi. In relazione ai livelli regionali nel servizio di trasporto, ricorda il carattere straordinario delle condizioni meteorologiche verificatesi di recente, sottolineando tuttavia il problema centrale dello stato dei mezzi ferroviari, che appaiono assai datati nel paese e sotto tale profilo presentano notevoli criticità. Conclude quindi rilevando il profilo critico del livello di finanziamento del servizio ferroviario a livello locale, che in Italia risulta inferiore rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea nonché inferiore al dato del finanziamento del trasporto su gomma.

LA PRESIDENTE, nel ringraziare gli auditi per gli elementi forniti, dichiara quindi conclusa l'audizione.

*COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI COSAC TENUTASI A COPENHAGEN IL 29 E 30 GENNAIO 2012*

La PRESIDENTE riferisce sugli esiti della riunione dei Presidenti della COSAC (Conferenza degli Organismi specializzati negli Affari Comunitari), cui ha partecipato in rappresentanza del Senato italiano, tenutasi a Copenaghen, il 30 gennaio 2012, con lo scopo di preparare la prossima riunione plenaria della stessa Cosac, che avrà luogo, sempre nella capitale danese, il 23 e 24 aprile 2012.

Dopo l'allocuzione di benvenuto del Presidente del Parlamento ospite, onorevole Mogens Lykketoft, si è rivolta ai Presidenti il Commissario europeo per il clima, signora Connie Hedegaard, la quale ha evocato il grande impegno dell'Esecutivo comunitario per implementare, entro il 2020, delle politiche energetiche volte a ridurre, tra l'altro, l'importazione di petrolio in Europa, che, nell'anno 2011, è ammontata ad oltre 315 miliardi di euro.

Successivamente, l'assise ha ascoltato la relazione svolta dal Commissario europeo per le relazioni interistituzionali, Maros Sefcovic, il quale, con riferimento all'approvazione del trattato c.d. «Fiscal compact», ha evidenziato la necessità di realizzare una *governance* europea imperniata, oltre che sul rigore dei conti pubblici, anche su misure di crescita dell'economia.

Nel corso del relativo dibattito, non pochi Capi delegazione si sono soffermati sull'enunciato dell'articolo 13 del suddetto trattato, richiamando l'attenzione sull'opportunità di individuare nella medesima Cosac il *forum* più idoneo per la discussione delle politiche di bilancio dell'Unione.

In proposito, l'onorevole Farinone, nell'accogliere con favore l'ultima versione del mentovato articolo 13, ha espresso l'auspicio che i sin-

goli Parlamenti nazionali, su *input* della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti, siano chiamati a determinare la composizione delle rispettive delegazioni che prenderanno parte alla prevista conferenza.

In sede di replica, il Commissario Sefcovic ha riconosciuto che la formulazione definitiva dell'articolo 13 attribuisce, effettivamente, maggiore flessibilità ai Parlamenti nazionali nella scelta dei loro delegati.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**

**106<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MARCENARO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Mohamed Amin Chouchane e Riadh Zaghdane, famigliari di tunisini scomparsi in Italia, e Rebeh Kraiem, presidente dell'Associazione Giuseppe Verdi di Parma.*

*La seduta inizia alle ore 8,20.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di rappresentanti dell'Associazione Giuseppe Verdi di Parma e famigliari dei tunisini scomparsi in Italia**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 21 febbraio scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO, nel ringraziare gli ospiti, riassume la questione che verrà affrontata nel corso della seduta odierna, che riguarda la sparizione di centinaia di cittadini giunti in Italia dopo la primavera araba di un anno fa in Tunisia, argomento, questo, sollevato più volte rispetto alle autorità italiane e che egli stesso, per parte tunisina, ha affrontato direttamente in diverse occasioni con Kamel Jendoubi e Sihem Ben Sedrine.

Mohamed Amin CHOUCANE, familiare di cittadini tunisini scomparsi, nel ringraziare per l'opportunità offerta e nel ricordare la propria collaborazione al processo che ha portato alle recenti elezioni per l'Assemblea costituente in Tunisia, ribadisce come il problema riguardi la sparizione di centinaia di cittadini tunisini – le cifre oscillano tra le 500 e le 800 unità – giunti in Italia tra i mesi di febbraio e marzo dell'anno scorso. Diversi di loro sono stati riconosciuti dai familiari grazie alle riprese televisive effettuate dopo gli sbarchi a Lampedusa o a Linosa, alcuni a bordo dei pullman diretti ai centri per immigrati. Di moltissimi altri, però, si sono perse le tracce e le richieste di interessamento al Governo tunisino, compresa la richiesta di acquisire le impronte digitali, sono cadute nel vuoto. È importante che la Commissione per i diritti umani del Senato voglia prendere a cuore la questione, rappresentata nei dettagli nella giornata di ieri ai massimi livelli nel corso di incontri presso il Ministero dell'interno italiano.

Riadh ZAGHDANE, anch'egli familiare di cittadini tunisini scomparsi in Italia, ribadendo il ringraziamento per l'incontro odierno, rileva come sia incredibile nel XXI secolo la sparizione di centinaia di persone in un paese civile come l'Italia, ribadendo la necessità di ricerche serrate che tengano conto di tutti gli elementi che si possono acquisire al riguardo.

Intervengono quindi i senatori FLERES (CN:GS-SI-PID-IB), LIVI BACCI (PD) e PERDUCA (PD) per fare osservazioni e formulare domande.

A tutti rispondono Riadh ZAGHDANE, Rebeh KRAIEM, presidente dell'Associazione Giuseppe Verdi di Parma, e Mohamed Amin CHOUCANE.

Il presidente MARCENARO, nel tirare le fila della discussione, assicura che la Commissione seguirà con il massimo impegno questa delicatissima questione. Chiude quindi la seduta ringraziando tutti per la loro partecipazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**COMITATO**  
**per le questioni degli italiani all'estero**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**

**25ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

MICHELONI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Matteo Iacovelli, vice presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati (ANFE) e il dottor Gaetano Calà, direttore nazionale, accompagnati dalla dottoressa Elisabetta Briguglio, capo segreteria nazionale.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero: audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati (ANFE)**

Riprende l'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero sospesa nella seduta del 1º febbraio scorso.

Il presidente MICHELONI dà il benvenuto al dottor Matteo Iacovelli, vice presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati (ANFE) e al dottor Gaetano Calà, direttore nazionale della medesima associazione.

Avverte che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico. Ricorda che il Comitato ha proceduto sinora all'audizione dei soggetti a vario titolo interessati all'attività di diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, nonché di informazione destinata alle collettività italiane nel mondo. Sono stati ascoltati anche gli enti di ricerca



internazionalistica, affrontando la tematica della promozione dell'imprenditorialità italiana all'estero e, da ultimo, del sostegno alle imprese italiane all'estero e ai singoli imprenditori.

Fa presente che quella odierna è un'occasione per aprire una visuale sul mondo dell'associazionismo, che costituisce una realtà viva e vitale per le comunità degli italiani all'estero.

In particolare, la dimensione familiare nel settore delle associazioni riveste un'importanza peculiare, sia nell'ottica dei ricongiungimenti all'estero, sia in quella, altrettanto importante, delle rimesse degli emigranti.

Naturalmente, l'emigrazione, le associazioni, le famiglie stesse e gli individui vivono l'esperienza dell'emigrazione al momento attuale in modo completamente diverso rispetto al secondo dopoguerra. Occorre pertanto interrogarsi se le tradizionali forme di rappresentanza e di aggregazione siano oggi ancora valide ovvero se meritino di essere riviste.

Cede quindi la parola al dottor Iacovelli.

Il dottor IACOVELLI richiama le origini dell'ANFE, quale associazione che nasce con la duplice finalità di assistere le famiglie degli emigranti rimaste in Italia, ma anche di accompagnare i cittadini italiani all'estero nel difficile processo di inserimento nei nuovi contesti. Problematiche collaterali sono quelle dell'attività nei confronti degli Stati meta dei flussi migratori, garantendo il mantenimento della titolarità della cittadinanza italiana, e quello della scolarità dei figli degli emigrati tanto in Italia quanto all'estero in caso di ricongiungimento. Particolare attenzione è dedicata dall'ANFE alla diffusione della lingua e alle attività di formazione professionale.

Fa presente quindi che la nuova sfida per l'ANFE è quella di mantenere un collegamento con le nuove generazioni di italiani all'estero, perfettamente integrate negli Stati di residenza.

Il dottor CALÀ illustra quindi le iniziative concrete che l'ANFE ha svolto e intende porre in essere. Alla fine del 2010 vi è stato un ricambio nella presidenza dell'associazione. I temi attualmente considerati di prioritario interesse sono quelli del diritto di cittadinanza, del sistema di voto per i cittadini italiani all'estero e della legislazione regionale in materia di emigrazione e di immigrazione. A tale ultimo proposito, rappresenta l'esigenza di un quadro normativo di riferimento uniforme. Rappresenta altresì il rischio di un'eccessiva frammentazione nel mondo associativo, che ostacola l'inclusione delle nuove generazioni. Il collegamento con i giovani va sostenuto mediante iniziative apposite, quali ad esempio il turismo sociale e l'organizzazione di occasioni di incontro.

Informa che la crisi economica in atto ha portato all'emergere di nuove mete per l'emigrazione italiana: proprio la ricognizione delle destinazioni è una preconditione indispensabile per l'attività di assistenza. La conoscenza della lingua e del sistema istituzionale e culturale del Paese di emigrazione sono inoltre fattori essenziali per evitare fenomeni di esclusione e delinquenza. Ricorda la gravità del fenomeno del consistente nu-

mero di cittadini italiani che si trovano negli Stati Uniti in condizione di clandestinità, poiché la loro permanenza si è protratta oltre la scadenza del visto turistico. Si tratta in gran parte di cittadini dediti ad attività manuali, che meritano un'attenzione particolare.

Tra gli altri ambiti di interesse dell'ANFE, cita le iniziative volte al recupero e alla diffusione del patrimonio culturale italiano.

Conclude con la convinzione che il nuovo titolare del Ministero degli esteri possa operare con efficacia, avendo un'esperienza diretta, quale ambasciatore, del mondo dell'emigrazione.

La senatrice BERTUZZI (PD), alla luce dell'esposizione svolta dagli auditi, condivide la necessità di evitare una dispersione di risorse, creando una rete di collegamento tra i cittadini italiani all'estero e le principali associazioni che li includono e rappresentano. Un maggiore coordinamento tra le attività svolte dalle regioni e quelle a livello statale sarebbe senz'altro auspicabile, mentre un sistema di certificazione e di censimento degli enti associativi potrebbe essere efficace nell'evitare una frammentazione di iniziative.

Il dottor CALÀ condivide l'esigenza da ultimo segnalata dalla senatrice Bertuzzi di un riassetto del mondo delle associazioni di italiani all'estero.

Il presidente MICHELONI apprezza le informazioni fornite dall'ANFE, sottolineandone positivamente la proiezione verso iniziative destinate alle nuove generazioni di italiani all'estero. Condivide il rilievo attribuito al tema del voto nella circoscrizione Estero e prende atto delle informazioni fornite sul problema della clandestinità negli Stati Uniti. Assicura l'attenzione del Comitato su tutte le problematiche segnalate dall'ANFE, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**

*Presidenza del presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Norme di acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole**

**Testo unificato C. 4117 e C. 2135**

Parere alla VII Commissione della Camera

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*), relatore, riferisce sul provvedimento in esame, composto di un solo articolo. Rileva che il testo dispone che a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, nelle scuole di ogni ordine e grado e nell'ambito delle attività finalizzate all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», sono organizzati percorsi didattici, iniziative e incontri celebrativi finalizzati ad informare e a suscitare la riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento nonché sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, alla scelta dell'Inno di Mameli, della bandiera nazionale; nell'ambito delle iniziative è previsto l'insegnamento nelle scuole dell'inno di Mameli e dei suoi fondamenti storici e ideali. Segnala che il provvedimento prevede altresì che, per i suddetti fini, la Repubblica riconosce il giorno 17 marzo, data della proclamazione in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia, quale «Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera», senza

effetti civili, allo scopo di ricordare e promuovere, nell'ambito di una didattica diffusa, i valori di cittadinanza.

Il deputato Mario PEPE (*PD*) esprime apprezzamento sui contenuti del provvedimento; ritiene tuttavia che l'articolato avrebbe potuto più opportunamente limitarsi alla statuizione della data del 17 marzo quale giornata della memoria dell'Unità d'Italia.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) ravvisa l'esigenza che i programmi d'insegnamento delle scuole contemplino anche lo studio delle tradizioni storiche e linguistiche delle singole regioni.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), pur condividendo l'osservazione formulata dal senatore Vaccari, sottolinea che la previsione di materie di studio riguardanti specificamente le tradizioni locali e regionali dovrebbero essere riconosciute in un più organico provvedimento in materia scolastica.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) si associa alle considerazioni espresse dal deputato Pepe; rileva altresì che la giornata di memoria dell'Unità d'Italia e lo studio della Costituzione afferiscono a valori della Repubblica intesa in tutte le sue articolazioni, comprese le specificità regionali e territoriali.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) sottolinea l'esigenza che, anche in un diverso provvedimento, sia previsto lo studio delle tradizioni locali e regionali.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*), *relatore*, sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), pur apprezzando l'osservazione formulata dal relatore, ribadisce le proprie perplessità sui contenuti del provvedimento; dichiara quindi il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Davide CAPARINI, *presidente*, nel condividere la posizione del senatore Vaccari, dichiara il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche****Nuovo testo unificato C. 3681 e C. 4296**

Parere alla IX Commissione della Camera

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Paolo TANCREDI (*PdL*), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, rilevando che l'articolo 1 è volto a stabilire i principi in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, nell'ambito delle materie relative ai porti e aeroporti civili e alle grandi reti di trasporto e di navigazione; precisa che il provvedimento intende migliorare e incrementare la concentrazione dei flussi di trasporto; migliorare la razionalizzazione del territorio in funzione del trasporto; superare i limiti del trasporto ferroviario tradizionale e intermodale terrestre e marittimo. Osserva che sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione. Fa notare che il comma 3 reca le definizioni di piattaforma logistica territoriale, interporto, infrastruttura intermodale e Comitato interregionale per l'intermodalità e la logistica. Rileva che l'articolo 2 dispone che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il parere del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, con uno o più decreti, provvede alla ricognizione degli interporti già esistenti e alla ricognizione delle infrastrutture intermodali; il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa valutazione ambientale strategica, con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza unificata, approva il Piano generale per l'intermodalità. Evidenzia che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata, individua i criteri per l'utilizzo delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione e all'implementazione degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali. Rileva che l'articolo 3 dispone che l'individuazione di un nuovo interporto è subordinata alla sussistenza di specifici requisiti territoriali. Segnala che l'articolo 4 stabilisce che il Comitato interregionale per l'intermodalità e la logistica svolge compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento di tutte le iniziative inerenti lo sviluppo della piattaforma logistica territoriale e di promozione dello sviluppo economico delle aree facenti parte delle piattaforme logistiche territoriali. Fanno parte del Comitato, quali membri di diritto, i Presidenti delle regioni nel cui territorio sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali. Riferisce che l'articolo 5 dispone che la gestione di un interporto costituisce attività di prestazione di servizi rientrante tra le attività aventi natura commerciale, mentre l'articolo 6 reca norme tese al potenziamento della rete infrastrutturale delle piattaforme logistiche territoriali. Osserva che l'articolo 7 regola la gestione di rifiuti e trasporto e stoccaggio delle merci

pericolose mentre l'articolo 8 prevede che, al fine di accelerare la realizzazione delle infrastrutture di trasporto e di viabilità nonché quella di parcheggi, i progetti elaborati sulla base del Piano generale per l'intermodalità approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti costituiscono a tutti gli effetti variante urbanistica rispetto ai piani urbanistici di competenza delle Amministrazioni locali nei cui ambiti territoriali sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) ritiene opportuno che siano salvaguardate le competenze delle regioni in ordine alle previsioni di cui all'articolo 7, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

Il senatore Paolo TANCREDI (*PdL*), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 2*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica**

##### **Nuovo testo unificato C. 746 e abb.**

Parere alla XII Commissione della Camera

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, volto a disciplinare il tema della donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. Evidenzia che in assenza di norme dedicate, l'utilizzo del corpo *post mortem* per finalità di studio, di ricerca e di formazione è disciplinato dal Regolamento di polizia mortuaria, il D.P.R. 285/1990. Sottolinea che l'articolo 1 prevede l'obbligo dell'espressione in vita del consenso alla donazione del corpo ai fini di studio e di ricerca scientifica, informata ai principi etici e di solidarietà, nonché a quelli dettati dall'ordinamento giuridico dello Stato. Segnala che l'articolo 2 stabilisce che il Ministro della salute promuove campagne informative: le regioni e le aziende sanitarie locali adottano iniziative volte a diffondere tra i medici la conoscenza delle disposizioni della legge e a diffondere tra i cittadini, anche attraverso le organizzazioni di volontariato, una corretta informazione sulla donazione del corpo umano. Fa notare che l'articolo 3 prevede l'obbligo di redigere testamento olografo per manifestare il consenso alla donazione del corpo *post mortem*, mentre l'articolo 4 disciplina le moda-

lità di selezione dei centri di riferimento da parte del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Rileva che l'articolo 5 obbliga i centri di riferimento alla restituzione della salma alla famiglia, in condizioni dignitose, entro un anno dalla consegna. Sostiene che l'articolo 6 stabilisce che la donazione del corpo *post mortem* non possa avere fini di lucro. Rileva quindi che l'articolo 7 prevede l'emanazione di un decreto del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, per l'attuazione delle presenti disposizioni, entro tre mesi dalla loro entrata in vigore.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) esprime perplessità sul termine di un anno entro cui deve essere restituita la salma alla famiglia ai sensi dell'articolo 5, in quanto tale termine potrebbe disincentivare l'applicazione della legge.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) manifesta anch'egli rilievi critici in ordine al termine fissato per la consegna della salma, che rischia di produrre effetti contrari alle finalità perseguite dal provvedimento.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), nel ritenere eccessivamente vincolante l'obbligo di utilizzo del testamento olografo per manifestare la volontà alla donazione, ravvisa l'opportunità che siano previste apposite intese con gli enti locali per regolare i tempi e le modalità attraverso cui deve avvenire l'espressione di volontà del donatore.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*), *relatore*, alla luce delle considerazioni emerse, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 9.*

ALLEGATO 1

**Norme di acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole (Testo unificato C. 4117 e C. 2135)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 4117 e C. 2135, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante «Norme di acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole»;

considerato che l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e formazione professionale, è riconducibile alla competenza concorrente Stato-regioni, in conformità dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, mentre le norme generali in materia di istruzione sono riservate alla competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lett. n), della Costituzione;

evidenziato che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 200 del 2009, nel precisare la portata degli ambiti riconducibili al concetto di «norme generali sull'istruzione», ha statuito che vi rientrano la definizione generale e complessiva del sistema educativo di istruzione e formazione, delle sue articolazioni cicliche e delle sue finalità ultime; la previsione generale del contenuto dei programmi delle varie fasi e dei vari cicli del sistema e del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la «quota nazionale»;

*esprime*

PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, anche in un diverso provvedimento che regoli più compiutamente la materia, che siano riconosciute, nel sistema educativo e di istruzione, le diverse realtà regionali affinché i cittadini possano apprendere e conoscere le specificità storiche e culturali delle medesime.



ALLEGATO 2

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche (Nuovo testo unificato C. 3681 e C. 4296)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo unificato della proposta di legge C. 3681 e abb, in corso di esame presso la IX Commissione della Camera, recante la legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche;

considerato che la disciplina oggetto del provvedimento detta principi generali nell'ambito delle materie porti e aeroporti civili, e grandi reti di trasporto, che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione attribuisce alla legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni;

rilevato che la localizzazione delle piattaforme e degli interporti afferisce altresì alla materia governo del territorio, attribuita anch'essa alla competenza legislativa concorrente;

*esprime*

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

sia precisato, agli articoli 7 e 8, relativi, rispettivamente, alla gestione di rifiuti e trasporto e stoccaggio delle merci pericolose ed alla disciplina urbanistica, che sono fatte salve le competenze delle Regioni e degli enti locali.

ALLEGATO 3

**Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica (Nuovo testo unificato C. 746 e abb.)**

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo unificato del disegno di legge C. 746 e abb, in corso di esame presso la XII Commissione della Camera, recante «Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica»;

considerato che la disciplina oggetto del provvedimento attiene a profili riconducibili alla competenza legislativa concorrente connessa al profilo della «tutela della salute», ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione; evidenziato altresì che rileva la materia «ordinamento civile», riconducibile alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, della Costituzione;

rilevato che l'articolo 7 del provvedimento prevede l'emanazione di un decreto del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, per l'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento;

*esprime*

## PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) valuti la Commissione di merito, all'articolo 3, l'opportunità di precisare che la manifestazione del consenso ivi prevista debba avvenire mediante testamento redatto secondo le forme previste dalla legge;

b) valuti la Commissione di merito, all'articolo 5, l'opportunità di stabilire che la restituzione della salma debba avvenire entro un congruo termine stabilito dal donatore e dalla famiglia.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno della mafia**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**VI Comitato**  
**Mafie e sviluppo economico del Mezzogiorno**  
**Riunione n. 24**

*Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,30.*

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti**  
**dei Gruppi parlamentari**  
**Riunione n. 65**

*Presidenza del Presidente*  
PISANU

*Orario: dalle ore 13,50 alle ore 15,30*

**XII Comitato**  
**Affondamenti di navi da parte della criminalità organizzata**  
**Riunione n. 7**

*Orario: dalle ore 20,40 alle ore 21*

**Plenaria****97ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Giuseppe PISANU

*Interviene il ministro della Giustizia Paola Severino, accompagnata dalla dottoressa Marcella Panucci, Capo della Segreteria del Ministro e dal dott. Antonino Gullo, Consigliere del Ministro.*

*La seduta inizia alle ore 21.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE informa la Commissione delle ulteriori audizioni, deliberate dall'Ufficio di Presidenza, sul tema delle stragi di mafia occorse nel periodo 1992-1993, fino al gennaio 1994.

In considerazione poi di quanto riportato oggi da organi di informazione sull'inserimento, nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 5 del 9 febbraio 2012, in materia di semplificazione e sviluppo, di emendamenti governativi che recepiscono due proposte inserite nell'Atto Senato n. 3104, di cui è primo firmatario il senatore Lauro, in materia di gioco d'azzardo, invita il Ministro a recepire anche altri importanti indicazioni scaturenti dai vari disegni di legge di iniziativa parlamentare sulla materia, richiamando il lavoro svolto dalla Commissione anche con l'approvazione di due relazioni al Parlamento sul tema.

**Audizione del Ministro della Giustizia**

Il PRESIDENTE introduce il seguito dell'audizione del Ministro della giustizia, Paola Severino Di Benedetto, ricordando le materie di interesse della Commissione.

Il ministro SEVERINO svolge un'ampia relazione.

Pongono domande la senatrice DELLA MONICA, gli onorevoli LABOCSETTA, NAPOLI e PAOLINI, il senatore SALTAMARTINI con un passaggio in seduta segreta, l'onorevole GARAVINI, la senatrice LEDDI, l'onorevole MARCHI, il senatore LUMIA, l'onorevole TASSONE e nuovamente, per un'integrazione, la senatrice DELLA MONICA.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 23,05.*

## **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 22 febbraio 2012

### **Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Massimo D'ALEMA

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

#### **Audizione del Presidente del Consiglio dei ministri**

Il Comitato procede all'audizione del presidente del Consiglio dei ministri, professor Mario MONTI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente D'ALEMA (PD), dai senatori BELISARIO (IdV), ESPOSITO (PdL), PASSONI (PD) e RUTELLI (Per il Terzo Polo-ApI-FLI) e dai deputati CICCHITTO (PdL), LAFFRANCO (PdL) e ROSATO (PD).

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori.

*La seduta termina alle ore 11.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la semplificazione**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**

**91ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PASTORE**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento del Senato, il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi, accompagnato dal Capo dell'Ufficio legislativo, consigliere Germana Panzironi.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'impianto audiovisivo. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione sugli indirizzi programmatici in materia di semplificazione**

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Patroni Griffi per aver accolto l'invito della Commissione a svolgere le sue comunicazioni e gli dà la parola.

Il ministro PATRONI GRIFFI assicura l'impegno prioritario del Governo nel contrastare la complicazione burocratica e la complessità norma-

tiva, che costituiscono fattori di svantaggio competitivo per l'Italia, un impegno quindi tanto più necessario per sostenere lo sviluppo in un periodo di crisi economica. Sottolinea l'intento di dare continuità agli strumenti già previsti e di prefigurarne di ulteriori: riferisce su possibili iniziative volte a proseguire nel percorso di riassetto normativo, sul completamento del progetto «Normattiva» da integrare con la normativa regionale e europea, sul divieto di introduzione di oneri amministrativi non indispensabili. Manifesta l'impegno a una piena attuazione della normativa in materia di sportello unico delle attività produttive, comunica che è in corso una riflessione sull'opportunità di prevedere l'adozione di un testo unico in materia di produzione normativa, semplificazione e qualità della regolazione e, dopo aver ricordato il provvedimento d'urgenza in materia di semplificazione e di sviluppo all'esame della Camera dei deputati, decreto legge n. 5 del 2012, dichiara di voler proseguire nella valorizzazione della consultazione telematica, uno strumento di notevole utilità, che consente il coinvolgimento attivo di associazioni, cittadini e imprese nelle politiche di semplificazione. Annuncia l'intendimento di proseguire e migliorare l'utilizzo della misurazione degli oneri amministrativi, che, soprattutto per settori ad alto costo, può far conseguire significativi risparmi a cittadini e imprese; in tale percorso ritiene strategico il coinvolgimento anche delle regioni e degli enti locali. Ritiene fondamentale garantire la piena e concreta attuazione alle iniziative di semplificazione, anche in questo caso con il concorso degli enti territoriali, e svolgere un'efficace opera di comunicazione che favorisca una giusta percezione delle semplificazioni realizzate. Conclude ricordando le difficoltà che la semplificazione può incontrare, implicando un cambiamento di comportamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e degli stessi cittadini.

Si apre il dibattito.

La senatrice LEDDI (*PD*) concorda nell'apprezzare il metodo della consultazione, ma ritiene che le risposte alle sollecitazioni che ne derivano non siano state finora soddisfacenti. Osserva come molti ostacoli alle semplificazioni provengano proprio dagli apparati amministrativi, auspicando l'attivazione di strumenti volti a incentivare anche economicamente le iniziative di semplificazione che originino dalle stesse pubbliche amministrazioni.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritiene fondamentale assicurare la certezza del quadro normativo e garantire una riorganizzazione e razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni che consenta una più agevole interlocuzione con i cittadini. Segnala l'esigenza di modulare la disciplina in materia di sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (*SISTRI*) in ragione della dimensione delle imprese e quella di considerare, nella istituzione del cosiddetto tribunale delle imprese, la specificità delle due province autonome, cui è connessa la tutela delle minoranze linguistiche. Auspica infine



una maggiore chiarezza della legislazione, che eviti il ricorso a ripetuti interventi interpretativi.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), dopo aver osservato come i cittadini abbiano una chiara percezione del peso burocratico e normativo del nostro ordinamento, sollecita l'istituzione di un «bilancio burocratico» volto a valutare l'impatto di ogni nuova norma.

L'onorevole LOVELLI (*PD*), considerando insoddisfacenti i risultati cui si è pervenuti in attuazione delle procedure cosiddette «taglia-leggi» e «taglia-enti», chiede se siano previste iniziative ulteriori e migliorative in merito.

Il presidente PASTORE concorda con il Ministro nel ritenere che le semplificazioni siano talvolta non pienamente attuate o, quando realizzate, scarsamente percepite; in merito al procedimento «taglia-enti», richiama l'attenzione sul settore degli enti di ricerca. Ricorda infine gli strumenti di semplificazione recentemente definiti e destinati a operare a regime, quale il meccanismo «taglia-regolamenti», la previsione di testi unici compilativi, le norme sulla qualità della legislazione.

Il ministro PATRONI GRIFFI rispondendo agli interventi e ai quesiti ritiene che, nel raffronto tra sollecitazioni provenienti dalle consultazioni telematiche e risposte in termini di semplificazioni, si delinei un bilancio non negativo; considera cruciale la fase di attuazione delle semplificazioni, cui è connessa una maggiore percezione delle stesse. In merito ai meccanismi premiali per le iniziative di semplificazione che originino dagli stessi apparati amministrativi, si riserva di inviare un documento che illustri quelli già operanti; condivide l'esigenza primaria della certezza del quadro normativo, finalità cui è strumentale la banca dati *online* gratuita della legislazione vigente Normattiva. L'opportunità di differenziare la disciplina del SISTRI in ragione della dimensione delle imprese è ben presente al Governo, che sta valutando la soluzione più opportuna; quanto alla segnalazione in materia di tribunale delle imprese, assicura che la riferirà al ministro competente. All'esigenza di un «bilancio burocratico» intende provvedere il decreto legge n. 5 del 2012, che prevede l'introduzione del cosiddetto «*regulatory budget*» al fine di prevenire l'introduzione di maggiori oneri amministrativi; nuovi interventi «taglia-leggi» potrebbero essere previsti per singoli settori, come anche in materia di «taglia-enti», ritenendo comunque che una riconsiderazione sull'opportunità di sopprimere, accorpate o riorganizzare enti possa essere efficacemente operata nell'ambito delle procedure di *spending review*.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Patroni Griffi e lo congeda dichiarando conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 15.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 22 febbraio 2012

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Enrico LA LOGGIA

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

#### AUDIZIONI

**Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine all'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42**

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce quindi l'audizione.

Graziano DELRIO, *presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'Unione delle Province d'Italia (UPI)*, Vasco ERRANI, *presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome*, Roberto COTA, *presidente della Regione Piemonte*, e Vito SANTARSIERO, *sindaco del Comune di Potenza*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i senatori Walter VITALI (*PD*), Paolo FRANCO (*LNP*), Marco STRADIOTTO (*PD*) e Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*) e i deputati Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*), Maurizio LEO (*PdL*) e Roberto SIMONETTI (*LNP*).

Graziano DELRIO, *presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, e Vasco ERRANI, *presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome*, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per le relazioni svolte e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**

**96ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOFANI**

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Emanuela Donato, maresciallo capo Giovanni Maceroni e avvocato Massimiliano Silveti.*

*Intervengono, in rappresentanza dell'Associazione ONA di Avellino, l'avvocato Ezio Bonanni, presidente e legale delle vittime, il dottor Stefano La Verde, consulente e medico legale, il signor Carlo Sessa, vice coordinatore di Avellino, il signor Francesco D'Argenio, coordinatore, il dottor Tommaso Ausili, componente, il signor Virgilio Romano, dipendente ONA Campania; nonché il signor Nicola Abrate, lavoratore ex Isochimica, il dottor Fernando Romano, vice presidente del Consiglio provinciale di Avellino, ed il professor Pietro Sartorelli, consulente scientifico di medicina del lavoro.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

*AUDIZIONE DI LAVORATORI DELL'EX STABILIMENTO ISOCHIMICA DI AVELLINO  
E DI LORO RAPPRESENTANTI*

Il presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo, concernente le problematiche delle patologie legate all'esposizione all'amianto dei lavoratori dell'ex stabilimento Isochimica di Avellino.

Il dottor LA VERDE, in qualità di medico del lavoro, fa presente di aver avuto incarico dai lavoratori dell'ex stabilimento Isochimica di verificare le loro condizioni di salute in relazione alle patologie asbesto-correlate da loro denunciate. Richiama quindi la vicenda della società Isochimica S.p.A., che ha operato nel nucleo industriale di Avellino dal settembre 1982 al dicembre 1988, quando la società ha dismesso la sua attività e le maestranze sono state poste in cassa integrazione fino all'inizio del 1990, allorché la società è definitivamente fallita. 14 ex dipendenti, tuttavia sono passati fino al novembre 1991 alle dipendenze della società EL.-SID. S.r.l., che si occupava della medesima attività.

Tale attività consisteva nella scoibentazione e ricoibentazione di carrozze ferroviarie: poiché il materiale isolante era amianto, in ogni fase di lavorazione e in ogni settore dello stabilimento gli addetti erano a diretto e costante contatto con questa sostanza. Secondo una relazione del 1985 del Dipartimento di medicina del lavoro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, le lavorazioni avvenivano in condizioni di altissimo rischio e con protezioni assolutamente inadeguate o addirittura inesistenti. Dopo la sospensione dell'attività nel 1988, a partire dal 1991 i lavoratori hanno iniziato una lunga battaglia nei confronti dell'azienda per il riconoscimento dei loro diritti.

Solo nel 2003 l'ASL di Avellino ha comunicato l'intenzione di avviare un monitoraggio sui lavoratori dell'Isochimica: di tale attività però, malgrado le richieste e le sollecitazioni degli interessati e degli organi di stampa, non si conosce finora né il numero esatto delle persone sottoposte ad esame né tanto meno i relativi risultati. Analogamente non si conosce neanche il numero esatto dei lavoratori che negli anni avrebbero operato nei capannoni dell'Isochimica: secondo stime dell'INAIL, nel 1985-1986 vi sarebbero stati 287 dipendenti, di cui 226 addetti alla scoibentazione-ricoibentazione delle carrozze ferroviarie. Anche il Consiglio comunale di Avellino si è impegnato, nel 2011, a sostenere la battaglia dei lavoratori per la tutela dei loro diritti e per la bonifica del sito industriale, ad alto rischio perché posto a poca distanza dall'abitato.

Precisa quindi che nel mese di gennaio 2012 ha intervistato 131 dipendenti dell'ex Isochimica, ai quali si è aggiunta la moglie di uno dei dipendenti, esaminando la documentazione sanitaria di ciascuno di essi. Ben 105 soggetti mostrano patologie asbesto correlate e 7 immagini di microgranuloma, segnale di pneumoconiosi incipiente; numerosi soggetti dichiarano poi di non aver mai avuto chiamata dall'ASL di Avellino per

la visita di controllo, mentre altri, risultati negativi ai controlli dell'ASL, sono invece stati dichiarati affetti da patologie asbesto correlate in esami medici eseguiti successivamente in altre sedi.

Dei 61 lavoratori visitati dall'INAIL, 27 hanno avuto un riconoscimento del danno biologico per patologia da amianto dallo 0 al 4 per cento e il rimanente dal 5 al 25 per cento. Solo a una persona è stato riconosciuto il danno al 50 per cento. Altri soggetti sono infine risultati positivi a varie forme di tumori.

Conclusivamente, denuncia alla Commissione la latitanza delle Autorità sanitarie preposte in questi anni e sollecita un'accelerazione delle procedure per la bonifica del sito dell'ex Isochimica, tuttora pieno di amianto e che costituisce una vera e propria bomba a cielo aperto. Chiede inoltre, in considerazione anche del picco della manifestazione delle malattie tra i lavoratori previsto per i prossimi anni, che l'ASL di Avellino comunichi finalmente i risultati dell'attività di monitoraggio. Infine, sottolinea come l'INAIL abbia riconosciuto percentuali di danno biologico ai lavoratori esposti assai irrisorie, con valutazioni, a parità di condizioni, spesso contraddittorie. Chiede quindi una revisione delle valutazioni, anche attraverso un intervento normativo che modifichi l'entità del danno biologico associato alle patologie da asbesto e che consenta ai lavoratori affetti da questa malattia che ancora sono inseriti, con grave rischio, nel mondo del lavoro, di poter accedere al pensionamento anticipato.

Dopo un breve intervento del Presidente TOFANI ha la parola la senatrice DONAGGIO (PD), che ricorda che a metà degli anni novanta il CNR presentò un progetto per effettuare la scoibentazione delle carrozze ferroviarie in modo automatizzato evitando il contatto umano con l'amianto. I lavoratori addetti a questa attività, però, si opposero nel timore che ciò avrebbe comportato la perdita della loro condizione di danneggiati e della possibilità di accedere ai relativi benefici di legge, in particolare quelli di tipo previdenziale. Tale episodio, sul quale sarebbe opportuno audire il CNR, è emblematico del grave equivoco che ha sempre accompagnato tutte le normative a favore dei lavoratori esposti all'amianto che si sono succedute nel tempo: ogni volta, infatti, questi provvedimenti che erano nati per tutelare solo i lavoratori effettivamente colpiti dalle patologie hanno finito per estendere *ope legis* la platea dei beneficiari, diventando una forma impropria di ammortizzatori sociali e dilatando enormemente la spesa per lo Stato, che a un certo punto è dovuto intervenire per restringere i requisiti per l'accesso ai benefici, creando inevitabilmente delle discriminazioni tra coloro che li avevano già ottenuti e coloro che sono arrivati successivamente.

Se ora si torna a chiedere un intervento normativo, specie per l'accesso a benefici di carattere previdenziale, si corre il rischio di estendere ancora una volta la platea in maniera indiscriminata, mentre occorrerebbe tutelare solo le posizioni di coloro che sono stati effettivamente danneggiati, attraverso azioni giudiziarie mirate, come ha insegnato la sentenza del processo Eternit di Torino.

Il Presidente TOFANI ringrazia la senatrice Donaggio per il suo acuto intervento, che condivide pienamente. Chiedere un'ulteriore estensione dell'accesso ai benefici previdenziali per altri lavoratori esposti all'amianto è ormai improponibile, anche perché si corre il rischio, come già avvenuto in passato, di una riduzione dei benefici stessi per ragioni di contenimento della spesa. Dopo aver ricordato le battaglie condotte in passato su questo argomento anche con altri senatori, sottolinea come la strada più corretta sia quella di individuare i lavoratori danneggiati e promuovere azioni giudiziarie (individuali o collettive) contro i datori di lavoro ritenuti responsabili, sul modello del processo Eternit, la cui sentenza riguarda infatti le posizioni di tutti i singoli lavoratori interessati.

L'avvocato BONANNI, in qualità di presidente dell'ONA (Osservatorio nazionale amianto), dopo aver ringraziato la Commissione per l'audizione concessa, sottolinea come la richiesta di un intervento normativo non sia finalizzata al mero ottenimento di benefici previdenziali, essendo obiettivo prioritario dell'Associazione, nel caso dell'*ex* Isochimica come in altre vicende simili, la tutela della salute dei lavoratori e la punizione dei responsabili del danno. Denuncia quindi l'indifferenza delle Autorità e delle Istituzioni dinanzi al dramma di queste persone.

Il PRESIDENTE conferma la massima attenzione e sensibilità della Commissione e delle Istituzioni parlamentari ai problemi delle patologie dell'amianto, dimostrata in numerose occasioni. Esorta quindi a evitare discorsi retorici o generici, che non contribuiscono a risolvere il problema, e ad avanzare invece proposte concrete che la Commissione possa valutare per i profili di sua competenza.

L'avvocato BONANNI, riassumendo le richieste dell'ONA e dei lavoratori dell'*ex* Isochimica che l'Associazione rappresenta, sollecita la bonifica immediata del sito industriale, invitando la Commissione a fare un sopralluogo diretto per rendersi conto della situazione. Chiede la definizione di linee guida per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori *ex* esposti, nonché la revisione delle decisioni dell'ASL e dell'INAIL che hanno riconosciuto agli aventi diritto il danno biologico solo per pochi anni, anziché per l'intero periodo lavorativo. In risposta a un quesito del senatore NERROZZI (PD) chiarisce che tale decisione nasce dal fatto che si è voluto riconoscere solo il periodo che effettivamente lavorato presso l'Isochimica e non anche presso altri siti, né gli anni della cassa integrazione. La norma di legge per l'ottenimento di benefici previdenziali esiste già ed è quella di cui all'articolo 13, comma 7, della legge n. 257 del 1992, che è del tutto adeguata: si tratta però di garantire la sua corretta applicazione.

Il Presidente TOFANI sottolinea che, proprio in quanto la legge già esiste, l'intervento più appropriato non è quello di chiedere la sua modifica, ma di far valere le ragioni degli interessati in sede giudiziaria: la Commissione d'inchiesta e il Parlamento non hanno questo potere. Natu-

ralmente la Commissione intende interessarsi del problema e approfondirà la questione, se necessario, sia con l'ASL che con l'INAIL, ma in primo luogo devono essere i lavoratori coinvolti ad agire per le vie legali: peraltro, da quanto illustrato alla Commissione non si ha neanche contezza del numero esatto dei lavoratori interessati, il che rende difficile qualsiasi valutazione. La solidarietà e il rispetto nei confronti delle vittime di questo dramma è fuori discussione, ma serve indicare un percorso concreto o si fa solo inutile retorica.

Il signor ABRATE, in qualità di *ex* lavoratore dell'Isochimica, ripercorre la dolorosa vicenda sua e di molti suoi colleghi, impiegati per anni a manipolare l'amianto a mani nude, senza essere stati informati sui rischi né aver ricevuto i necessari dispositivi di protezione, il tutto nell'indifferenza dei datori di lavoro e delle Autorità sanitarie. A distanza di anni, molti lavoratori sono ormai ammalati, ma debbono ugualmente continuare a lavorare per vivere, aumentando i rischi per la loro salute: una persona si è addirittura suicidata per la disperazione. Chiede pertanto aiuto alla Commissione per poter uscire da questa condizione tragica, ad esempio con un intervento che consenta ai lavoratori ammalati di poter andare in pensione anticipatamente, sia pure con i soli anni già lavorati.

Il Presidente TOFANI esprime ancora una volta la solidarietà della Commissione nei confronti delle vittime di questa situazione, ma ribadisce la necessità di perseguire soluzioni realistiche attraverso rivendicazioni mirate in sede giudiziaria, evitando improponibili soluzioni legislative di tipo «universalistico». Naturalmente la Commissione potrà appoggiare richieste di chiarimenti da parte degli interessati all'ASL o all'INAIL, ma la strada è quella indicata. Il Senato del resto, lo scorso 7 febbraio, in occasione della discussione sulla terza relazione annuale della Commissione, ha approvato una specifica risoluzione sul problema dell'amianto, a prima firma dei senatori Casson e Nerozzi, e il tema ha trovato spazio anche nella relazione della Commissione, che su questi argomenti ha sempre proceduto in maniera coesa.

Il senatore Vincenzo DE LUCA (*PD*) concorda con il Presidente. Sia la relazione della Commissione sia le risoluzioni approvate in esito alla discussione in Assemblea hanno affrontato il tema dell'amianto. Anche nel decreto legge n. 2 del 2012 in materia ambientale, oggi in discussione in Assemblea, vi è un riferimento al problema della bonifica. Ciò testimonia l'attenzione del Parlamento su queste questioni e lo sforzo per contribuire a risolverle.

In risposta ad un quesito del PRESIDENTE circa gli eventuali ricorsi già presentati dagli interessati, l'avvocato BONANNI precisa di aver già depositato per conto dei lavoratori interessati istanza sia in sede penale che amministrativa, oltre ad aver adito il giudice del lavoro per le questioni di carattere previdenziale. Il modello che si intende perseguire è



quello della costituzione di parte civile dei singoli lavoratori come nel processo Eternit.

Il dottor ROMANO segnala che, oltre al danno dei singoli lavoratori *ex* esposti, l'attività dell'Isochimica ha provocato un enorme danno ambientale al territorio: per questa ragione anche le autorità locali a cominciare dalla provincia di Avellino intendono fare la loro parte per ottenere giustizia contro i soggetti responsabili.

Il PRESIDENTE concorda che anche le autorità locali debbono, correttamente, costituirsi parte lesa nei giudizi che saranno instaurati.

Il signor SESSA, come *ex* lavoratore dell'Isochimica, si associa alle considerazioni svolte dal suo collega Abrate e sottolinea la difficoltà di dover continuare a lavorare pur essendo ormai gravato dalla malattia e, per tale ragione, anche a rischio di perdere l'attuale posto di lavoro. Chiede quindi anch'egli alle Istituzioni la possibilità di accedere a forme di pensionamento anticipato che mettano fine a questa pesante condizione.

Il Presidente TOFANI fa presente come la strada dell'accesso al pensionamento anticipato, anche alla luce delle recenti riforme previdenziali, sia ormai del tutto improponibile e addirittura illusoria. D'altra parte, questi meccanismi sono anche rischiosi, in quanto per le ragioni già ricordate conducono spesso ad una revisione in senso peggiorativo degli stessi benefici previdenziali.

Ringraziando infine gli intervenuti per il loro contributo, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,**  
**con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 22 febbraio 2012

**Plenaria**  
**62ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**COSTA**

*Interviene il colonnello medico Roberto Biselli, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa, accompagnato dal generale medico Manfredo Di Stefano e dal generale Giacomo Simeone.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dott. Domenico Della Porta, dott.ssa Antonietta Gatti, colonnello Alessandro Popoli.*

*La seduta inizia alle ore 14,30*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

**Audizione del Direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa**

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale saluto al colonnello Biselli, che ringrazia per aver accolto l'invito della Commissione. Il colonnello Biselli, nella qualità di Direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa, potrà consentire alla Commissione di colmare una lacuna informativa

che riguarda l'aggiornamento dei dati relativi al personale militare che negli ultimi anni ha contratto patologie neoplastiche. A tale proposito, il Presidente ricorda che già nella Relazione intermedia sull'attività svolta, approvata all'unanimità nella seduta del 18 gennaio, si sottolineava come la Commissione non fosse ancora in possesso di un quadro sufficientemente aggiornato dei dati relativi alla mortalità ed alle patologie contratte dal personale militare negli ultimi dieci anni. È auspicabile che, oltre ad acquisire questi dati, la Commissione possa anche prendere atto di una riduzione significativa di patologie che costituiscono l'oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso.

Il colonnello BISELLI, dopo avere ricordato che l'Osservatorio epidemiologico della Difesa, sorto nel 2007, ha raccolto l'eredità del Gruppo operativo interforze che, nel periodo precedente, aveva svolto un'importante attività di raccolta di dati, fa presente che il numero dei casi di malattia e decessi notificati dalle singole Forze Armate all'Osservatorio stesso, relativi a patologie neoplastiche occorse nel personale militare dal 1991 al 21 febbraio 2012 – ripartiti per Forze Armate e per impiego o meno in operazioni fuori dei confini nazionali – ammonta in totale a 3.761 unità: 698 di essi riguardano il personale che ha preso parte a missioni all'estero e 3.063 riguardano invece militari che non hanno mai effettuato attività fuori area. I decessi sono complessivamente 479: 96 di essi si sono verificati per persone che hanno operato in missioni all'estero e 383 per persone che sono rimaste in patria. In passato, su tali dati, sono state fornite informazioni diverse, sia da soggetti pubblici, sia da privati, ma i dati in possesso dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa costituiscono una base oggettiva, utile per ulteriori approfondimenti.

Come è noto – prosegue il colonnello Biselli – l'epidemiologia è divisa in tre branche: a parte l'epidemiologia sperimentale, che non costituisce oggetto di interesse per l'odierna audizione, l'epidemiologia descrittiva ha il compito di stabilire se un determinato fenomeno esiste o meno, mentre l'epidemiologia analitica ha il fine di valutare cause e dimensioni del fenomeno stesso. Per descrivere, e quindi accertare l'esistenza di determinati eventi, è necessario effettuare un confronto con i medesimi dati relativi alla popolazione italiana nel suo insieme: ciò è stato realizzato attraverso l'Associazione Italiana dei Registri Tumori (AIR-TUM). A tale proposito, va precisato che la registrazione dei tumori non viene effettuata in modo sistematico in tutta Italia e solo il 32 per cento della popolazione è coperta da un registro che può variare da dimensioni regionali o quasi regionali a dimensioni provinciali ovvero corrispondenti ad una singola città. Il confronto è necessario, poichè i numeri grezzi sopra riportati, da soli, hanno scarso significato, se non rapportati ad un denominatore. Il numero dei casi di un particolare evento che si verifica in un determinato periodo di tempo, diviso per la popolazione di quel periodo, fornisce un'indicazione riguardante il tasso di incidenza. Il tasso standardizzato, costituito dal rapporto tra i casi osservati e i casi attesi, determina il Rapporto standardizzato di incidenza (SIR) che consente di

comprendere se gli eventi effettivamente verificatisi siano pari, inferiori o superiori alle aspettative.

L'Osservatorio epidemiologico della Difesa ha condotto uno studio sulla patologia neoplastica nel personale militare, nel periodo 1996-2009, con l'obiettivo di determinare l'effettiva incidenza dei tumori maligni nella totalità del personale militare delle Forze Armate in un periodo sufficientemente lungo, al fine di consentire raffronti non solo con i dati dei registri tumori nazionali, ma anche all'interno della popolazione militare stessa, e cioè tra personale impegnato in operazioni fuori dai confini nazionali e quello mai impiegato all'estero. Si tratta inoltre di verificare l'andamento del fenomeno anche a livello delle singole Forze Armate e di verificare nel tempo la persistenza o meno dell'eccesso di casi di linfoma di Hodgkin, rilevato dalla Commissione Mandelli nell'anno 2000 ovvero, eventualmente, l'eccesso di altre patologie tumorali nella coorte dei militari impiegati all'estero.

La ricerca, che ha preso anche in considerazione singole fasce di età, ha consentito di verificare che sul numero dei casi di linfoma di Hodgkin verificatisi durante ciascun anno il Rapporto standardizzato di incidenza (SIR) si è mantenuto inferiore a uno, sia riferendosi alla popolazione di coloro che si sono recati in missioni sia alla popolazione di quelli che hanno operato in patria.

I casi di patologie tumorali notificati all'Osservatorio sembrerebbero dunque minori di quelli attesi ma, anche in questo caso, occorre tenere conto di alcune specifiche circostanze. Il fatto che nel personale militare si registri un numero inferiore di neoplasie rispetto alla popolazione di raffronto può derivare anche da un fenomeno di sottonotifica: il personale in congedo e in quiescenza passa infatti sotto il controllo del Servizio Sanitario Nazionale, e questo fenomeno, più accentuato fino al 2004, anno in cui termina il servizio di leva, è più evidente nelle fasce di età più elevate e nel personale che non si è recato all'estero. Risulta invece meno evidente per i casi di linfoma di Hodgkin. Un'altra possibile spiegazione riguarda la constatazione che i militari costituiscono, per fasce di età e per stile di vita una popolazione più sana, interessata dal cosiddetto *healthy worker's effect*. Occorre altresì considerare che il personale che opera fuori area è sottoposto a controlli più intensi e più frequenti della media e che alcune caratteristiche dello stile di vita dei militari, al quale potrebbe essere ipoteticamente ricondotta la causa di alcune patologie, non svolgono alcun ruolo rispetto all'insorgere di talune patologie tumorali, per le quali è ormai dimostrato che conta molto il fattore genetico.

Per quel che riguarda specificamente il linfoma di Hodgkin, il picco che la Commissione Mandelli registrò nel 2000 si conferma, ma il dato riguarda non soltanto la popolazione in missione ma anche il personale che non si è recato all'estero. Il dato più importante è che il picco non si ripete negli anni successivi: è una constatazione confortante perché un ulteriore incremento avrebbe potuto rafforzare l'ipotesi di un nesso causale tra l'esposizione a fattori patogeni e l'insorgenza della malattia.

In realtà, il linfoma di Hodgkin ha un andamento riconducibile anche a fattori epidemici, poiché è legato ad una eziologia virale.

Dopo avere dato conto di studi statistici su militari di altre nazioni che tendenzialmente confermerebbero l'assenza di un'associazione tra le esposizioni a fattori di rischio e l'insorgere dei tumori, il colonnello Bisselli si sofferma su un altro oggetto specifico della ricerca condotta dall'Osservatorio, riguardante le neoplasie della tiroide, la cui incidenza nel personale militare è risultata in aumento dal 2005, sia per coloro che sono stati impiegati in missioni all'estero, sia per coloro che hanno operato in patria. A tale proposito, occorre tenere presente che nel 2006 l'Arma dei Carabinieri ha registrato un incremento di queste patologie in rapporto all'avvio di una campagna di prevenzione che ha messo in evidenza i cosiddetti microcarcinomi papillari, che possono essere curati se diagnosticati per tempo, e che hanno fatto registrare un consistente aumento in tutto il mondo, anche nei paesi in via di sviluppo. Tale circostanza è confermata dalla letteratura scientifica internazionale. L'incremento della prevenzione consente di mettere sotto controllo questa malattia e ridurre i casi di mortalità. In Italia il tasso di incremento di questo tumore è pari al 10 per cento annuo, ed interessa in particolare fasce di età più avanzate, per cui il suo incremento nella popolazione militare si spiega anche per il tendenziale invecchiamento di essa.

Peraltro occorre rilevare che i dati in possesso dell'AIRTUM risalgono in media a cinque anni fa, mentre all'Osservatorio pervengono informazioni raccolte in tempo reale: trattandosi di una patologia tumorale in aumento, il dato di raffronto relativo alla popolazione civile risulta pertanto notevolmente inferiore a quello che dovrebbe essere in realtà.

Gli sviluppi futuri dell'attività dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa contemplano uno studio di coorte ristretta sui casi di linfoma di Hodgkin, con valutazione delle differenze tra i singoli teatri operativi, nonché uno studio, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, sui casi di patologia neoplastica in tutta la coorte dei militari impegnati nei Balcani dal 1994 in poi, sia per mortalità che per morbosità. È auspicabile altresì in futuro una maggiore integrazione con il Ministero della salute, anche al fine di mettere a disposizione della sanità pubblica l'esperienza della sanità militare, eventualmente valutando anche la possibilità di inserire l'Osservatorio epidemiologico della difesa nei progetti di legge attualmente in discussione per l'istituzione di registri tumori nazionali.

Il PRESIDENTE esprime vivo apprezzamento per l'ampiezza della relazione svolta. Considerata la rilevanza della materia e l'interesse che riveste per la Commissione e considerato altresì che è imminente l'inizio dei lavori di alcune Commissioni permanenti, propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'audizione.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e rinvia il seguito dell'audizione.

*La seduta termina alle ore 15.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 15**

*Orario: dalle ore 15 alle ore 15,30*



